con inserto speciale

SPECIALE
IL PICCOLO
PIÙ **MAGAZINE**
a sole L. 1200

Tiratura MAGAZINE: 786.434 copie

IL PICCOLO
PIÙ MAGAZINE

118 pagine a colori
e un dossier
sul Friuli
Venezia Giulia

Anno **106** / *numero* **121** / *L.* **1200** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **23** *maggio 1987*

LA SICUREZZA NEL GOLFO

Reagan sollecita europei e Tokio

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli americani rimangono nel Golfo Persico per garantire la libertà delle rotte del petrolio, ma dato che di quel petrolio solo il 5 per cento finisce negli Stati Uniti, chiedono agli alleati occidentali di dar loro una mano. Contatti sono in corso fra la Casa Bianca e alcune capitali europee, come Parigi e Londra. Francesi e britannici starebbero esaminando la possibilità di inviare navi e aerei nella regione. Anche l'Arabia Saudita, criticata per non avere intercettato l'aereo iracheno, sarebbe disponibile.

Stando a fonti attendibili, la Casa Bianca desidererebbe però un sostegno più ampio. Certamente se ne discuterà mercoledì della prossima settimana, durante la visita a Washington del presidente del Consiglio italiano, Amintore Fanfani. Fanfani sarà il primo capo di governo occidentale a vedere il Presidente Reagan dopo l'attacco iracheno allo «Stark». Arriva per concordare l'agenda del summit economico dei sette «ricchi» (dall'8 al 10 giugno a Venezia). Il conflitto nel Golfo Persico sarà certamente uno dei temi dominanti.

Il Presidente americano ricorderà all'ospite italiano che le sue navi sono laggiù per proteggere essenzialmente interessi europei e giapponesi. La metà del petrolio importato dall'Europa occidentale e i tre quarti di quello importato dal Giappone provengono dal Golfo Persico. La sicurezza degli approvvigionamenti è dunque vitale per questi paesi. Lo è molto meno per gli Stati Uniti, i cui interessi sono prevalentemente strategici: evitare che l'Unione Sovietica «metta piede nella regione», come ha riassunto il vicesegretario di Stato, Richard Murphy.

L'Unione Sovietica ha inviato alcune navi da guerra, che fanno la scorta a tre petroliere «affittate» dal Kuwait. Il Kuwait si era rivolto all'Urss per costringere gli americani a «prestare» la bandiera alla metà della propria flotta. Le petroliere kuwaitiane godrebbero così della protezione americana. Negli ultimi tre anni sono state attaccate cento volte da navi e aerei iraniani. Il Kuwait appoggia l'Irak nel conflittto con l'Iran.

Tirato per i capelli, Reagan ha deciso di sì. Da luglio undici petroliere kuwaitiane batterrano bandiera americana. Ma dal Senato di Washington è venuto ieri un monito al Presidente: prima di un maggiore coinvolgimento militare nel conflitto fra Iran e Irak, il Presidente dovrà informare il Congresso. L'emendamento suona all'incirca come la previsione del War Powers Act, che obbliga il Presidente a notificare ogni ostilità «imminente o probabile». E passato con 91 voti a favore e 5 contro. La quasi unanimità indica il risveglio della cosiddetta sindrome vietnamita, la stessa sindrome che portò il Congresso a negare gli aiuti ai contras del Nicaragua.

Il Congresso teme un aumento dei rischi legati alla presenza navale americana nel Golfo Persico. Teme uno scontro non più incidentale, come nel caso dello «Stark». Teme un'escalation che condurrebbe a uno stato virtuale di guerra con l'Iran. «E' un pericolo ingiustificato — dice Tom Lantos, democratico, vicepresidente della commissione esteri della Camera — noi non abbiamo nulla da difendere laggiù».

Reagan contesta critiche e timori. «Siamo nel Golfo Persico per prevenire e non per provocare la guerra. Proteggiamo la nostra sicurezza nazionale e la nostra libertà» ha detto ieri, a Mayport, Florida. Mayport è la base navale cui appartiene lo «Stark». In un capannone si è svolto il servizio funebre per i 37 marinai bruciati dal missile iracheno. «Trentasette eroi e non trentasette supermen» ha detto Reagan. Erano presenti anche la moglie Nancy, in lacrime, e il segretario alla difesa, Caspar Weinberger.

Da segnalare, infine, che una cannoniera iraniana la notte scorsa ha attaccato un mercantile del Qatar diretto in Kuwait in una zona pattugliata dall'aeronautica dell'Arabia Saudita e dalla marina militare del Kuwait. La nave ha riportato gravissimi danni e sta per affondare.

JUGOSLAVIA

Arrivano i giapponesi

Massiccia iniezione di produttività

BELGRADO — Gli uomini d'affari giapponesi sono pronti a fornire la loro assistenza professionale e finanziaria alle imprese jugoslave interessate a una modernizzazione che consenta di rendere qualità e prezzi dei prodotti concorrenziali sul mercato mondiale. Lo ha detto — secondo quanto ha riferito ieri a Belgrado l'agenzia ufficiale Tanjug — Shunzo Suzumura, parlando a Titograd durante una visita di una delegazione di una settantina di operatori economici nipponici.

La disponibilità degli operatori economici giapponesi viene a cadere in un momento particolarmente delicato, economico ma anche politico, per la Jugoslavia. I dati della crisi economica si commentano da soli: l'inflazione annua è superiore al cento per cento, mentre il debito estero sfiora ormai i 21 miliardi di dollari. A ciò si aggiungono i recenti scioperi nelle fabbriche, estesi in tutto il Paese, contro le misure economiche adottate dal governo per superare la crisi.

In un incontro con rappresentanti dell'economia del Montenegro, Suzumura ha inoltre promesso che organizzerà a Tokio, senza spese per i produttori locali, una esposizione di articoli di consumo jugoslavi.

Divisi in gruppi, gli operatori giapponesi — la cui visita è stata convenuta nel gennaio scorso durante una sosta a Belgrado del primo ministro nipponico, Yasuhiro Nakasone — stanno ispezionando vari complessi industriali jugoslavi.

Le varie imprese delle sei Repubbliche che compongono la Federazione — a quanto si apprende — hanno già elaborato complessivamente 72 progetti di cooperazione da sottoporre agli ospiti.



Sulla rotta di Lindbergh

PARIGI — E' il momento delle «repliche» dello storico volo di Charles Lindbergh tra New York e Parigi. L'altro giorno è stata la volta del pilota americano Verne Jobst a fare la trasvolata dell'oceano per atterrare all'aeroporto parigino di Le Bourget: lo vediamo nella foto, attorniato da alcune «bellezze» in abiti d'epoca, con alle spalle una copia dello «Spirit of St. Louis». Nel frattempo, ieri un giovane pilota del Missouri, il ventiquattrenne Mark Hirt, è decollato dall'aeroporto Kennedy per rifare anch'egli la rotta di Lindbergh sul suo aereo battezzato «Spirit of Kansas City», costruito da Hirt su progetto di Bert Rutan, l'inventore del «Voyager».

DOMANI

«Il Piccolo» inaugurato da Fanfani

TRIESTE — Il presidente del Consiglio Fanfani sarà domani a Trieste, dove inaugurerà ufficialmente la nuova sede de «Il Piccolo». L'incontro con il nostro giornale è previsto per le 10.30. Il capo del governo sarà ricevuto dal cavaliere del lavoro Attilio Monti, presidente della Poligrafici Editoriale Spa, proprietaria della Ote, l'editrice del «Piccolo». A fare gli onori di casa, accanto ad Attilio Monti il dott. Andrea Riffeser, vicepresidente della Poligrafici Editoriale Spa, e il cavaliere del lavoro Oscar Maestro, presidente della Ote e della Spe, la concessionaria di pubblicità de «Piccolo».

Con la presenza del presidente del Consiglio a Trieste in occasione del taglio dei nastri al nuovo stabilimento del nostro giornale si rafforza il rapporto di simbiosi tra il capoluogo regionale e il suo quotidiano, si rinvigorisce di nuova linfa il collegamento tra Trieste e Roma.

La festa de «Piccolo» diventa quindi occasione per la città di riproporre se stessa, i suoi problemi, i problemi della regione, così periferica rispetto ai centri decisionali del Paese, all'attenzione del massimo rappresentante istituzionale dell'esecutivo. La festa del «Piccolo» diventa allora la festa di Trieste. Quantomeno nel rispetto della data in cui essa si celebra, non a caso.

Il 24 maggio, data scolpita nel cuore degli italiani e di queste genti, delle genti del confine orientale della Patria in particolare. Una data scolpita con il fuoco nella storia del «Piccolo» che proprio il 23 maggio 1915 fu tra le prime vittime della guerra di Redenzione, e che ricorre con insistenza nella vita del nostro quotidiano. Fu infatti esattamente novant'anni fa che «Il Piccolo» si insediò nella storica sede di via Silvio Pellico.

Ma la sede che il «Piccolo» inaugura domani non rappresenta solo un nuovo domicilio. Essa è infatti anche il primo passo verso l'introduzione di un moderno sistema editoriale, tecnologicamente all'avanguardia, molto sofisticato, che consentirà al «Piccolo» di offrire un prodotto sempre migliore.

Ma, soprattutto, questa cerimonia è sintesi di una politica editoriale che guarda al futuro: è un'iniezione di fiducia nella città, nelle sue capacità di rispondere con successo ai molteplici problemi che si trova ad affrontare. Ecco perché la presenza del presidente del Consiglio Fanfani domani al «Piccolo» a Trieste, acquista significati che possono andare al di là di semplici contenuti celebrativi.

L'arrivo del capo del governo in regione è previsto per le 9, quando atterrerà all'aeroporto di Ronchi. Fanfani si recherà quindi nella sede del commissario del governo di piazza Unità, dove è previsto un incontro con le autorità regionali e cittadine. Successivamente, alle 10.15 Fanfani deporrà una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, quindi si recherà al «Piccolo». Dal «Piccolo» il presidente si trasferirà alla sede del Consiglio regionale, dove è prevista una cerimonia alle 11.45.

Domani, in occasione dell'inaugurazione ufficiale della nuova sede, il giornale pubblicherà un inserto speciale di 32 pagine.

«GLI SCRUTINI SI FARANNO»

La Falcucci col pugno di ferro

Il ministro deciso a non transigere, nuove grane anche dai sindacati ufficiali

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Gli scrutini e gli esami di maturità si faranno alle date stabilite, piaccia o non piaccia ai professori dei comitati di base. Franca Falcucci userà il pugno di ferro. «Al punto in cui siamo non può che prevalere la tutela dei diritti degli studenti e pertanto saranno attivate a breve le misure necessarie» ha assicurato ieri precisando che «queste non saranno frutto di improvvisazione».

Ma a turbare la fine dell'anno scolastico si aggiunge un'ennesima grana. E' il malumore dei sindacati autonomi e confederali per l'applicazione del nuovo contratto e per la mancata immissione in ruolo degli undicimila precari esclusi dalla sanatoria.

Su questi problemi il ministro e i sindacati hanno discusso a lungo ieri pomeriggio. Le assicurazioni fornite da Franca Falcucci hanno fatto rientrare per ora la minaccia di uno sciopero di 24 ore della categoria. Il ministro ha garantito che in giugno verrà pagata un'anticipazione sui miglioramenti economici maturati nel secondo trimestre dell'anno. E ha annunciato che resteranno in servizio anche nell'87-88 tanti supplenti annuali quanti saranno i posti «di fatto disponibili». Non ha però accettato di disporre questa conferma per decreto, come chiedevano i sindacati. Non avendo avuto soddisfazione, i confederali e gli autonomi hanno chiesto che questo punto venga trattato entro mercoledì a livello di presidenza del Consiglio, con una delegazione più ampia di ministri che comprenda oltre alla Falcucci anche i responsabili della funzione pubblica, del lavoro, del tesoro, del bilancio.

Sull'altro versante, quello del blocco degli scrutini, sono rimaste in piedi solo due ipotesi di intervento. La prima, la meno drastica, è una circolare che nomini i presidi «commissari ad acta», autorizzandoli a sostituirsi agli scioperanti.

Il secondo accorgimento potrebbe essere un decreto che consenta di fare gli scrutini anche se i professori ribelli non partecipano ai consigli di classe. Ma è una misura che metterebbe in grande imbarazzo gli altri insegnanti, insomma un'arma a doppio taglio, o forse addirittura un boomerang, perché accontenterebbe i confederali, ma provocherebbe una dura protesta del sindacato autonomo Snals.

Al termine del consiglio dei ministri di ieri, che non ha discusso il problema, Franca Falcucci si è detta «delusa» e «amareggiata» per la piega che hanno preso gli avvenimenti.

TRASPORTI

Treni e aerei fermi

Arduo viaggiare fino al 6 giugno

ROMA — Impossibile o perlomeno arduo viaggiare in aereo o in treno in questo periodo. Sono scattati nuovamente gli scioperi dei piloti dell'Alitalia e dell'Ati, e tra le 21 di domenica e le 22 di lunedì si fermeranno i ferrovieri. L'azione dei piloti aderenti all'associazione di categoria Appl si protrarrà fino al 6 giugno. Come conseguenza porterà alla cancellazione di 21 voli nazionali nella fascia oraria giornaliera che va dalle 6.30 alle 8.30. Alcune partenze saranno ritardate anche alla conclusione delle ore di astensione dal lavoro. Altri scioperi sono stati decisi dal sindacato autonomo dei piloti Anpc. Questi sospenderanno il lavoro tutti i giorni dalle 6.30 alle 10.30, dal 26 al 30 maggio.

Domenica e lunedì circa il 15 per cento dei treni a lungo percorso sarà soppresso causa lo sciopero dei ferrovieri aderenti al sindacato autonomo Fisafs-Cisal. Le linee soppresse sono oltre cento.

Sono arrivati al quinto giorno di sciopero a singhiozzo i marittimi dei traghetti Siremar che collegano le Eolie con Napoli e Milazzo.

INTERVISTA

Parla Craxi

PAGINA **2**

«Per costruire un governo stabile, capace di reggere nel tempo e di fronte agli ostacoli, una buona regola resta sempre quella di partire dalle cose da fare, dagli accordi possibili sugli obiettivi e sui metodi».

E' la risposta di Craxi a una delle domande postegli nell'intervista che pubblichiamo in seconda pagina. Riguarda le alleanze che il Psi intende stringere nella prossima campagna elettorale, ma molti altri sono i temi trattati: le ipotesi di collaborazione col Pci, il pentapartito, il compromesso storico. Inizia così con oggi una serie di interviste del «Piccolo» ai leader dei partiti sui temi più attuali.

AVELLINO CALCIO

Scandalo

PAGINA **5**

Dopo Antonio Sibilia, Elio Graziano. I presidenti dell'Avellino sembrano avere una certa propensione per i guai con la giustizia. Ieri è stato emesso un ordine di cattura per truffa aggravata e falso nei confronti di Graziano, 54 anni, da due anni presidente della squadra di calcio irpina, che si è reso irreperibile. Con lui è latitante anche l'ing. Raffaele Cirillo, mentre un suo collega, Giuseppe D'Arco, è stato arrestato. Nel giugno 1983, l'allora presidente dell'Avellino Sibilia fu arrestato a Milano, nel corso di un «maxi-blitz» contro la Nuova camorra organizzata. Il suo procedimento è tuttora fermo al primo grado.

SCOMPARSO

Zafred

PAGINA **XII**

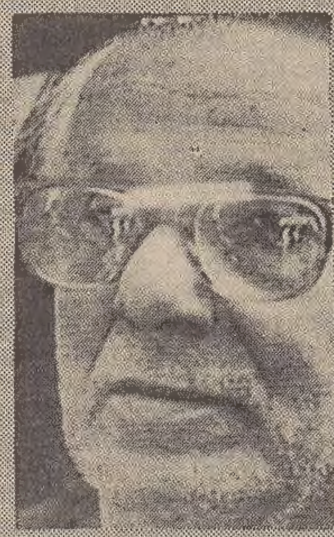
E' morto ieri a Roma, per un malore improvviso, il compositore e critico musicale Mario Zafred, nato a Trieste il 21 febbraio 1922. Era appena tornato da un viaggio in Turchia.

L'infarto lo ha colto nella sua abitazione di via Ximenes. Mario Zafred aveva due figli: Lea e Riccardo. I funerali si svolgeranno alle 11 di lunedì mattina nella chiesa di piazza Euclide.

ARRESTATO

Il frate ergastolano

Oltre quarant'anni in un convento



Chiederà la grazia Antonio D'Aquino, ora Fra Lorenzo, 83 anni, condannato a morte (e poi all'ergastolo) negli anni '30 dopo un omicidio per rapina e scomparso nel nulla. In realtà, aveva trovato rifugio in un convento siciliano, dove ha trascorso oltre quarant'anni.

Ora è stato di nuovo riarrestato, ma il suo caso finirà sul tavolo del Presidente Cossiga. Era evaso nel '43.

Servizio a pagina **3**

LIBRO BIANCO FIEG

Troppi gli «spot»

PAGINA **4**

La necessità di regole precise per la pubblicità è sostenuta da un «libro bianco» presentato dalla Federazione editori di giornali (Fieg). Il libro, mette a confronto quella televisiva e quella sulla stampa. Nell'86, della «torta pubblicitaria», il 48 per cento è servito a produrre cinquecentomila spot televisivi, il 43 è andato alla carta stampata.

VESCOVI

Sì al Papa

PAGINA **5**

Tutti d'accordo con il Papa, i vescovi riunitisi a Roma per l'assemblea della Cei. Non c'è stata nessuna divisione sulla nota della presidenza riguardante le indicazioni di voto unitario dei cattolici.

SPAREGGIO

Diretta tv

PAGINA **X**

Insolita coda del campionato oggi alle 16, con lo spareggio tra Sampdoria e Milan per la «zona Uefa». Ci sarà la telecronaca diretta su Raiuno (scioperi permettendo), ma solo a partire dalle 16.30.

URSS

Protesta

PAGINA **13**

Proteste e vivaci discussioni in un'acciaieria dell'Estremo Oriente sovietico: per un singolare episodio: la pretesa di un vice-ministro in visita allo stabilimento di bagnarsi da solo nella piscina aziendale che ha scatenato un'immediata reazione da parte dei lavoratori. La «riprovevole pretesa» del viceministro è stata fortemente e duramente stigmatizzata dall'organo sindacale sovietico «Trud».

I LEADER / CRAXI

«Partire dalle cose»

Da queste poi si risale alle formule di governo

«I governi di coalizione sono d'obbligo», dice Craxi. Ma aggiunge: «Un conto è ricercare i punti di equilibrio più giusti per il governo del Paese, e un conto è prefigurare delle gabbie nelle quali dovrebbe poi cantare un solo gallo».

Intervista di
Ettore Serio

ROMA — La polemica sulla proposta elettorale della Dc non accenna a placarsi, neanche dopo la parziale rettifica di tiro operata dalla direzione del partito di maggioranza. Le reazioni più aspre sono venute da parte socialista. Chiediamo all'ex presidente del consiglio Bettino Craxi: la ritenete veramente così pericolosa, o nelle vostre repliche c'è anche un po' di enfasi dettata dal momento elettorale?

«Per la verità — risponde il segretario del Psi — noi abbiamo detto quello che hanno detto tutti gli altri partiti. La Dc si è ritagliata un abito su misura e lo ha proposto in piena campagna elettorale. Se si voleva raggiungere la prova del nove dell'isolamento in cui si è cacciata, provocando lo scioglimento anticipato delle Camere, non poteva trovare niente di meglio. Ho osservato che proporre di cambiare la legge elettorale mentre ci si appresta a votare, avrebbe pochissimo senso. Salvo, appunto, immaginare un post-elezioni destinato a sfociare in nuove elezioni».

Dietro la proposta di De Mita c'è, però, un problema che altri partiti, per esempio, il Pli, pongono: quello delle alleanze per la prossima legislatura. Non ritiene che gli elettori abbiano il diritto di sapere come saranno utilizzati i loro voti? Il Psi, in particolare, che uso intende farne?

«Saranno voti utilizzati per un ulteriore sviluppo del Paese nella pace, nella libertà, e nella democrazia. Credo che il Psi abbia dato, da molti anni a questa parte, prove di grande coerenza e anche di capacità nell'individuazione delle esigenze del Paese. Avevamo fatto una promessa e l'abbiamo mantenuta. L'Italia era in crisi, la sua economia e non solo l'economia, e oggi ne siamo usciti. Ora pensiamo alla nuova stabilità e al nuovo sviluppo di cui il paese avrà bisogno nei prossimi anni. I governi di coalizione sono d'obbligo: un conto è ricercare con serenità e ragionevolezza i punti di equilibrio più giusti per il governo del Paese, e un conto è prefigurare delle gabbie nelle quali dovrebbe poi cantare un solo gallo».

A una domanda su una possibile futura collaborazione col Pci, lei ha risposto: «Mai dire mai». La frase è un po' vaga: quando ritiene che i tempi matureranno per una collaborazione tra i partiti della sinistra? Più precisamente: il Pci, secondo la sua opinione, può essere oggi considerato un partito di democrazia occidentale?

«Il Pci deve portare a compimento un processo di maturazione storica che è ormai avviato e che io credo irreversibile. I tempi di questo processo non dipendono da noi. Possono essere lunghi, rapidi, rapidissimi. Molto dipenderà dalle situazioni che si creeranno e dalla volontà dei dirigenti. Noi abbiamo indicato per il futuro una prospettiva socialista, riformista, democratica. E' una via maestra che deve essere percorsa da tutte le forze di progresso. Occorrono trasformazioni essenziali. Un forte Psi le renderà ancora più necessarie».

Da diverse parti si dice che la prossima dovrà essere una legislatura costituente. Il tema dovrebbe trovare sensibile il Psi che in passato ha lanciato la «grande riforma». Cosa crede si possa realisticamente fare?

«Si potrà fare tutto e non si potrà fare niente, come è accaduto nella passata legislatura. Prenda l'esempio della più piccola delle riforme indispensabili: quella dell'abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa. La riforma delle nostre istituzioni è una necessità inderogabile per un Paese che vuole vivere meglio il suo futuro. Noi riproporremo nella prossima legislatura le nostre proposte, pronti a discutere con serenità. Anche in questo campo siamo giunti ora a una confusione massima e a una babele di linguaggi che non promette niente di buono. Nella società politica corre un forte spirito di conservazione».

L'attuale campagna elettorale sembra la più aspra degli ultimi decenni. Non ritiene che questo clima possa compromettere la governabilità della prossima legislatura?

«L'asprezza nasce direttamente dalla manifesta volontà della Democrazia cristiana di ripristinare la sua egemonia politica. Il problema è stato posto con forza e perfino con brutalità. E' un anacronismo che urta contro la sensibilità di altri partiti e, credo, contro le opinioni e i desideri della grande maggioranza dei cittadini italiani. Il ritorno a equilibri del passato si rivelerà molto arduo».

Molti danno per finito il pentapartito come formula politica. E' d'accordo? E se lo è, da cosa pensa che sarà sostituito?

«E' fuori dubbio che la politica di pentapartito ha ricevuto un duro colpo con il mutamento delle posizioni della Dc. Ho già detto che il punto nevralgico del sistema politico, fondato su una scrupolosa rappresentanza proporzionale delle forze politiche, è la ricerca dei punti di equilibrio più giusti per la formazione del governo. Se in questa ricerca si affacciano volontà egemoniche, pretese da asso pigliatutto, per dirla con Spadolini, formare governi diventa difficilissimo. Per costruire un buon equilibrio di governo, capace di reggere nel tempo e di fronte agli ostacoli, quel che conta è innanzitutto che ci siano politiche convergenti e che ogni partito abbia a cuore, nelle sue strategie politiche, la ricerca e la salvaguardia delle alleanze. In ogni caso una buona regola resta sempre quella di partire dalle cose da fare, dagli accordi possibili sugli obiettivi e sui metodi, per poi risalire verso la composizione di formule parlamentari».

Lei ha dichiarato che in mancanza di una vittoria socialista abbandonerebbe subito il suo posto. E ha aggiunto che, in caso analogo, la stessa cosa dovrebbe fare De Mita. Ma quale risultato considererebbe una sconfitta e quale una vittoria?

«Il giorno dopo le elezioni tutti i partiti cantano vittoria. Basta un punto per sentirsi conquistatori del mondo. Ma quindici o venti giorni dopo tutti sanno benissimo chi ha vinto e chi ha perso. Io spero però che non si debbano aspettare quindici giorni per sapere cosa ha fatto il Partito socialista. In questi anni abbiamo fatto il nostro dovere con molto scrupolo e con molto sacrificio. I risultati sono buoni e ne siamo soddisfatti. Il futuro può essere migliore. Molti problemi aperti hanno maggiori possibilità di essere risolti. Spero che tutto questo sia avvertito almeno da una parte degli elettori».

Un'ultima domanda: crede veramente al pericolo del compromesso storico?

«Noto che lei, per indicare il "compromesso storico", ha adoperato la parola "pericolo". Credo che gran parte degli italiani abbiano la stessa opinione».

A FACCIA A FACCIA

Parigi: l'Msi per un governo chiuso al Pci

Gastone Parigi, 55 anni, sposato, tre figli, dottore commercialista, libero professionista («dichiaro 30 milioni di tasse più di De Mita»), ex ufficiale dei bersaglieri, segretario regionale dell'Msi, per due volte in Consiglio regionale, è parlamentare dall'ultima legislatura nella quale ha preso il posto dello scomparso De Michieli Vitturi. Membro della commissine finanze e tesoro è uno dei missini che aspira alla successione di Almirante («ma questo non lo scriva»).

E' capolista alla Camera per l'Msi nella circoscrizione Belluno-Gorizia-Pordenone-Udine, nella quale ovviamente punta alla rielezione. Per quanto riguarda la successione di Almirante (se e quando avverrà), si starà a vedere.

Intervista di
Umberto Sarcinelli

PORDENONE — **Craxi veste i panni nazionalisti...**

«Stiamo osservando, infatti, che Craxi ci imita in tante cose, a cominciare dalla riforma istituzionale. La Costituzione è invecchiata, va rinnovata e in questo ci troviamo d'accordo».

L'Msi non è certo un partito confessionale, ma si sente «polo laico»?

Il polo laico ha dato sempre una pessima prova di sé. Non è mai riuscito a spezzare il bipolarismo Dc-Pci, oscillando fra equidistanze e coinvolgimenti. C'è necessità piuttosto di un polo nazionale. Ecco, con una chiusura netta al Pci ci sentiamo parte di questo polo nazionale.

Ma avete qualche punto di contatto allora?

«Riforme, programmi, prevalere dell'interesse del cittadino».

I voti dati alla destra sono stati sempre considerati «in frigorifero». Sarà così anche stavolta?

«Nella prossima legislatura potremmo avere un ruolo molto importante nel sostenere il governo, a patto che chiuda al Pci».

Quale governo o maggioranza vi augurate esca dalle elezioni?

«Una maggioranza chiusa al Pci, che tenga conto del crescente peso della destra nell'Europa e nel mondo civile e democratico».

Come giudica il governo Craxi?

«Per la prima volta sono d'accordo con De Mita: inaffidabile. Ma sono d'accordo anche con Craxi quando dice che De Mita è un doppiogiochista».

Da ex ufficiale che pensa del generale Poli?

«Non si butta la divisa alle ortiche per candidarsi in un partito. Evidentemente ha fatto gli interessi della Dc e questo è l'epilogo naturale. A livello di alti gradi c'è molto opportunismo. E invece quando un generale in pensione si iscrive all'Msi, guai!».

E dell'unità della regione Friuli-Venezia Giulia?

«Siamo stati gli unici a muoverci immediatamente. Non sono concepibili subautonomie...».

Ma le differenze fra le due realtà di Udine e Trieste?

«Sono le stesse tra un comune e l'altro delle penisola. Non ci sono condizioni per due entità regionali. In Friuli-Venezia Giulia ci sono 1 milione e 200 mila abitanti, a New York 18 milioni, e sono governati da un solo sindaco».

Siete per la tutela delle minoranze?

«Siamo tradizionalisti ma non contro il progresso. C'è la necessità di tutelare le culture locali, ma siamo contrari a forme surretizie di bilinguismo. Siamo contro l'obbligatorietà del friulano e dello sloveno nelle scuole. Figuriamoci, proprio mentre la religione è facoltativa, il latino è abolito e si pensa di eliminare la storia antica, si vuole introdurre l'insegnamento del friulano e dello sloveno!».

Camber: il Psi un autobus per la capitale

Laureato in giurisprudenza all'Università di Trieste, l'avvocato Giulio Camber ha 33 anni. E entrato in Consiglio comunale nel 1982 con la Lista per Trieste, la sua presenza nel mondo della politica è dunque di data abbastanza recente.

L'anno dopo si è presentato alle «regionali» raddoppiando praticamente le preferenze. Dal 1983 fa parte del direttivo e dell'esecutivo della Lista. Attualmente è presidente dell'assemblea dell'Unità sanitaria locale.

Cattolico di formazione e di idee, Giulio Camber è inoltre consulente legale di alcune associazioni di ispirazione cristiana. E' candidato indipendente nel Psi e ha rinunciato a subentrare allo scomparso consigliere regionale Pellis.

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — **Perché un cattolico capolista nel Psi?**

L'operazione può essere giudicatai singolare, ma una valutazione personale potrà darsi se io in seguito dovessi venire meno ai principi della Lista per Trieste e miei. Va fatto però subito un chiarimento: chi mi vota non sceglie il Psi, ma una strategia che va vista in chiave utilitaristica, e cioè l'elezione di un terzo deputato né comunista, né democristiano.

Quale la prospettiva dell'alleanza LpT-Psi?

Spezzare il bipolarismo Dc-Pci, rafforzando il polo intermedio.

Un suo giudizio sulla Democrazia cristiana.

Un partito che ha un peso particolare dal punto di vista del consenso. Certo che i suoi dirigenti... Il mio discorso è naturalmente generale. A Trieste avrei preferito tuttavia un capolista diverso da Coloni.

Il suo programma elettorale?

E' poi quello della Lista: a breve termine i contingenti agevolati, a medio la riconversione dell'industria pesante, la zona franca valutaria, l'allargamento dei punti franchi, l'internazionalità del porto; a lungo termine la zona franca integrale e l'autonomia. Evidenzio come particolari forme di zone franche allargate siano state recentemente attuate in ambito Cee e in Jugoslavia.

Legge di tutela: fra LpT e Psi ci sono delle divergenze.

Su questo punto porterò avanti una campagna elettorale mia. Del resto lo abbiamo sempre detto: il Psi per noi è un autobus da prendere sul percorso Trieste-Roma. Ma quando nella capitale scendiamo da quell'autobus siamo sempre degli indipendenti. Il Psi ha accettato il principio del censimento e ha respinto ipotesi di legge tipo «Garibaldi».

L'elettorato triestino capirà l'accordo LpT-Psi?

Chiariamo che ognuna delle due forze politiche mantiene la sua identità. Vogliamo solamente avere un deputato e un senatore in più a vantaggio della città per riequilibrare la rappresentanza triestina nell'ambito regionale.

E' insomma plausibile un Camber candidato sotto il segno del garofano.

Ho accettato l'indicazione plebiscitaria del direttivo e degli iscritti. Certo, come ho affermato, sono estraneo all'ideologia del Psi, ma sul piano pragmatico la mia è stata una scelta convinta. E lo conferma la rinuncia al Consiglio regionale dopo la scomparsa dell'ing. Pellis.

Le sembra di avere agito dunque da buon cattolico?

Ho sempre detto di essere cattolico e quindi non democristiano. Qualsiasi scelta non totalitaria e pienamente rispettosa dei miei principi — com'è questa che è una scelta esclusivamente politica e tattica — non contrasta in alcun modo con il mio essere cattolico. Non capisco poi perché si faccia tanto clamore sulla mia candidatura, quando la Dc da vent'anni collabora a tutti i livelli con il Psi.

VOTO / DE MITA EVOCA IL '48

«L'alternativa è dietro l'angolo»

Ribatte polemico Spadolini: «Ma il pentapartito non è una privativa della Dc»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Un pugno di voti — ammonisce De Mita — può portare all'alternativa di sinistra intorno al Pci. L'inizio della campagna elettorale democristiana ritrova il suo motivo dominante nel timore del «sorpasso»; ma il «sorpasso» al quale stavolta la Dc si riferisce non riguarda soltanto il Pci, ma l'intero schieramento laico-socialista. De Mita teme in pratica un sorpasso «di gruppo» fatto, tutti insieme, da comunisti, socialisti, socialdemocratici, radicali e forse dai repubblicani ai quali il segretario democristiano rinfaccia incertezza di schieramento: «Se i numeri si combineranno alle scelte politiche, l'alternativa può davvero essere dietro l'angolo».

Mentre la Dc inalbera il segnale di pericolo, crescono intanto le polemiche e le proteste degli altri partiti per l'intervento del Papa, giovedì, ancora una volta considerato un aiuto ai democristiani. Lo sostengono tale soprattutto socialisti e repubblicani.

Avviando la fase dei comizi la Dc mette in campo tutti i pezzi grossi.

Mentre De Mita parlava a Roma, Andreotti teneva un comizio ad Avellino (evidente l'intenzione di manifestare, con lo scambio dei rispettivi feudi elettorali, la solidarietà di partito). Forlani parlava a Fermo. E tutti hanno insistito sullo stesso tasto: cioè che stavolta si vota per una maggioranza con la Dc oppure per una maggioranza con il Pci.

Per convincere gli elettori che non si tratta di semplice sensazionalismo, la Dc — malgrado le smentite degli altri partiti — ricorre alla forza dei numeri parlamentari, alla cui ricostruzione sono state dedicate parecchie ore nella giornata di venerdì. Il chiodo fisso di De Mita è che basta uno spostamento a sinistra di appena 10 seggi alla Camera per creare la possibilità di una maggioranza alternativa Pci, Psi, Psdi, Radicali, Sinistra indipendente, Sardisti e Unione Valdostana. De Mita ricorda agli elettori che «l'eventualità del sorpasso politico potrebbe essere una cortesia se alcuni partiti faranno blocco con il Pci». A quali partiti si riferisce? Ai socialdemocratici «che sognano l'alternativa di sinistra» (ma Nicolazzi dice oggi che non vuole andare coi comunisti); ai socialisti «che non fanno mistero di voler recuperare la scissione di Livorno»; ai radicali «tenaci fautori della maggioranza referendaria»; e infine «agli stessi repubblicani la cui equidistanza non è più una presa di distanza».

Con Spadolini il segretario democristiano polemizza fortemente, ricordandogli il diverso atteggiamento di Ugo La Malfa, il quale «non era equidistante e non diede mai a intendere di essere un uomo per tutte le stagioni, All'accanimento degli altri partiti contro la Dc fa riferimento anche Forlani, per dire che tale atteggiamento non giova agli «alleati di ieri e probabilmente di domani». E le stesse cose dice Andreotti. Rivendicata la solidarietà di tutto il partito, il ministro degli esteri giudica assurda la pretesa di formare una sorta di «comitato di liberazione della Dc».

Le critiche vengono respinte da Spadolini: «Nessuno ha il copyright del pentapartito» la coalizione a cinque «non è una privativa della Dc». Ma Spadolini critica anche l'intervento del Papa in riferimento alle elezioni. «E' necessaria una più netta distinzione tra sfera religiosa e sfera politica». Le parole del Papa costituiscono la prova che «sono necessarie più che mai, accanto alle forze cattoliche, le forze laiche interpreti di quel moto di trasformazione della società che si conviene di definire meta di secolarizzazione».

E soprattutto Craxi esprime la contrarietà del Psi nei confronti dei ripetuti interventi della Chiesa in materia politica: «In questa nostra Italia unita, libera, repubblicana e democratica il principio della libertà politica vale e deve valere per tutti».

«La Chiesa — a parere di Craxi — non dovrebbe indicare di votare un partito».

Anche Formica se la prende con il Papa: «Non può indicare scelte politiche».

Pesanti anche le critiche di Nicolazzi: «Questo intervento non fa onore alla Chiesa che ha deciso di fare insieme con la Dc un passo indietro di quarant'anni».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 22 maggio 1987 è stata di 70.300 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

MCL

Sostegno alla Dc

FIRENZE — Il Movimento cristiano lavoratori assicurerà la più ampia solidarietà e mobilitazione a favore delle liste della Democrazia Cristiana.

Lo ha confermato ieri a Firenze il segretario generale del movimento, Carlo Costalli a conclusione della riunione della presidenza nazionale.

«La candidatura di membri delle Acli nelle liste del Pci e Psi rappresenta la negazione del concetto di presenza dei cattolici nella società.

MSI

Confermati gli uscenti

ROMA — Tutti promossi i 60 parlamentari dell'Msi-Dn. Nelle liste missine sono stati infatti ricandidati i 42 deputati e i 18 senatori uscenti, con l'unica eccezione dell'on. Vito Miceli, ex capo dei servizi segreti italiani, che si è ritirato «per motivi di salute». E' stato annunciato ieri a Roma nel corso della presentazione della campagna elettorale dell'Msi-Dn.

I parlamentari uscenti, è stato indicato, hanno fatto «un buon lavoro». Una lista «Doc».

«VERDI»

Campagna austera

ROMA — Sarà all'insegna dell'austerità la campagna elettorale delle «liste verdi». Verranno infatti spesi solo 150 milioni di lire, che serviranno alla produzione di tutto il materiale di propaganda (sei manifesti in 20 mila copie l'uno, un opuscolo stampato in 50 mila esemplari e 200 mila pieghevoli) e alla pubblicazione sui maggiori quotidiani, negli ultimi giorni di campagna elettorale, di 13 piccoli annunci a pagamento

HANNO DETTO

Malagodi: «L'instabilità dipende dalle convulsioni di Dc e Pci»

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Una dura contestazione alla Dc di Ciriaco De Mita. Una non meno drastica messa sotto accusa di Giovanni Spadolini per la sua «disponibilità a partecipare a tutto» dopo il voto. I liberali, riuniti ieri in consiglio nazionale per il varo del documento-programmatico da far recapitare agli elettori tramite i candidati del partito alla Camera e al Senato, hanno ieri tirato fuori le unghie dopo qualche tempo trascorso in una defilata posizione di equidistanza e di distacco dalle ricorrenti polemiche.

La serie degli interventi — preceduti da una breve esposizione di Renato Altissimo e chiusi dall'illustrazione del «manifesto» programmatico del Pli, fatta da Valerio Zanone — è apparsa un po' come un taglio secco del clima di tregua

Il pentapartito resta l'unica carta spendibile, sia chiaro, anche perché formule alternative (maggioranza di sinistra e compromesso storico) non trovano consenzienti i liberali.

Tuttavia si tratta di una formula che Altissimo, Malagodi, Zanone e compagni hanno chiarito di non voler accettare «a ogni costo». Specie se la Dc insisterà nella sua «visibile e pericolosa» rincorsa all'«egemonismo perduto».

Proprio contro De Mita è stato lanciato più di uno strale. «Il pentapartito ha avuto il suo iniziale momento d'inceppamento nel congresso Dc dello scorso anno, durante il quale è stata manifestata la volontà del partito di riappropriarsi dell'egemonia sulla società italiana», ha ricordato Altissimo.

«Stiamo assistendo a una mutazione genetica di quello che fu il partito di De Gasperi, attento soprattutto al problema delle alleanze: la Dc di De Mita, pur di essere un po' più forte, è disposta a rimanere isolata», ha rincarato Zanone.

«C'è stata una pervicace responsabilità di De Mita nel rompere il pentapartito, combattere gli alleati e non le opposizioni, cercare di ributtare il Psi nelle braccia del Pci per avellinizzare l'Italia», ha a sua volta notato Patuelli. E De Lorenzo a segnalare le centinaia di «compromessi storici» realizzatisi in commissione e in aula nella scorsa legislatura.

La replica liberale alle proposte di modifica del sistema elettorale è stata poi affidata al presidente del Senato, Malagodi, il quale — durissimo — non solo ha respinto l'ipotesi di formule che tenderebbero a schiacciare i partiti minori. Ma ha rilanciato, notando come «l'instabilità in Italia» nasce sostanzialmente dalle convulsioni proprio di Dc e Pci cui spesso si è unito anche il Psi.

«Piuttosto che sparire noi laici — ha detto — per conquistare una stabilità di governo, sarebbe meglio allora che si proponesse un meccanismo per far sparire i partiti maggiori...».

Se la maggior parte delle critiche si è indirizzata sulla Dc, non meno dure sono state le contestazioni rivolte al segretario repubblicano Spadolini. «La sua voglia di essere disponibile per ogni soluzione — questo il ritornello intonato dai liberali — non fa che creare incertezze e facili alibi per chi vuole destabilizzare la campagna elettorale evocando gli spettri dell'alternativa di sinistra».

RAI

In forse le Tribune

La vertenza dei dipendenti si inasprisce

ROMA — «Se le trattative per il rinnovo del contratto non andranno nella maniera dovuta, se l'azienda non scoprirà cioè le sue carte, bloccheremo non solo le Tribune elettorali, ma anche le trasmissioni televisive del 14, 15 e 16 giugno nei giorni delle elezioni politiche.» Lo ha dichiarato al termine di una affollatissima assemblea, alla quale hanno partecipato oltre 2.500 lavoratori della Rai (su più di 4.000 dipendenti), il segretario nazionale dello Snater, Antonio Lovato.

L'assemblea ha approvato all'unanimità (con un solo voto contrario) una mozione in cui si chiede che in caso di scioperi «non venga garantita la messa in onda di alcun programma, senza eccezione alcuna» e che riguardi quindi le Tribune elettorali.

A questo proposito Lovato ha detto che lo Snater ha intenzione di effettuare un vero e proprio picchettaggio degli studi in cui si svolgono le tribune elettorali, naturalmente in casi di sciopero.

Fino a martedì o mercoledì, comunque, le trasmissioni di Tribuna elettorale non corrono alcun rischio. All'inizio della prossima settimana è infatti fissata la nuova assemblea dei lavoratori

RAI

Le invettive di Negri

I radicali rischiano il «cartellino rosso»

ROMA — Maglione candido, tono accattivante, il segretario del Pr, Giovanni Negri, è apparso sui teleschermi Rai per un «Flash elettorale» il giorno dopo il «cartellino giallo» ricevuto per la «Tribuna autogestita».

Ma evidentemente il lupo perde il pelo ma non il vizio: anche stavolta sono partite invettive pesanti nei confronti della Dc e degli altri partiti.

«Ci danno del "maleducati" — ha dichiarato Negri — perché siamo colpevoli di non essere come loro. Perché diciamo a voi elettori di non votare questa volta per i ladri, per non diventare complici».

Il segretario del Pr ha poi ribadito le accuse ai «partiti di malgoverno e di finta opposizione».

Nelle trasmissioni autogestite i radicali hanno intenzione di continuare a far vedere «quello che i telespettatori — dice Negri — altrimenti non possono conoscere».

Insomma rischiano il «cartellino rosso». La commissione di vigilanza è già stata avvertita della «non lealtà» e della «non correttezza» dei radicali.

OPINIONE

Ma i sondaggi è meglio non pubblicarli

Opinione di
Giuseppe de Vergottini

L'inizio della campagna elettorale e l'avvicinarsi delle operazioni di voto rilanciano massicciamente sondaggi di opinione, proiezioni e simulazioni dei risultati che dovrebbero scaturire dalle prossime consultazioni. Ovviamente, puntuali come sempre, molti organi di informazione assicureranno ai lettori i più attendibili requisiti di serietà delle indagini e quindi di credibilità dei risultati ipotizzati. Ma queste promesse non fugano il dubbio che i sondaggi si possano rivelare strumenti di condizionamento e manipolazione degli orientamenti di quella larga fascia dell'elettorato che non ha ben definiti propositi di voto.

A ben vedere sondaggi e proiezioni incidono su un aspetto essenziale delle libertà costituzionali. Da una parte possono essere visti come una naturale manifestazione del diritto di informazione, essenziale per la società del nostro tempo. Dall'altra parte possono essere considerati come ostacolo alla libera determinazione del voto politico.

E' inutile insistere sull'importanza che ha la libertà di voto. la legge si preoccupa già di assicurarla e, tra l'altro, vieta la propaganda elettorale sviante per i votanti in un breve periodo antecedente alle operazioni di voto. Nessuna normativa specifica è stata però prevista per i sondaggi elettorali che sono affidati all'autodisciplina degli istituti demoscopici.

Non si porrebbero problemi se l'autolimitazione di tali organizzazioni offrisse soddisfacenti garanzie di serietà. Ma purtroppo, tenendo conto dell'esperienza passata, nessuno si sentirebbe di rilasciare una generale patente di attendibilità. Senza richiamare i noti clamorosi esempi di erronee proiezioni dei risultati delle elezioni presidenziali americane e francesi, basta ricordare il sensibile divario tra previsioni e risultati nelle amministrative del 1975 (mancata previsione del successo del Pci), nelle politiche del 1976 (smentita della prevista ascesa del Psi) e del 1983 (smentita della ascesa della Dc, che al contrario subì una sensibile contrazione).

Un qualche ordine dovrebbe quindi essere dato cominciando dallo stabilire quali siano i requisiti per poter svolgere un'attività così delicata e stabilendo i criteri in base ai quali garantire la serietà delle indagini. Tutti riconoscono che i sondaggi elettorali non sono la stessa cosa di una comune indagine di mercato, in quanto l'indagine non tocca soltanto le opinioni politiche degli intervistati ma può influenzare il comportamento elettorale dei futuri votanti, indotti a tener presenti risultati anticipati che vengono accreditati come scientificamente attendibili e quindi veridici.

Tra l'altro, dal condizionamento sui votanti escono pregiudicati specialmente i piccoli partiti, in quanto gli annunci di future affermazioni dei partiti più forti tendono a trascinare il voto degli incerti a loro sostegno. Il preannuncio di una vittoria comunista sposta abitualmente il voto dai partiti minori verso la Dc.

Si può notare comunque che una regolamentazione legislativa sarebbe motivata dalla necessità di evitare distorsioni dell'informazione e quindi mirerebbe ad assicurare il diritto a un'informazione obiettiva e veritiera, diritto che indubbiamente hanno gli utenti dell'informazione ottenuta dagli istituti demoscopici. Ma in ultima istanza non si dovrebbe impedire né l'indagine di tali istituti né la diffusione dei risultati dell'indagine, ma soltanto fissare garanzie di serietà, come è avvenuto in paesi in cui l'autodisciplina non ha dato risultati soddisfacenti.

Un problema connesso, che riguarda però tutte le organizzazioni demoscopiche, anche quelle di accertata serietà, è quello della diffusione dei risultati dei sondaggi nel periodo che precede immediatamente il voto: anche se il periodo considerato varia sensibilmente da paese a paese. In alcuni Stati si è adottato un rigido divieto di diffusione prima del voto in quanto si dà per scontato che ogni tipo di anticipazione può pregiudicare la libertà di voto.

Per il momento, comunque, non v'è speranza che si vada al di là di un autocontrollo degli stessi istituti demoscopici, anche perché i partiti che li utilizzano non hanno interesse a disciplinare rigidamente l'attività. Resta però un'ultima possibilità di tutela da parte degli stessi giornali che decidessero di non dare spazio ai sondaggi nel periodo preelettorale.

AIDS / VENEZIA

E per la prima volta i Sette non parlano solo d'economia

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Per la prima volta da quando i Sette grandi dell'Occidente si ritrovano, una volta l'anno, per discutere dello stato dell'economia, l'agenda dei colloqui prevede l'Aids. A Venezia, dall'8 al 10 giugno, i capi di stato e di governo tenteranno una prima coordinazione degli sforzi di prevenzione e uno cambio di informazioni scientifiche.

Gli Sherpas hanno già abbozzato un documento da sottoporre alla firma degli illustri partecipanti. Sherpas sono chiamati in gergo i diplomatici che preparano le grandi assisi.

Le notizie sono di fonte ufficiosa e trovano fondamento nella crescente attenzione che l'amministrazione americana dedica al problema. Il Presidente Reagan intende rendere obbligatori test sanitari per chi desidera la licenza di matrimonio e per i nuovi immigrati.

«La situazione ormai non lascia margine a ulteriori ritardi», dice il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater. Trentacinquemila americani sono affetti da Aids. Sedicimila sono morti. L'Aids distrugge — come si sa — le difese immunologiche dell'organismo.

Test sanitari obbligatori per sposi e immigrati

Da un recente sondaggio, condotto congiuntamente dalla rete televisiva «Nbc» e dal «Wall Street Journal», risulta che l'80 per cento degli americani sono favorevoli ai test caldeggiati dal Presidente Reagan.

Il Senato americano invece è contrario. 63 deputati contro 32 temono abusi ed errori, che «possono distruggere una reputazione, una carriera, una famiglia»

Un emendamento, approvato giovedì sera, blocca l'azione dell'esecutivo. Fa parte di una legge ancora in discussione, per cui la battaglia legislativa non può dirsi conclusa. Il Senato ha approvato uno stanziamento di 30 milioni di dollari, da destinare ai malati di Aids, bisognosi dell'«Azt». L'«Azt» è il medicinale sinora più efficace: non cura l'Aids, ma ne ritarda i mortali effetti.

Le ultime ricerche americane hanno intanto confermato le tesi dell'Aiecs — Associazione italiana per l'educazione contraccettiva e sessuale — sull'«infondata e irresponsabile esagerazione» dei rischi Aids, denunziata dall'associazione stessa nello scorso febbraio.

A sottolinearlo è stato il presidente dell'Aiecs, Luigi De Marchi, che ha ricordato come, in quella occasione, si sostenne anche che l'eventuale trasmissione del virus non era affatto la causa centrale della malattia.

De Marchi, con particolare riferimento alle analisi delle 278 ricerche principali internazionali condotte dall'istituto di virologia dell'università di Berkeley, ha aggiunto come le ultime ricerche statunitensi sulla cosiddetta «peste del 2000» scartano l'esistenza di un qualsiasi rischio apprezzabile per la popolazione in generale e riducono la probabilità di contrarre la malattia, anche tra gli omosessuali e i tossicodipendenti e i sieropositivi al massimo del 5%.

AIDS / LONDRA

Medici avvertiti

Chi rifiuterà cure potrà essere radiato

LONDRA — I medici britannici che si rifiuteranno di curare gli ammalati di Aids correranno il rischio di essere radiati dall'albo professionale: questo formale ammonimento è stato deciso dal General Medical Council di Londra, in seguito al moltiplicarsi dei casi di omessa assistenza sanitaria per gli affetti dal virus dell'immunodeficienza acquisita.

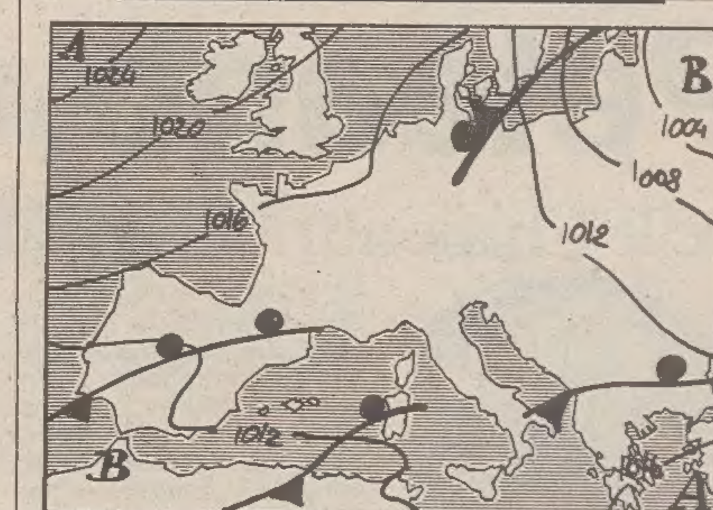
Il Consiglio è intervenuto in seguito a precise segnalazioni ricevute dall'associazione medica britannica e dal Terence Higgins Trust, un'organizzazione filantropica costituita per assistere i contagiati dall'Aids. Anche il Collegio reale degli infermieri ha minacciato sanzioni disciplinari contro i suoi iscritti che neghino l'assistenza alle vittime dell'infezione.

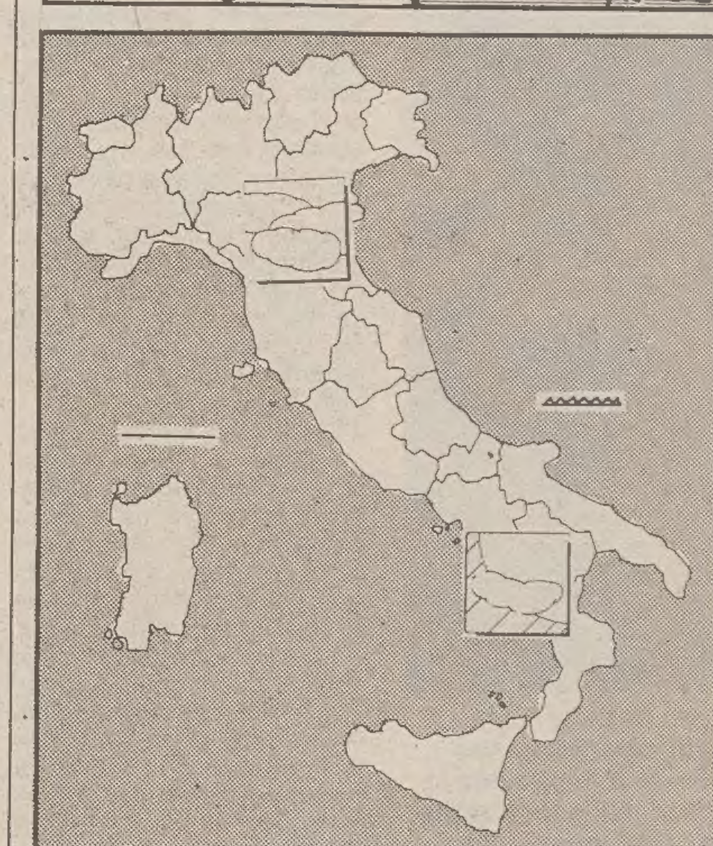
Motivando la sua decisione il Consiglio generale ha voluto ribadire che non è compito dei medici esprimere valutazioni di carattere morale sulla vita privata dei pazienti. Dal punto di vista etico le cure vanno prestate a tutti gli ammalati, qualunque sia l'origine del loro morbo.

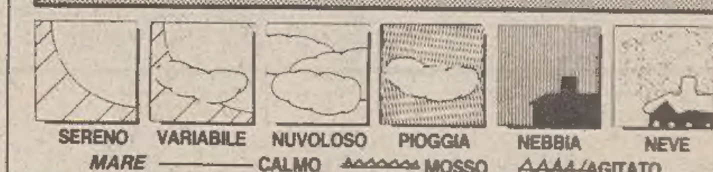
Anche il timore di esporsi al contagio non può essere considerato come un valido motivo per sottrarsi alla missione terapeutica. Tradizionalmente i pazienti hanno il diritto di aspettarsi una valida assistenza sanitaria anche quando siano colpiti dalle infezioni più virulente.

Un esperto di etica applicata alla medicina, il dottor Raanan Gillon, ha pubblicato di recente nel «British Medical Journal» un rapporto da cui risulta che alcuni suoi colleghi si sono rifiutati di visitare ammalati di Aids. Un medico ha addirittura rimosso il nome di un affetto dal virus dalla lista dei suoi clienti assistiti dal Servizio sanitario nazionale. [l. f.]

IL TEMPO







SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE —— CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: sull'Italia la pressione è in graduale aumento. Permangono comunque deboli condizioni di instabilità.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulle zone interne di quelle centrali nuvolosità variabile, con addensamenti temporanei associati a locali precipitazioni, più probabili sul settore nord-orientale e sull'appennino tosco-emiliano. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso o quasi sereno, con addensamenti sulle zone interne peninsulari. Tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile sulle isole maggiori. Foschie dopo il tramonto sulla Pianura Padana.

MI TN UD VE TS GE FI AN PG

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: mossi lo Ionio settentrionale e l'Adriatico meridionale, da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 11, 19; Bolzano 3, 20; Verona 5, 20; Venezia 7, 18; Milano 8, 20; Torino 5, 19; Mondovì 8, 16; Genova 10, 20; Bologna 8, 20; Imperia 13, 21; Firenze 7, 23; Pisa S. Giusto 9, 20; Falconara 8, 17; Perugia 8, 19; Pescara 5, 20; L'Aquila 7, 15; Roma Urbe 5, 21; Roma Fiumicino 10, 20; Campobasso 4, 16; Bari 8, 17; Napoli 7, 21; Potenza 5, 13; S. Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 14, 21; Messina 15, 20; Palermo 15, 21; Catania 10, 16; Alghero 12, 19; Cagliari 11, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 6, 8; Atene 13, 25; Bangkok 29, 36; Belgrado 5, 12; Berlino 6, 12; Copenaghen 6, 11; Ginevra 1, 11; Helsinki 8, 14; Hong Kong 24, 29; Honolulu 22, 27; Londra 7, 13; Los Angeles 13, 21; Madrid 9, 24; Mosca 13, 26; Nassau 21, 30.

LEGALI A CONVEGNO

La parola alla difesa nell'Urss

A confronto gli avvocati del mondo occidentale e di quello orientale

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Sono venuti da tutto il mondo per mettersi a confronto, per raccontarsi come si fa, oggi, l'avvocato. Come si fa nel mondo occidentale e in quello orientale. Qual è il ruolo del penalista tradizionale e del patrocinatore dei pubblici poteri, Stati e governi. E quello di figure emergenti, come gli avvocati d'affari, ormai senza frontiere, ambasciatori economici delle grandi aziende

Padrone di casa è Giuseppe Manzari, avvocato generale dello Stato, che vuole ricordare subito il sempre crescente «intreccio tra pubblico e privato», e l'inevitabile necessità di dare «trasparente disciplina giudirica» ai rapporti tra istituzioni pubbliche e soggetti privati.

Il ruolo dell'avvocato, dunque, diventa quello di «governare la complessità». E nulla è più complesso — ci spiega Franzo Grande Stevens, presidente del consiglio nazionale forense — del ruolo sempre più esteso che va assumendo la figura del cosiddetto «avvocato d'affari». Che deve conoscere non solo le normative nazionali, ma soprattutto le discipline internazionali. E non solo deve conoscere le norme giuridiche, ma essere esperto di economia, di bilanci, di tecnica bancaria.

«Così come Stati e governi utilizzano gli ambasciatori per i loro negoziati, gli operatori economici si sono accorti che per le trattative di grandi operazioni economiche occorrono persone di indiscussa autorevolezza, indipendenza e professionalità. E questo ambasciatore economico è un avvocato».

Quello italiano ed europeo, poi, deve fare i conti con una concorrenza agguerita, reggere il confronto con i grandi studi professionali statunitensi, che spesso hanno filiali e dipendenze in tutto il mondo. Questi studi — racconta Edward Re, presidente della Corte federale Usa per il commercio internazionale — sono composti da diverse centinaia di avvocati.

La novità del convegno, però, è un'altra: la presenza di una delegazione ufficiale degli avvocati dell'Unione Sovietica. C'è il presidente del collegio degli avvocati di Leningrado, Wedensky, e un avvocato di Mosca, Gennady Charov. E' il moscovita a parlare dalla tribuna per spiegare che i 25 mila avvocati sovietici sono assolutamente indipendenti dallo Stato perché organizzati in collegi (162 nelle varie repubbliche dell'Unione) che eleggono con voto segreto un «presidium» che ha assoluto potere di ammettere o espellere un avvocato.

Al collegio si rivolge il privato cittadino oppure gli enti statali che non hanno un proprio ufficio legale. Insomma, non c'è una Avvocatura dello Stato, come in Italia, o l'ufficio dell'Attorney General, come negli Usa, anche se i ministeri hanno strutture legali autonome.

Il sistema penale è sostanzialmente identico a quello italiano, con due gradi di giudizio e un terzo di Cassazione. Ma che potere ha l'avvocato, come si esercita il diritto alla difesa? Charov dice che, attualmente, l'avvocato può accedere agli atti dell'accusa sin dal primo momento solo quando l'imputato è minore o handicappato psichico, oppure se non conosce la lingua oppure è accusato di un reato che prevede la pena di morte. Poi aggiunge: «C'è attualmente una forte spinta perché questa forma di assistenza venga estesa a tutti gli altri casi».

La delegazione sovietica pare sia stata colta di sorpresa dall'intervista di Gorbacev all'Unità in cui annuncia riforme nel campo della giustizia. Interrogato dai cronisti, Charov dice qualcosa di più: «La novita di Gorbacev è che l'avvocato sarà ammesso agli atti dell'accusa sin dal primo momento del processo. La valutazione positiva è unanime. Ma di più non so dire, perché è una novità di questi ultimi due giorni». Tutta la legislazione penale sta cambiando in questo periodo anche per uniformare i codici dell'Unione a quelli delle repubbliche.

Cambierà anche la valutazione dei reati politici? Ci sarà più spazio per la difesa anche in questi casi? «L'accusa che riguarda qualsiasi articolo del codice penale — risponde Charov — rientra allo stesso modo nell'attività di difesa dell'avvocato». Formalmente ha ragione: non ci sono reati politici, in nessun ordinamento. Ci sono solo reati.

PROCLAMAZIONE IMMINENTE

Padre Pio sarà santo?

Il Papa comincia oggi la visita pastorale in Puglia

FOGGIA — Padre Pio, santo: a furor di popolo. E — qui lo sperano le decine di migliaia di pellegrini arrivati da ogni parte d'Italia e del mondo — per volontà (lo farà?) del Papa.

Wojtyla, infatti, questa sera alle 20, iniziando proprio da San Giovanni Rotondo la visita patorale alla diocesi della Capitanata (23, 24, 25 maggio), scenderà nella cripta del santuario della Madonna delle Grazie e si inginocchierà in preghiera davanti al parallelepipedo di marmo nero, dove è sepolto il cappuccino.

Tutto, insomma, ormai «congiura» per spingere il Papa, da sempre devoto al frate con le stigmate, a dissolvere gli anni che occorrono per arrivare in fondo al processo di canonizzazione, e a proclamare Padre Pio santo, proprio durante queste celebrazioni per il centenario della sua nascita, il 25 maggio 1887.

I miracoli, testimoniano i suoi fedeli, sono numerosi come i granelli di sabbia. Nei quattro continenti. E, se non bastasse, oggi c'è la notizia clamorosa che «Segno di Dio», organo dell'«Unione figli spirituali di Padre Pio», titola a tutta pagina, sull'ultimo numero, ancora in stampa: «Padre Pio appare, passeggia, parla nel Benin».

La relazione, per la prima volta pubblicata, è del ministro dei fatti cappuccini della provincia picena, padre Evaristo Subissati. Secondo le testimonianze raccolte nella città di Cotonou, nel piccolo paese dell'Africa occidentale, Padre Pio sarebbe apparso, nella segreteria del ministero del lavoro e della giustizia sociale, alla signorina Clodine Dorego.

Le avrebbe ordinato: «Dio mi ha consegnato l'Africa e, in special modo, la vostra nazione. Voglio che nel Benin vengano i miei confratelli cappuccini, si istituiscano i "Gruppi di preghiera" e si costruisca la "Casa sollievo della sofferenza". Prendi carta e penna e scrivi gli indirizzi che vedrai apparire sulla parete. Per avere i cappuccini ti rivolgerai a...».

Seguiva una serie di indirizzi, apparsi, a lettere luminose, su una parete. Poi, Padre Pio ha indicato a Clodine, come sede della «Casa», la villa in costruzione dell'avvocato Ligà, uno dei più ricchi di Cotonou. Risultato: quattro missionari cappuccini — padre Giansante Lenti di Fermo, padre Vittore Fiorini di Recanati, padre Mario Capriotti e padre Vincenzo Febi di Ancona — sono in partenza per la repubblica popolare del Benin; e, stasera, i «gruppi di preghiera», che in mattinata svolgono il loro convegno internazionale, consegneranno al Papa, attraverso il Vescovo di Foggia, una busta con i primi soldi per la «Casa sollievo della sofferenza» di Cotonou.

Wojtyla, per il quale sono stati transennati e imbandierati (al 107-109 di via dei Cappuccini, anche con un vessillo rosso, falce e martello della Russia) quattro chilometri di strada, è atteso per le 17.30 di stasera.

Alle 19.30 l'arrivo al santuario della Madonna delle Grazie, alle 20.15, la visita alla «Casa sollievo della sofferenza».

Domani alle 8 il Papa ripartirà (avrà proclamato santo Padre Pio?) per Monte S. Angelo e le altre tappe della sua visita pastorale, dopo aver trascorso la notte in un appartamento, al quarto della «Casa» (ingresso, sala, 2 camere da letto, bagno) i cui vetri delle finestre sono stati, ieri, sostituiti con quelli antiproiettile. [u. m.]

CATANIA

Ergastolano, ma con il saio

Emerge dopo mezzo secolo una vicenda che sembra uscita da un feuilleton

CATANIA

Tratto in arresto

CATANIA — La squadra mobile e i carabinieri di Catania hanno tratto in arresto ieri mattina l'ergastolano Antonio D'Aquino, 83 anni, che, evaso 45 anni fa dal penitenziario di Soriano del Cimino, si era fatto frate ed ha vissuto da religioso tutti questi anni in un edificio annesso al convento del Carmine di Catania.

Ad Antonio D'Aquino, conosciuto come fra' Lorenzo, polizia e carabinieri hanno notificato un mandato di cattura della procura generale di Catania con il quale lo si accusa del reato di evasione.

CATANIA — Sotto il saio si nasconde un evaso, un ergastolano che era stato persino condannato alla pena di morte per un omicidio commesso durante un tentativo di rapina avvenuto a Catania mezzo secolo fa.

La vicenda, che sembra uscita dalle polverose pagine di feuilleton della migliore tradizione romanzesca, è ora all'esame della magistratura, che si è mossa in seguito da un esposto presentato dal superiore dell'ordine dei frati carmelitani di Sicilia, padre Eliseo, che risiede nel convento di Milazzo in provincia di Messina, con l'assistenza dell'avvocato Antonio Marrone.

Tutto è cominciato quando la sorella del frate-ergastolano, Angela Scuderi D'Aquino, dopo essersi recata a far visita al fratello ammalato nel convento dei monaci carmelitani di Catania, in piazza Carlo Alberto, dove vivono altri tre monaci che accudiscono il santuario della Madonna del Carmelo, ha voluto incontrarsi con il superiore, padre Gerardo.

«Voglio togliermi questa spada dal cuore», ha detto la donna a padre Gerardo e tra le lacrime, ma con fermezza, ha raccontato la «vera storia» di frate Lorenzo, al secolo Antonino D'Aquino, 83 anni, suo fratello. Il velo che copriva quel tremendo segreto è stato dunque squarciato. Antonino D'Aquino, negli anni Trenta venne arrestato come responsabile di omicidio aggravato in concorso con altre persone.

Per il delitto avvenuto durante un tentativo di rapina venne condannato alla pena di morte, poiché durante il fascismo il codice Rocco prevedeva la fucilazione per reati di particolare gravità. Era in attesa delle altre fasi del giudizio, quando nel 1942 il penitenziario messinese in cui D'Aquino si trovava rinchiuso venne semidistrutto da un bombardamento

Approfittando della confusione, il condannato a morte riuscì a evadere, insieme con altri detenuti, e si rifugiò a Catania in casa della sorella Angela. Poi assunse le false generalità di un cugino, suo omonimo e di qualche anno più giovane, e offrì i suoi servigi ai padri salesiani di Caltagirone prima e di Pedara. Così maturò in lui, con il desiderio dell'espiazione, la vocazione per la vita monastica e riuscì a farsi accogliere nel convento dei fratelli carmelitani di Catania come «famulo probando».

Superato il periodo di prova, venne ammesso nell'ordine conventuale e prese i voti, rispettando le regole dell'obbedienza, della povertà e della castità. Si dedicò alle opere di bene, all'assistenza dei poveri e degli ammalati, venne da tutti amato e stimato come un sant'uomo. Probabilmente, in confessione, avrà rivelato il suo drammatico segreto del quale solamente la sorella Angela era a conoscenza.

Questo segreto, ormai vecchio e ammalato, voleva sicuramente portarselo con sé sulla tomba, dopo averlo nascosto in vita sotto il saio. Invece la donna non se l'è sentita di custodirlo ancora e l'ha rivelato al superiore del convento.

Così si è messa in moto la lenta macchina della giustizia, chiamata a verificare, codici alla mano, come dev'essere considerata la posizione di frate Lorenzo, il condannato a morte evaso dal penitenziario messinese nel 1942, con la pena commutata in quella dell'ergastolo con il decreto luogotenenziale dell'agosto del 1944, quando venne abolita in Italia la pena capitale. [a. m.]

DEPONE LA «PRIMULA NERA»

Peteano, caso anomalo

Delle Chiaie attribuisce il crimine a gruppi incontrollati

Stefano Delle Chiaie: sulla strage di Peteano non ha detto molto, ma si è diffuso nell'esposizione di una sua teoria sulla violenza.

MESTRE — Stefano Delle Chiaie, ex primula nera del terrorismo internazionale, uno dei personaggi più inquietanti dell'eversione di destra in questi ultimi anni in Italia, ha raccontato la sua verità. Per quattro ore nell'aula-bunker di Mestre si è districato con disinvolutra tra le domande che gli hanno posto il presidente della corte d'assise che giudica la strage di Peteano, il pubblico ministero, gli avvocati difensori e di parte civile. La deposizione era molto attesa, non tanto per quello che Delle Chiaie avrebbe potuto raccontare sull'attentato, ma per la ricostruzione dei collegamenti con il terrorismo nelle Venezie.

Il neofascista estradato oltre un mese fa dal Venezuela, dopo essere rimasto latitante per molti anni, ha esordito parlando dei suoi contatti con il goriziano Carlo Cicuttini, uno degli imputati della strage, da tempo in Spagna. «I miei contatti con lui erano simili a quelli che mantenevo con altri camerati latitanti — ha detto Delle Chiaie — tuttavia non gli diedi aiuti personali». Si è poi soffermato sugli interventi di Giorgio Almirante, segretario nazionale del Movimento sociale italiano, che nel processo era imputato di favoreggiamento, reato dal quale è stato amnistiato prima dell'inizio del dibattimento. «Almirante — egli ha detto —, attraverso una persona di cui non intendo rivelare il nome, mi fece sapere che aiuti a Carlo Cicuttini sarebbero stati graditi dal partito, infatti egli militava nell'Msi ed era logico che mi si chiedesse di aiutarlo. Questo avvenne nei primi mesi del 1973, poi Cicuttini cominciò a lavorare in Spagna in un'attività d'import-export».

Delle Chiaie ha parlato di due/tre incontri avuti con il segretario missino: «Furono dettati da motivi politici. Ad ogni modo Almirante aiutò parcamente Avanguardia nazionale. Si trattò di un aiuto modestissimo per l'attività del gruppo in Italia».

Quanto ai suoi rapporti con il capitano Antonio Labruna del Sid, Delle Chiaie ha detto: «Lo incontrai a Barcellona nell'inverno 1972 e prima di accettare di vederlo opposi una certa resistenza. Fece da mediatore un giornalista italiano. Quello fu il mio primo e ultimo incontro con persone dei servizi segreti». L'oggetto del colloquio? «Voleva chiedermi appoggi per favorire l'evasione di Franco Freda e Giovanni Ventura. Insistette soprattutto su quest'ultimo». Il progetto peraltro non ebbe seguito. Sulla strage di Peteano Delle Chiaie non ha detto molto. «Fu Vincenzo Vinciguerra, in Spagna, a parlarmene. Collocava quell'episodio fuori della strategia della tensione e lo definiva come un momento rivoluzionario, un atto di lotta armata. Cercai di fargli capire che anche quel gesto serviva al sistema e che era stato strumentalizzato».

Durante l'interrogatorio si è parlato anche di un incontro fra Delle Chiaie e un imputato veneziano, il medico Carlo Maria Maggi, accusato di ricostituzione del disciolto partito fascista. Costui aveva detto durante una delle prime udienze che il suo incontro con Delle Chiaie a Barcellona avvenne per caso. La primula nera, invece, ha fornito un'altra versione. «Maggi mi disse che aveva parlato in Italia di me come di un uomo legato ai servizi segreti perché così gli era stato chiesto di fare da Pino Rauti, per evitare fughe da Ordine nuovo ad Avanguardia nazionale. Egli mi propose un legame più stretto, un contatto in funzione di una nuova strategia, però non mi trovai d'accordo».

Il neofascista che è rimasto per anni latitante ha spiegato che, a suo avviso, soltanto l'attentato di Brescia e quello di Peteano hanno costituito due fatti anomali dello stragismo in Italia, la manifestazione di gruppi autonomi e non controllati dai servizi segreti. Ha preso posizione contro l'uso indiscriminato della violenza. «Non ho mai professato la violenza per la violenza — ha detto — ma soltanto l'uso della violenza come atto di difesa. Non si può fare della violenza un elemento assolutamente negativo, questa può essere legittima se usata come forma di rivendicazione o difesa di diritti calpestati». Nel pomeriggio i giudici hanno interrogato come testimone anche il deputato missino Pino Rauti sull'attività dei gruppi e dei circoli culturali di Ordine nuovo»

Infine, da registrare che il Pm, dopo aver sentito la deposizione dell'on. Pino Rauti, ha chiesto l'avocazione degli atti per verificare l'eventualità di un'apertura di procedimento penale nei suoi confronti.

[Gigi Bevilacqua]

INTERESSE PRIVATO

Toga macchiata

Condanna a 10 mesi di un procuratore imputato di parzialità

FIRENZE — Arturo Di Crecchio, già procuratore capo della Repubblica a Rimini, è stato condannato a 10 mesi di reclusione (benefici di legge) per l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio nella causa civile di scioglimento del matrimonio fra Paola Magnani e Piero Amati. Un divorzio «da rotocalco»: non solo per la notorietà dell'uomo, finanziere primogenito del più grande imprenditore immobiliare della riviera romagnola, ma soprattutto per la sospettata entità dei beni contesi nella spartizione, qualcosa come mille miliardi.

Nella diatriba economica fra moglie e marito, il magistrato riminese, secondo l'accusa, avrebbe «messo il dito» sollecitando indagini patrimoniali sull'industriale, acquisendo un «dossier» sui suoi conti in banca anche a San Marino, trasmettendo infine tutti i documenti al giudice civile che doveva decidere la consistenza dell'assegno alimentare da conferire alla ex consorte.

Alla fine, per quella indagine disposta dalla procura penale, Paola Magnani ci ha guadagnato: assicurandosi benefici anche su parte del patrimonio che il marito desiderava restasse «segreto».

«Così Arturo Di Crecchio, rappresentante della legge a Rimini — ha sostenuto il Pm d'udienza, Ubaldo Nannucci — ha messo gli strumenti inquisitori del suo ufficio a vantaggio di una parte che stava perseguendo fini di natura privatistica: è gravissimo!».

«Non è assolutamente vero — hanno replicato i difensori Accreman, Bevacqua e Mantovani —: «L'imputato ha seguito le disposizioni di legge per conseguire la verità vera in un processo civile nel quale doveva tutelare gli interessi dei figli minori della coppia». Poi, a più riprese: «Il nostro assistito è vittima di un certo clima creatosi, da diversi anni, fuori e dentro il palazzo di giustizia di Rimini».

Comunque si valuti l'attuale sentenza fiorentina, l'«affaire Di Crecchio» non può essere letto correttamente se non nel quadro dell'ormai famosa «lista dei chiacchierati» compilata dal Pci locale, della sua archiviazione giudiziaria tenuta segreta per disposizioni di procedura, dei processi «chiarificatori» che non hanno chiarito nulla, della particolarissima natura di una città, Rimini, megalopoli d'estate ma borgo d'inverno. E anche dell'evidentissima spaccatura fra il corpo locale dei magistrati. Non a caso in questa causa penale fiorentina, Di Crecchio non ha risparmiato sospetti di «sistema persecutorio» messo in atto da certi suoi colleghi che hanno reagito riservandosi azioni giudiziarie e dichiarandosi disposti a venir sentiti dal tribunale.

«Contorno» a parte, l'ex procuratore capo della Repubblica a Rimini è stato condannato e non per un reato «qualsiasi» (che già sarebbe grave), ma per il sospetto di avere utilizzato gli strumenti del suo ufficio a vantaggio di una parte. Perché? Non importa, tanto, saperlo quando viene posto, in primo grado, un inquietante punto interrogativo sulla neutralità di un giudice quando i cittadini possono non sentirsi più graditi.

Ma il «caso» non è chiuso: l'imputato ha presentato appello e sostiene di poter giungere all'assoluzione piena che gli è già stata riconosciuta per una vicenda legata alla fotocopia e alla divulgazione di alcuni atti. Rimini continuerà a «chiacchierare sui chiacchierati».

[Claudio Santini]

†

La sera di giovedì 21 maggio 1987 si è serenamente spenta

Adele Bartoli

anni 93

esule da Pola

Ne danno il triste annuncio i nipoti CARLETTO e MARGHERITA con il marito dott. SERGIO PETRONIO in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 11 partendo dall'ospedale civile di Grado.

Seguirà in Basilica la messa esequiale.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al cordoglio.

Grado, 23 maggio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Germana Schillani ved. Usaj

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la nipote ALESSANDRA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 maggio 1987

Partecipa al dolore: famiglia MAFFEI.

Trieste, 23 maggio 1987

Partecipa commosso per la perdita dell'indimenticabile collega e amico

DOTT.

Luciano Bubula

FABIO BANDI.

Trieste, 23 maggio 1987

Profondamente addolorati dalla perdita del caro amico

Luciano

il Gruppo Marciatori amici del Tram de OPCINA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 23 maggio 1987

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Luciano Bubula

gli amici dell'A.S. EDERA NUOTO.

Trieste, 23 maggio 1987

Partecipano al lutto di TIZIANA e LIVIA per la perdita del padre

Antonio Zamarato

GIGETTA e LUCIANO SEMERANI, FRANCO BARBIERI, GRAZIA RAMANI, SERGIO FABRIS, FABRIZIO CHICCO.

Trieste, 23 maggio 1987

PAOLO e MARIA LUISA TANCA partecipano commossi al lutto della famiglia FRASCATORE per la scomparsa della signora

Anna Braini

Gorizia, 23 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

BRUNA ed ELINDA ZUCCALA' ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore per la scomparsa di

Claudio Zuccalà

Gorizia, 23 maggio 1987

II ANNIVERSARIO

Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo.

Elvira De Pellegrin in Carandente

Il marito e le figlie

Trieste, 23 maggio 1987

CAGLIARI

Condannati in appello gli «amanti diabolici»

Erano stati assolti in primo grado

CAGLIARI — Assolti in primo grado per insufficienza di prove, gli «amanti diabolici» di Santadi (Cagliari) sono stati condannati ieri dalla corte d'assise d'appello.

La corte, presieduta dal dott. Ettore Contu, dopo due ore e mezzo di camera di consiglio ha condannato la casalinga Mariangela Licheri, 44 anni, di Carbonia, e il pensionato Nicolò Pilloni, di 74 anni, originario di Villamassargia (Cagliari) — rispettivamente moglie e fratellastro della vittima, il bracciante agricolo cinquantacinquenne Pietro Sedda assassinato due anni fa a colpi di pietra al volto — a 21 e a 16 anni di reclusione.

I giudici hanno anche ridotto la pena agli operai disoccupati Renato Matta, di 30 anni, e Roberto Mura-Rubiu, di 31 anni, entrambi nativi di Bacu Abis (frazione di Carbonia), ritenuti dall'accusa gli autori materiali dell'omicidio commissionato dai due «amanti».

Renato Matta è stato condannato a 16 anni di reclusione e Roberto Mura-Rubiu a 21; entrambi in assise erano stati condannati a 24 anni di reclusione.

La sentenza, che accoglie in parte le richieste (24 anni di reclusione ciascuno per i quattro imputati) del sostituto procuratore generale dott. Franco Melis, assegna un ruolo determinante nell'omicidio di Pietro Sedda alla moglie Mariangela Licheri.

La donna, d'accordo con Nicolò Pilloni, commissionò — secondo l'accusa — l'omicidio del bracciante, poiché questi, contrario all'intenzione dei due di legalizzare il loro rapporto, si opponeva alla concessione del divorzio.

Dopo l'assoluzione in corte d'assise, Mariangela Licheri e Nicolò Pilloni si sono sposati. Durante l'interrogatorio in appello Renato Matta, che in istruttoria e al primo processo aveva ammesso le proprie responsabilità, chiamando in causa il presunto complice e i cosiddetti «amanti diabolici», ha affermato di non aver ricordato alcunché della vicenda e in ogni caso di non aver ucciso l'uomo.

Gli altri tre imputati hanno negato qualsiasi partecipazione all'omicidio. Gli avvocati della difesa hanno annunciato il ricorso in Cassazione.

PESANTI SOSPETTI

Accusata l'erede universale d'un facoltoso suicida

ROMA — Chiara Agostini, una cinquantenne accusata di aver istigato l'uomo con il quale viveva a uccidersi dopo essersi fatta nominare erede universale, ha proclamato la propria innocenza davanti ai giudici della corte d'Assise.

Lo ha fatto contestando, tra lacrime e singhiozzi, di aver plagiato o segregato l'anziano convivente, Federico Luciano Ghione, di 67 anni, ex proprietario del bar «Pantheon», che si gettò dal balcone di casa sua, in piazza della Rotonda, al centro di Roma, nel marzo di due anni fa. Nulla fece dubitare, in un primo momento, che fosse stato il gesto disperato di un uomo da tempo sofferente di crisi depressive e malato di diabete. Ma le testimonianze di alcuni condomini della palazzina che, mentre il Ghione era ancora aggrappato al poggiolo, l'avevano sentito invocare aiuto, della moglie separata e dei parenti, hanno convinto il giudice istruttore che Chiara Agostini avesse una grave responsabilità.

Dopo la lunga deposizione dell'imputata, in libertà provvisoria, che sostiene tra l'altro di essere vittima di una congiura ordita dall'ex moglie e dalla sorella del Ghione, anche loro ascoltate ieri, i giudici hanno interrogato numerosi testimoni e hanno rinviato il processo

La Agostini ha negato di aver tenuto Ghione in una stanza, al buio e senza cibo. Ha escluso anche che, come sostiene l'accusa, fu lei a convincere il pensionato a trasferire a suo nome i vantaggi di una polizza assicurativa sulla vita o a far diventare nominativo e intestando a lei un libretto al portatore nel quale Ghione aveva depositato un centinaio di milioni di lire, provento della vendita del bar «Pantheon» di cui l'imputata era stata anni prima cassiera.

Qualche sospetto ha destato nel giudice istruttore anche il suo comportamento in occasione del suicidio dell'uomo. La donna ha detto di non aver udito le invocazioni d'aiuto di Ghione (evidentemente ritornato in sé, dopo aver scavalcato la ringhiera del balcone) perché stava parlando al telefono con il commercialista.

In merito al libretto di risparmio e alla polizza sulla vita l'imputata ha dichiarato: «Fu il mio Luciano a decidere tutto, anche per sottrarre i suoi beni al rischio che alla sua morte, se ne impadronisse la moglie separata .

Quest'ultima, Marcella Zampa, che si separò da Ghione dopo 27 anni di matrimonio, ha sostenuto invece che il marito era «terrorizzato da quella donna che lo spiava continuamente, lo minacciava, lo ricattava».

MILANO

Episodio piccante alla Rai

MILANO — Lui, lei e il fotografo. Un terzetto neanche tanto originale. Peccato che lui sia un autore di un programma televisivo, «Chi tiriamo in ballo» (in onda la domenica pomeriggio su Raidue), — lei una valletta e il posto scelto per le effusioni con tanto di strip documentato dalle fotografie — sia un camerino della sede Rai di Milano.

Un settimanale «riservato ai maggiori di 14 anni» compra il servizio dal fotografo Gianni di Mango e lo sbatte in prima pagina titolando: «Orgia in tv: si scatena in camerino la valletta di Sabani».

Il giornaletto arriva al curatore del programma, Wolfango Vaccaro e poi sui tavoli dei dirigenti Rai di Roma. Questi dopo aver esaminato il tutto, di concerto con il direttore della sede Rai della Lombardia, Mario Raimondo e il direttore del centro di produzione Rai di Milano, Aldo De Martino, decidono che autore e valletta devono immediatamente sospendere le loro prestazioni professionali con la Rai.

Lui, Roberto Arcanà, 31 anni, ex manager di Gigi Sabani, passato poi a coautore di trasmissioni come «O.K. il prezzo è giusto» (in casa Berlusconi) prima e «Chi tiriamo in ballo» dopo, viene mandato a spasso prima del tempo. Il suo accordo infatti prevedeva un impegno fino al 31 maggio, ma la sua opera non è più richiesta per tutte le quattro puntate finali della trasmissione.

Stessa sorte per Cristina Schena, graziosa valletta ventiduenne: «Chiunque può fare quello che vuole, le orgette che crede, ma senza coinvolgere il nome e i locali dell'azienda — dice Giancarlo Governi, neo-capostruttura di Raidue dal quale dipende il programma domenicale —. Naturalmente non sono foto rubate. In un camerino ci si accorge se c'è un fotografo, no?

Il capostruttura per l'amministrazione e il personale della seconda rete, l'avvocato Luigi Valentini, ha già provveduto all'interruzione anticipata delle loro prestazioni».

SARDEGNA

Un'altra Maria Goretti

ROMA — C'è una nuova Maria Goretti nel paese sardo di Orgosolo. Si chiama Antonia Mesina e fu massacrata a sassate la mattina del 17 maggio 1935 da un giovane pastore, Ignazio Catgiu che voleva abusare di lei. Le perizie mediche rivelarono però che la giovane a prezzo della vita era riuscita a non farsi violentare. Una bambina tredicenne di nome Annedda Castingia vide la scena.

Il 9 maggio scorso il Santo Padre ha promulgato il decreto di beatificazione. Pochi minuti dopo l'annuncio il parroco di Orgosolo, don Columbu ha fatto suonare le campane a festa . Ora gli abitanti del paese sperano in quello che considererebbero un miracolo. Cioè che la cerimonia di santificazione si facesse lì, proprio dove Antonia Mesina, bellissima sedicenne dai folti capelli bruni fu trucidata. Dal Vaticano però non si sono ancora avute notizie precise, nè sulla data, nè sul luogo dove il Papa officierà il rito. Si parla di ottobre o di novembre ma nulla è certo.

Quella mattina del 17 maggio 1935, Antonia fu mandata dalla madre a raccogliere legna. La giovane chiese all'allora tredicenne Annedda Castingia di accompagnarla nel bosco. «Eravamo sulla cima di una collinetta — ha raccontato Annedda Castingia — e c'era un ovile. Improvvisamente comparve a pochi metri da noi, che ci stavamo riposando, un ragazzo che avrà avuto massimo 19 anni. Non ci feci caso e mi allontanai di qualche passo. Sentii un grido straziante, mi voltai e vidi il giovane, che come impazzito, aveva aggredito Antonia alle spalle. La buttò per terra. Io — ha concluso Annedda Castingia — scappai come un animale impaurito mentre lei gridava sempre più forte. Un'ora e mezza dopo, il corpo fu ritrovato orribilmente maciullato tra i cespugli».

L'omicida fu subito arrestato dai carabinieri. La legge del tempo prevedeva la pena di morte e così Ignazio Catgiu cadde sotto i colpi del plotone di esecuzione.

VENEZIA

Armi: arresto

VENEZIA — Luciano Casoli, vicepresidente della «Oerlikon italiana», industria d'armi con sede centrale in Svizzera, è stato arrestato ieri per renitenza, dal giudice istruttore del tribunale di Venezia, Carlo Mastelloni, al termine di un interrogatorio.

Il professionista milanese era già stato interrogato, in precedenza, dal magistrato veneziano, nell'ambito dell'inchiesta sul traffico internazionale di armi per il troncone riguardante le cosiddette «commesse indirette».

In particolare a Casoli il dott. Mastelloni aveva chiesto chiarimenti, secondo quanto si è appreso, sui rapporti della «Erlikon» e il Sid — servizio segreto italiano — su una presunta esportazione d'armi nel Sudafrica.

All'epoca dei fatti, nel 1976, Casoli era direttore commerciale della «Oerlikon italiana».

Il dirigente, sempre secondo quanto si è appreso, nel primo interrogatorio avrebbe ammesso l'esistenza del traffico d'armi con il Sudafrica e i rapporti con il Sid, che avrebbe dato pareri sull'export d'armi. Nel colloquio Casoli avrebbe ritrattato quanto affermato in precedenza.

L'imprenditore milanese si sarebbe difeso sostenendo che a conoscenza dell'esportazione d'armi era il titolare della ditta svizzera, dott. Wurt, anch'egli già interrogato dal dott. Mastelloni.

La «Oerlikon» è una fabbrica che produce mitragliette, cannoni e altro materiale bellico.

IN VIGORE

Nuove maximulte

ROMA — L'automobilista abituato a fare i propri comodi nel centro storico delle città, «occupando» con il proprio veicolo incroci, curve, dossi e gallerie, dovrà cambiare mentalità.

L'ammenda che gli arriverà a casa — a parte quelle per riprendere l'auto rimossa — potrà giungere sino a 300.000 lire, a fronte delle 50.000 lire che si pagavano.

La semplice sosta e parcheggio in zona vietata costerà 25.000 o sino a 50.000 lire, secondo che si tratti di «zone normali», ovvero non coinvolgenti il centro storico, o il cuore della città.

E' infatti entrato in vigore, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il decreto legge 18 maggio '87, n. 196, relativo alle «Misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano per la sicurezza stradale».

Tempi duri, quindi, per quella parte degli oltre dieci milioni di conducenti veicoli italiani, che incapperanno nelle infrazioni previste dagli articoli 4, 16, 17 e 115 del codice della strada.

Il decreto — già praticamente applicato su vasta scala (numerose le rimozioni e le ammende a Roma e nelle altre grandi città) punisce in modo particolare le infrazioni che recano un effettivo intralcio al traffico o pericolo per la circolazione.

Il provvedimento prevede, tra l'altro, determinati tempi di applicazione e l'emanazione di due decreti da parte del ministero dei lavori pubblici entro 30 giorni da ieri.

DOPO LA SBORNIA DEGLI SPOT-TV

Pubblicità: quelli della carta stampata sono consumatori di elevata qualità

MILANO — La pubblicità è sempre esistita. Dai romani che a Pompei dipingevano grandi insegne per reclamizzare donne di piccole virtù a Marx («le merci non vanno da sole al mercato»), fino al cavalier Berlusconi che sulla pubblicità (e sulla pubblicità alla pubblicità) ha costruito il più grosso affare del dopoguerra, secondo solo a quello dell'automobile.

Oggi la tv italiana trasmette (tra Rai e Network) 640 minuti di pubblicità ogni giorno. Più di tutti gli altri paesi europei messi assieme (in Gran Bretagna sono 160); più degli Stati Uniti (540 minuti) nei quali l'Italia, geograficamente parlando, ci sta una trentina di volte.

La guerra tra merendine, mozzarelle, automobili, televisori, spumanti, radio, deodoranti, panettoni e maccheroni, è costata nel 1986 quasi cinquemila miliardi. Di questa montagna di denaro il 48 per cento è servito per produrre 500 mila spot televisivi. Il restante 43 è stato investito in pubblicità sulla carta stampata, gli spiccioli sono andati a radio, cinema e cartelloni vari.

Proporzioni e percentuali che solo sei anni fa erano completamente diverse. Cosa è successo? Tentano di spiegarlo Stefano Balassone e Angelo Guglielmi che in un saggio pubblicato dal Mulino («Corsari e nobiluomini, la pubblicità in Italia») sostengono che il mercato è stato drogato. Il gruppo Berlusconi ha venduto i suoi spazi pubblicitari a prezzi stracciati. Perché? Per viziare gli utenti, per abituarli a non poter fare a meno della pubblicità televisiva.

Una spirale viziosa nella quale non mancano i colpi bassi per assicurarsi il controllo di un mercato che nel 1990 dovrebbe fatturare novemila miliardi. Colpi come quello che ha permesso a Berlusconi di sostenere la superiorità della pubblicità televisiva su quella della carta stampata. E questa è stata la classica goccia che ha provocato la risposta della Federazione editori, preoccupata da una concorrenza invadente e spesso ai limiti della correttezza.

Ieri la Fieg ha diffuso un «libro bianco» sulla pubblicità. La scintilla è stata provocata dalla confusione esistente nei criteri di valutazione dell'audience. Per la carta stampata esistono indagini, collaudate da anni, che indicano in quante mani finisce ogni quotidiano o periodico pubblicato in Italia.

Per la tv invece tutto è ancora allo stadio sperimentale. Esiste il meter, un apparecchietto elettronico per ora nelle case di 636 famiglie. «Noi non ce l'abbiamo col Meter — ha spegato ieri il vicepresidente della Fieg, Edilio Rusconi —. Ma neanche il coltello da cucina è un oggetto pericoloso fino a che qualcuno non tenta di piantartelo nella schiena».

Così in duecento pagine che raccolgono il frutto di ricerche di mercato, interviste a massmediologi di tutto il mondo e chilometri di diagrammi e tabelle, la Fieg vuole dimostrare la necessità di regole chiare,

Il «libro bianco» sostiene che i dati d'ascolto vanno presi con molta cautela. Perché? Intanto perché l'audience televisiva presenta sbalzi enormi in brevissimo tempo: in 5 secondi può passare da 700 mila a due milioni di «vedenti», fatto che, secondo la Fieg, rende impossibile presentare dati medi giornalieri e settimanali.

Le altre incognite sono date dal comportamento di chi sta seduto davanti alla tv. I campioni individuati dal Meter, per segnalare la loro presenza davanti allo schermo devono pigiare un pulsante. Ma secondo ricerche americane la televisione rimane accesa molto spesso invano, cioè senza spettatori (dal 25 al 50 per cento del tempo durante il quale la tv è accesa, nessuno guarda lo schermo).

Il libro bianco ha anche altri obiettivi. E' infatti la prima volta che gli editori propongono un'iniziativa di questo genere. «Il nostro scopo — spiega Giancarlo Lunati, presidente della commissione pubblicità — è quello di allargare lo spazio pubblicitario sulla carta stampata e innescare una «spirale virtuosa»: più pubblicità, più investimenti per aumentare il numero dei lettori di giornali.

[Beppe Errani]

TERRORISTA

Presto estradato?

Parigi dovrebbe consegnare Mazzocchi

PARIGI — Guglielmo Mazzocchi, presunto membro dei «Nuclei di guerriglia per il comunismo», arrestato l'altro ieri mattina a Parigi, è stato posto sotto procedura estradizionale e comparirà probabilmente mercoledì prossimo davanti alla «chambre d'accusation» (sezione istruttoria della corte d'appello competente in materia di estradizione) di Parigi, assieme a Vincenzo Olivieri, presunto brigatista arrestato il 19 maggio.

Per gli altri due presunti brigatisti arrestati con Olivieri, Paolo Ceriani Sebregondi e Paola De Luca, l'udienza alla «chambre» di Versailles non è stata ancora fissata.

Mazzocchi è stato condannato a cinque anni il 15 aprile dal tribunale di Napoli. Olivieri, condannato a 17 anni per banda armata per il sequestro dell'assessore democristiano Ciro Cirillo e il duplice omicidio degli uomini della sua scorta, è sospettato di aver partecipato all'assalto al furgone postale del 14 febbraio.

La moglie, Angela Tagliaferri, è arrivata da Napoli dopo l'arresto ed è in attesa di un permesso per visitarlo al carcere della Santé. La donna ha iniziato recentemente a Napoli le pratiche per il pensionamento anticipato per poter stabilirsi a Parigi con il marito (che vi si è rifugiato dal febbraio 1985) e i due figli.

L'arresto di Oliviero ha provocato proteste tra i suo amici italiani e francesi, i quali in un comunicato pubblicato da «Le Monde» si indignano «per i resoconti di certi giornali che lo presentano come un terrorista pericoloso ancora legato ad attività sovversive».

Il comunicato chiede «le ragioni di un tale accanimento della stampa contro un uomo presentato come un mostro irriducibile, mentre egli aspirava ad una vita tranquilla,con la famiglia e gli amici».

ROMA

Giustizia lampo

ROMA — In poche ore ha rischiato il linciaggio, è stato arrestato e condannato, gli è stato notificato il provvedimento di espulsione dall'Italia. L'avventura è toccata a uno spagnolo di 35 anni, Enrique Monjo Torne, di Barcellona.

Alle 4 è stato sorpreso a Orvieto Scalo, da un gruppo di uomini mentre stava cercando di forzare una vettura in sosta. Costoro lo hanno bloccato e lo stavano picchiando quando è passata una «volante»: gli agenti lo hanno portato via arrestandolo.

LUNEDI'

Il Vesuvio fumerà

NAPOLI — E' stata fissata per lunedì alle 19 la finta eruzione del Vesuvio organizzata dal commando dei tifosi ultrà curva «B» per festeggiare la conquista del primo scudetto del Napoli. La «cerimonia» era già stata fissata per lunedì scorso ma era stata rinviata in mattinata per le avverse condizioni meteorologiche.

Saranno diecimila i fumogeni tricolori che saranno accesi dal fuochista Giuseppe Scudo e la cui accensione durerà una ventina di minuti e sarà visibile da Napoli a Sorrento.

NUOVO DECRETO LEGGE

Nessuno sfratto estivo per negozi e alberghi

ROMA — In estate niente sfratti per negozi e alberghi. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto presentato dal ministro dei lavori pubblici, Zamberletti, che prevede la sospensione degli sfratti per le locazioni commerciali fino al 31 ottobre. Previste anche nuove norme per gli appalti pubblici, al fine di escludere dalle gare offerte anomale.

Ripresentato il decreto per finanziare il contratto dei lavoratori di polizia, e quello contenente nuove norme per la pesca e per i porti, esclusi dal recente provvedimento approvato dal Parlamento.

La riunione del consiglio dei ministri ha avuto una durata breve, poco più di un'ora.

Locazioni commerciali. Gli sfratti sono tutti rinviati al 31 ottobre, fatta eccezione per i casi di morosità. Questo rinvio, ha detto Zamberletti, nasce dall'esigenza di tutelare «tutte quelle attività economico-commerciali, turistiche e alberghiere che dalle disposizioni fino a ora vigenti, avrebbero potuto subire danni con riflessi sulla economia nazionale».

Il ministero si è preoccupato di evitare una possibile ondata di sfratti proprio in coincidenza con la stagione turistica, che poteva essere turbata dalla cessazione dell'attività di numerosi esercizi. Inoltre, con questa proroga il nuovo Parlamento avrà modo di affrontare nuovamente il problema.

Per quanto riguarda il canone, è previsto da parte dell'affittuario il pagamento per il periodo di occupazione intercorso tra la data di scadenza del precedente contratto e quella del rinnovo, di un affitto pari a quello versato alla data di scadenza del vecchio contratto.

Immediata è stata la reazione polemica dei proprietari. Il presidente della Confedilizia giudica il provvedimento elettoralistico e l'Associazione dei piccoli proprietari lo ritiene sbagliato e dannoso anche per i commercianti.

Le associazioni di categoria del commercio non la pensano però allo stesso modo. La Confcommercio ha apprezzato l'interesse mostrato dal governo per questo problema.

Nel decreto sono previste anche agevolazioni finanziarie per l'ammodernamento, la ristrutturazione e l'ampliamento delle imprese commerciali del Mezzogiorno. Previste nuove norme anche per gli ambulanti, che potranno avere fino a 4 dipendenti, con la possibilità di affittare l'azienda ambulante e il conseguente trasferimento dell'autorizzazione.

Appalti - Nel decreto sulle locazioni commerciali è stata inserita una norma che dovrebbe snellire le gare, eliminando tutte quelle offerte «anomale» che contribuiscono a intralciare la realizzazione di opere pubbliche. Con la procedura prevista dal decreto, chi bandisce l'appalto escluderà quelle offerte che risulteranno eccessivamente basse rispetto alle prestazioni richieste, e che quindi non forniscono sufficienti garanzie per una totale e perfetta esecuzione dei lavori richiesti.

Questo provvedimento si è reso necessario, ha spiegato Zamberletti, per mettere ordine alla concorrenza determinata dal gran numero di imprese. La vecchia normativa portava a perdite di tempo, senza che lo stato avesse garanzie sui termini e sulla qualità dell'opera da realizzare.

Polizia - E' stato ripresentato il decreto che consente l'attuazione del contratto per la polizia. Nel nuovo testo sono stati recepiti gli emendamenti introdotti al Senato.

Pesca - L'obiettivo di questo provvedimento è quello di salvaguardare le risorse ittiche senza danneggiare però eccessivamente i pescatori con il fermo temporaneo del naviglio e scaricando sulla collettività almeno una parte degli oneri derivanti.

E' stato anche completato il quadro delle provvidenze a favore degli enti portuali che non hanno beneficiato delle recenti misure per il risanamento delle gestioni finanziarie dei porti storici. «Sono certo — ha detto il ministro Degan — che queste iniziative potranno garantire un clima di serenità a lavoratori altrimenti soggetti a momenti di grande preoccupazione per il futuro della loro attività, essenziale per il paese».

Afta epizootica - E' stato ripresentato il decreto, non convertito in tempo dalle Camere.

[g. s.]

■

CANI. La Lega antivivisezione ha annunciato che denuncerà alla magistratura gli operatori dell'Unità sanitaria locale di Pescara nel caso venisse data attuazione a un'ordinanza con la quale è stata predisposta una «strategia di avvelenamento» dei cani randagi.

DUBBI SUL PROGETTO ROGNONI

Ma sarebbe costituzionale il «decreto-sanatoria»?

Per salvare quasi 300 processi in «odore» di annullamento c'è tempo fino alla prossima settimana. L'incontro fra gli esperti giuridici. Le accuse radicali

ROMA — Prima fumata nera: ieri mattina il ministro guardasigilli, Rognoni, si è presentato di buon ora a Palazzo Chigi, dove era in programma la riunione del Consiglio dei ministri, ma ha lasciato la sala dopo pochissimi minuti.

Il testo del decreto-sanatoria che dovrebbe salvare quasi 380 processi in «odore» di annullamento non era ancora pronto: se ne parlerà la settimana prossima.

Ma le insidie e i dubbi di legittimità sulla definitiva stesura del provvedimento rimangono, e anzi, dopo l'appuntamento mancato di ieri, si sono ingigantite.

C'è addirittura chi parla, esplicitamente, di una pesante modifica del provvedimento sui termini della carcerazione preventiva, se il decreto legge sulle corti d'assise dovesse rivelarsi di dubbia costituzionalità.

Sarebbe anch'esso un provvedimento grave e foriero di ulteriori polemiche ma, almeno, si eviterebbe che pericolosi criminali possano tranquillamente uscire di carcere solo perché la macchina della giustizia ha compiuto un errore.

Il colpo di scena è arrivato quasi inatteso, dopo che, per tutta la giornata di giovedì, si erano rincorse voci fiduciose e tranquillizzanti. Ma erano tutti segnali inesatti.

Proprio mentre il ministro Rognoni, davanti alle telecamere del Tg2, si dichiarava fiducioso sulla possibilità di scongiurare un'ecatombe di processi e una scarcerazione in massa di detenuti dalle carceri, gli esperti giuridici della presidenza del Consiglio si incontravano con quelli del Quirinale.

Il problema di fondo del decreto legge che il ministero della Giustizia intende varare riguarda la retroattività: se così fosse, esso sarebbe destinato inevitabilmente a una cocente bocciatura.

Il problema, come è noto, riguarda la firma del decreto del Capo dello Stato che nomina i presidenti delle corti d'assise e che, da qualche anno a questa parte, arriva ad anni giudiziari già inaugurati. Questa circostanza comporta, da parte della Cassazione, la «bocciatura» del procedimento e la conseguente ripetizione del dibattimento.

Secondo Rognoni è possibile risolvere il problema con un decreto di pochi articoli; quattro o cinque al massimo. In questo provvedimento si dovrebbe stabilire che il decreto del Capo dello Stato può giungere in qualunque periodo dell'anno

Sarebbe cioè sufficiente che il Presidente della Repubblica firmasse il provvedimento entro la mezzanotte del 31 dicembre, per rendere regolari tutti i processi in corte d'assise celebrati nell'anno che sta finendo.

Ma, obiettano i giuristi, questa potrebbe essere la formulazione di una legge «retroattiva». Il ministro ribatte che gli effetti nefasti delle «retroattività» vanno considerati solo se introducono nuovi criteri di responsabilità dei cittadini, e non sarebbe questo il caso.

In una dichiarazione il segretario del Pr, Giovanni Negri, commenta intanto l'ipotesi dell'adozione di un decreto da parte del ministro Rognoni per impedire l'annullamento di questi processi. «Quanto sta avvenendo — afferma Negri — è la dimostrazione di come sin qui hanno imperato l'arbitrio, il malgoverno della giustizia e l'incertezza del diritto. Il ministro Rognoni ben rifletta prima di commettere atti contrastanti con i principi fondamentali del diritto. La Cassazione dà oggi ragione a tutte le battaglie radicali condotte in nome della civiltà giuridica e contro le vie illusorie e perdenti di chi, deturpando le leggi in nome dell'emergenze, ha in realtà ridotto la giustizia a strumento di parte, incapace di funzionare e capace solo di amministrare ingiustizia».

Nel pomeriggio, poi, il ministro guardasigilli si è trasferito nuovamente a Milano, dove ha preso parte a un convegno giudiziario e in quella sede ha manifestato, ancora una volta, tutta la propria fiducia.

«Il decreto che disciplinerà la normativa sulle composizioni delle corti d'assise — ha detto Rognoni — sarà varato durante la prossima riunione del Consiglio dei ministri. La sanatoria riguarderà i processi in corso e impedirà la scarcerazione di molti imputati».

Ma se il decreto venisse boicottato, o se ne venisse sconsigliata la presentazione? E' già pronto un «piano di riserva» che sarebbe destinato a creare altrettante polemiche: un decreto che allunghi i termini della carcerazione preventiva.

TRUFFA E FALSO

Per il presidente dell'Avellino emesso un ordine di cattura

NAPOLI — Un ordine di cattura per truffa aggravata e falso è stato emesso ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Michelangelo Russo, nei confronti di Elio Graziano, di 54 anni, presidente da circa due anni dell'Unione sportiva Avellino. Graziano si è reso irreperibile.

Con lui è latitante l'ing. Raffaele Cirillo, mentre un collega di questi, Giuseppe D'Arco, è stato arrestato. Per entrambi l'accusa è di concorso negli stessi reati contestati al presidente della società sportiva.

I fatti risalgono ad alcuni anni fa e sono da collegare a un'inchiesta sui finanziamenti per la ricostruzione nel Salernitano.

Da indiscrezioni trapelate negli ambienti giudiziari salernitani, sembra che l'indagine sia cominciata in seguito a un esposto anonimo presentato alcuni anni fa alla procura di Salerno. Graziano, titolare di un'azienda che riceve commesse pubbliche per i trasporti, avrebbe commissionato una perizia firmata dai due professionisti, riguardanti presunti danni subiti in seguito al sisma del 1980 dallo stabilimento Idaff-Icg di Fisciano (Salerno), per ottenere fondi previsti dalla legge 219 sulla ricostruzione.

Sembra, ma la notizia non viene né confermata né smentita dagli inquirenti, che la perizia presentata da Graziano sarebbe risultata ai controlli notevolmente «gonfiata».

Elio Graziano, ex dipendente delle Ferrovie dello Stato, è proprietario di stabilimenti chimici a Ivrea e ad Avellino e ha in progetto l'installazione di altre aziende a Nusco, e nel capoluogo irpino.

Da due anni è presidente dell'Avellino calcio, da quando cioè, acquistando le azioni di Antonio Sibilia, subentrò nella massima carica dirigenziale del club irpino ad Antonio Pecoriello.

Non è il primo guaio giudiziario per un presidente del sodalizio irpino. Nel giugno del 1983, lo stesso Sibilia venne arrestato a Milano, mentre era in corso il calciomercato, nell'ambito del «maxi-blitz» contro la Nuova camorra organizzata che portò alla cattura di centinaia di persone ritenute affiliate al «clan» di Raffaele Cutolo.

Il procedimento nei confronti di Sibilia è tuttora fermo al primo grado, nonostante che i tre tronconi nei quali è stato diviso la grande inchiesta saranno al vaglio dei giudici della Cassazione il prossimo 4 giugno. Lo stesso Sibilia è stato condannato lo scorso anno nel processo per il ferimento del procuratore capo della Repubblica di Avellino, Gagliardi.

FANFANI A BRUXELLES

Europa preoccupata

Timori per un peggioramento della situazione economica

BRUXELLES — I timori di un progressivo peggioramento della congiuntura economica internazionale raccolti dal presidente del Consiglio Amintore Fanfani nei suoi recenti colloqui con i vertici governativi di Giappone, Germania federale e Francia a Bruxelles sono certezza: da questo importante osservatorio comunitario la situazione è vista piuttosto critica, come Fanfani ha potuto capire affrontando ieri quest'altro passaggio delicato nella sua pressante esplorazione delle intenzioni con le quali i maggiori paesi industrializzati dell'Occidente si preparano al confronto di Venezia.

Dopo Nakasone, Kohl e Mitterrand, è toccato ieri al primo ministro belga Wilfried Martens, che andrà all'appuntamento sulla Laguna in qualità di presidente di turno del consiglio europeo, dunque a garanzia degli assenti, e al presidente della commissione della Cee Jacques Delors sottoporsi alla ricognizione di Fanfani, che con meticolosità ha annotato ogni elemento utile in vista del dibattito che impegnerà i sette grandi dall'8 al 10 giugno.

E' di giovedì la pubblicazione di un rapporto congiunturale della commissione Cee che, se non denuncia ancora una vera e propria situazione di recessione, fa intendere che l'euforia provocata da un quadriennio di sviluppo è finita, a causa soprattutto degli scivoloni del dollaro e dei crescenti squilibri finanziari. Tutte le previsioni sono state corrette al ribasso.

A differenza delle altre, l'economia italiana continua invece a essere in buona salute e la sua vitalità è diventata ossessiva per molti, francesi in testa, come ha commentato il presidente del Consiglio scambiando qualche battuta con i giornalisti nel viaggio aereo da Roma a Bruxelles. Di questa situazione — ha detto ancora Fanfani — si stupiscono anche alcuni grandi imprenditori italiani.

Nei colloqui con Martens, ai quali si è unito dopo una mezz'ora Delors, Fanfani ha preso nota delle principali attese europee, in particolare l'impegno dei sette per una maggiore stabilità dei cambi, una più decisa spinta in favore dello sviluppo e un chiaro messaggio liberoscambista.

Anche a Bruxelles, come nelle sue visite precedenti a Tokio, Bonn e Parigi, il presidente del Consiglio ha potuto cogliere la preoccupazione per le tentazioni protezionistiche che serpeggiano negli ambienti imprenditoriali statunitensi e che si sono già materializzate in alcuni recenti provvedimenti legislativi.

C'è il pericolo che tutto ciò svuoti di significato il negoziato del Gatt di Punta dell'Este riguardo al quale nella tappa di ieri Fanfani ha raccolto la raccomandazione ad adoperarsi affinché nel settore dell'agricoltura, uno dei più minacciati dal protezionismo, non ci si discosti dal compromesso raggiunto nei giorni scorsi all'Ocse, basato su una progressiva eliminazione delle eccedenze e dei sussidi. Si è saputo proprio ieri che il Presidente degli Stati Uniti Reagan arriverà a Venezia con un suo piano per l'agricoltura mondiale.

Da parte di Delors è stata rinnovata la richiesta di una partecipazione della commissione esecutiva alla sorveglianza del sistema economico/monetario internazionale attribuita dal vertice di Tokio dello scorso anno al gruppo dei sette ministri finanziari, ma su di essa Fanfani ha dovuto registrare finora solo perplessità.

PECI

Sconto d'appello

ANCONA — Dieci anni in meno al «pentito» Roberto Buzzatti per «l'eccezionale rilevanza» del suo contributo; sostanziali conferme delle condanne di primo grado (salvo riduzioni per quattro imputati minori, dissociatisi) e mancato riconoscimento dei benefici della legge sulla «dissociazione» per lo psichiatra Massimo Gidoni.

Queste le decisioni della corte d'assise d'appello di Ancona — giudice di secondo grado nel processo per il sequestro e l'omicidio di Roberto Peci — che ha impiegato poco più di sei ore di camera di consiglio per emettere la sentenza a carico dei 16 imputati. Roberto Buzzatti è stato condannato a cinque anni e un mese di reclusione (in primo grado aveva avuto 15 anni e un mese). I giudici hanno confermato le condanne all'ergastolo e a sei mesi di segregazione per Giovanni Senzani e Stefano Petrella e quelle a 25 anni ciascuna per Natalia Ligas e Susanna Berardi, tutti «irriducibili».

Conferma dei 26 anni e mezzo di reclusione anche per l'insegnante marchigiano Stefano Petrelli, sempre dichiaratosi estraneo ai fatti — con una decisione che sarà chiara solo dopo il deposito della motivazione della sentenza — nessuna applicazione delle riduzioni di pena previste dalla legge sulla «dissociazione» per Massimo Gidoni. L'imputato, proprio alla vigilia del processo, aveva ammesso la sua partecipazione al sequestro.

CALABRIA

Investito e ucciso

REGGIO CALABRIA — Un pregiudicato, Antonio Ficara, di 24 anni, ha investito e ucciso a Reggio Calabria, lungo la «superstrada», un altro pregiudicato, Vicenzo Lombardo, di 20 anni, che in precedenza gli aveva sparato contro un colpo di pistola ferendolo in modo grave.

Lombardo era a bordo di uno scooter che nell'urto con la «Golf», provocato volontariamente da Ficara, è stato proiettato contro la barriera di protezione, restando ucciso sul colpo. Ficara è stato portato negli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria e ricoverato con prognosi riservata.

Sono stati intanto individuati gli autori materiali dell'omicidio di Arcangelo D'Agostino, avvenuto il 16 aprile scorso, a Gioia Tauro. La polizia ha infatti arrestato, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Palmi, Girolamo Molè, 24 anni, Domenico Staganelli, 25 anni, Salvatore Stanganelli, 24 anni, e Arcangelo Albanese, 43 anni, tutti di Gioia Tauro.

Il 16 aprile scorso, vero le ore 12, quattro individui vestiti da poliziotti e con un'auto della polizia si sono presentati in casa del D'Agostino e, con la scusa di un controllo, essendo egli agli arresti domiciliari, lo hanno ucciso a colpi di pistola, allontanandosi poi a bordo dell'auto truccata.

Nella fuga, per aprirsi la strada, i bandidi hanno anche ferito gravemente Marcella Foti e Carmela Fonte, ambedue del luogo.

IL VOTO CATTOLICO

I vescovi d'accordo con il Papa

«Non c'è stata nessuna presa di posizione discordante», sostiene Poletti

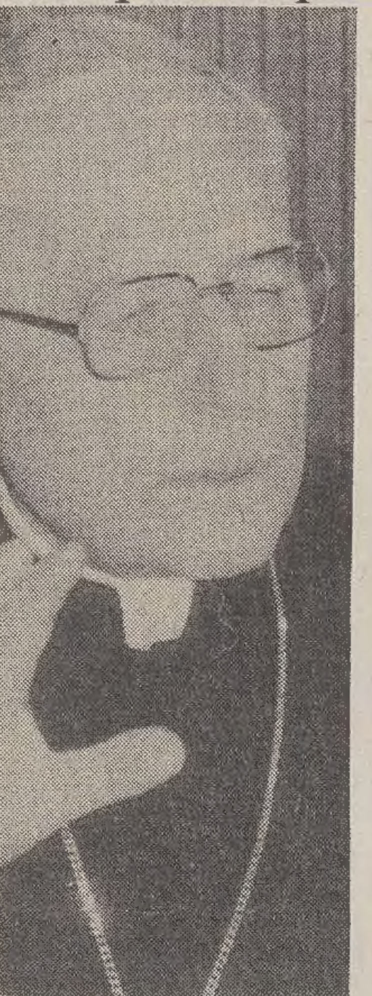
Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Non c'è stata alcuna presa di posizione discordante fra i 241 vescovi in merito al documento della Cei sulla necessità di un voto unitario dei cattolici e quindi, in sostanza, sulla necessità di sostenere lo sforzo elettorale della Dc. Questo, almeno, è quello che dichiara il cardinale Poletti al termine dell'ultima riunione della Conferenza episcopale italiana. Gli è stato obiettato che ai giornalisti erano giunte molte voci che riferivano di un diffuso dissenso all'interno dell'assemblea proprio su quella, molto precisa, indicazione di voto.

«Dite bene — ha replicato con aria serafica il cardinale — si è trattato di voci, ma spesso le voci non corrispondono alla verità, anzi stranamente l'argomento non è stato dibattuto nell'assemblea».

Imperturbabile il cardinale ha smentito anche la versione riportata da un giornale di un intervento critico di monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea. «Monsignor Bettazzi è stato il primo a intervenire dopo la mia prolusione — è stata la versione del cardinale — ma non ha accennato alla nota, e si è limitato a parlare del rapporto fra Santa Sede e vescovi».

Ma perché i vescovi sentono la necessità di intervenire durante la campagna elettorale? «Non è soltanto a ogni scadenza elettorale che i vescovi intervengono — ha replicato ancora una volta il cardinale — ma ogni volta che si verifica un fatto di rilevante importanza sociale che coinvolge l'intera opinione pubblica». A questo proposito, Poletti ha ricordato



E' giusto che i vescovi intervengano su fatti di rilevanza sociale, dichiara il cardinale Poletti per spiegare la presa di posizione della Cei sulla necessità di un voto cattolico unitario.

altre «note» o documenti resi noti non in coincidenza con momenti elettorali della vita del Paese, in particolare quelli sulla sanità, sulla difesa della vita, sull'emarginazione e sui problemi del Mezzogiorno.

Gli interventi a carattere politico-sociale quindi sarebbero normale prassi anche se, naturalmente, quelli che avvengono in concomitanza di una qualsiasi scadenza elettorale finiscono per suscitare più clamore degli altri. Anzi, sostiene il cardinale vicario del Papa per la città di Roma, quello che i vescovi fanno in queste occasioni corrisponde a un loro specifico dovere: vi è una parte dell'opinione pubblica, ha spiegato, che attende l'opinione dei vescovi e a questa parte dei cittadini è orientato il messaggio dell'episcopato. E parafrasando le parole del Papa di ieri, il cardinale ha parlato dei cattolici «docili alla guida dei loro pastori».

Ma le obiezioni dei politici e le reazioni anche vivaci agli interventi prima del cardinale Poletti e poi anche del Papa indubbiamente ci sono state e molti hanno parlato di ingerenze della chiesa nella campagna elettorale italiana. Il cardinale minimizza e considera le obiezioni dei politici sostanzialmente trascurabili. «Gli uomini politici vedono tutto in chiave politica o addirittura partitica — dice — nel discorso di ieri invece il Papa ha fatto un'ampia riflessione sulla tradizione di presenza dei cattolici nella società, con una particolare sottolineatura sulla necessità di un'adeguata preparazione. In questo, come nella nota, io non vedo alcuna ingerenza».

Ora i vescovi ritornano alle loro diocesi. I lavori iniziati lunedì si sono conclusi: il comunicato conclusivo sarà reso noto soltanto martedì. Naturalmente anch'esso si presterà a considerazioni e commenti di carattere politico e le premesse per un altro appello all'unità del voto cattolico ci sono tutte. Le polemiche, quindi, non sono ancora finite.

A VESCOVI E PAPA

Le critiche dei laici

«Ingerenza» per molti, altri difendono

ROMA — Le indicazioni elettorali di Papa Wojtyla non sono piaciute a osservatori e politologi di area laica. Alle critiche di Craxi («la Chiesa cattolica non dovrebbe indicare un partito piuttosto che un altro»), replica oggi «Il Popolo» in un articolo dai toni pacati. Ma ieri sono arrivate a pioggia altre voci polemiche con Wojtyla.

«Brutta roba — ha commentato il professor Lucio Colletti, socialista — si pensava che con un Papa polacco la Chiesa avesse smesso la vecchia pratica di ingerirsi nelle faccende italiane, ma purtroppo non è così». Per di più, sottolinea Colletti, un intervento «così massiccio» della Chiesa a sostegno della Democrazia cristiana si registra in un momento in cui la Dc «non è impegnata in una polemica con i comunisti, bensì con i socialisti di Craxi».

E sempre da sinistra, il segretario di Democrazia proletaria, Mario Capanna, ha affermato: «E' chiaro che il Vaticano si pone di rincalzo a De Mita. L'idea di rinchiudere i credenti in un recinto politico è semplicemente abusiva e antistorica. I laici che hanno avallato il secondo concordato (da Craxi a Natta, da Spadolini a Nicolazzi) si vedranno così ricadere sui piedi tutto il peso della chiesa temporale dei Poletti e dei Marcinkus».

Più diplomatico Spadolini, che in un discorso tenuto a Cesena, ha detto che a suo giudizio è necessaria una più stretta distinzione tra sfera religiosa e politica soprattutto in periodo elettorale

C'è chi volge il discorso del Papa a proprio favore, come il radicale Pio Fedele, decano della Facoltà di giurisprudenza di Roma, avvocato rotale, considerato un'autorità nel mondo cattolico e degli studiosi di diritto. «Il Papa ha ragione quando dice che i cattolici debbono ispirarsi alle loro convinzioni profonde: io in questo momento credo che la scelta di un vero cristiano non possa che essere per il partito che limpidamente insegna a tutti cos'è la giustizia giusta e la trasparenza della vita pubblica. E allora forse va riletto l'invito del Papa e dei vescovi e scopriremo che invitano a votare radicali.

A favore del discorso di Wojtyla si schiera invece Franco Servello, vicesegretario del Msi-Dn: «Vescovi e Papa hanno espresso legittima preoccupazioni per la libertà religiosa che in Italia c'è sempre stata».

E il sociologo Giuseppe De Rita, presidente del Censis: «L'intervento del Papa non va letto in chiave democristiana».

SAGGI

Mi faccio paura quindi esisto

Recensione di
Alberto Andreani

Il concetto di peccato tra mistica e ideologia

E' un mosaico complesso, difficile da ricomporre, con tasselli di diversa provenienza. La prima traccia, a esempio, è nell'«Iliade», là dove si dice che «nulla di quanto respira e si muove è più di un'occasione che «mors omnia aequat».

Un altro elemento fu, poi, una rilettura in chiave pessimistica delle pagine di Agostino e Boezio. E così nel tardo Medioevo prese corpo e si diffuse una «malattia dello scrupolo», un'angoscia di fondo che portò a scoprire un nuovo nemico presente in ciascuno degli abitanti di un mondo già martoriato da epidemie e guerre: la paura del-l'io.

A diffondere il contagio furono soprattutto vescovi e mistici cristiani. Con il risultato che nessuna civiltà ha dato tanta importanza all'idea di colpa e all'intimo senso di vergogna quanto quella occidentale nei secoli che vanno dal Trecento al Settecento. Dell'inconscio non si sapeva ancora nulla, ma i terribili effetti dell'autoflagellazione non tardarono certo a farsi sentire prendendo la forma dell'orrore del peccato.

«La vita di un cristiano in questo mondo, quando la si considera attentamente, altro non è che una guerra continua — tuonava Lefèvre d'Etaples, dando voce alla chiesa intera —. Ma il maggior avversario che all'uomo tocchi di combattere è lui stesso. Non c'è nemico tanto difficile da vincere quanto la propria carne, la propria volontà».

Non c'era in pratica limite alla denigrazione, dal momento che gli uomini si ritenévano «una fogna di ingratitudine e di iniquità». Sarebbe però errato giudicare il fenomeno un semplice eccesso di misticismo prodotto da un'epoca di insicurezza. E infatti Jean Delumeau, insieme storico francese, autore di «Il peccato e la paura» (Il Mulino, pagg. 1008, lire 80.000), dà una spiegazione diversa.

A suo dire l'idea di colpa nasce e si consolida all'interno del complesso quadro dei rapporti tra il singolo e la divinità. Fu la pastorale cristiana a diffondere il pessimismo, ma è stato anche il pessimismo ad alimentare quel tipo di pastorale. Di fatto pessimismo e pastorale non cessarono mai di influenzarsi a vicenda, producendo un sistema di pensiero che ebbe effetti profondi persino sulla riflessione laica.

Il punto di partenza di questa teologia ammantata di nero fu l'«Ecclesiaste» e il «vanitas vanitatum». La sua forza persuasiva fu comunque enorme, poiché quello che era stato un discorso fatto da monaci (e per i monaci) tracimò presto dalla sua sede naturale e divenne normativo per un'intera cultura. Simili convinzioni trovarono terreno fertile nella diagnosi allarmistica che le persone formulavano sul proprio tempo, e il processo di meditazione imperniato sul senso di colpa finì per rendersi credibile in un contesto dominato dall'angoscia.

Delumeau sostiene tra l'altro che l'influenza dell'idea di colpa fu profonda persino durante il Rinascimento: un periodo, rileva, che non fu affatto segnato dall'ottimismo come si è soliti ritenere. Di questo avviso fu una ristretta minoranza intellettuale, ma per la gran massa degli uomini non c'erano validi motivi di speranza. Infatti, tra Quattrocento e Cinquecento, godette di grande popolarità una letteratura ricca di mostri e sinistri prodigi, giudicati tangibile manifestazione del male presente nel mondo.

«Gli scettici — sottolinea lo storico — mettono sullo stesso livello tutte le discipline (architettura, astronomia, retorica, matematica) e fanno un blocco unico di scienza e filosofia, giudizio morale e critica della conoscenza. L'uomo viene così avvilito sia perché superbo sia perché inetto a raggiungere la verità».

Un simile modo di pensare ebbe diritto di cittadinanza nell'intera Europa senza distinzioni tra cattolici e protestanti. I seguaci di Lutero furono infatti in prima fila nel sostenere che la mente era corrotta. A loro giudizio la ragione non è in grado di stabilire quale sia la retta morale. Essa, nella migliore delle ipotesi, può stabilire che bisogna evitare il male e fare il bene; ma, scriveva Lutero, «non giunge a dire quali siano le cose buone e quali siano le cattive», e in questo è simile al viaggiatore «che vuole andare a Roma senza conoscere la strada giusta».

L'immagine della divinità che la predicazione propose incessantemente ai fedeli fu dunque quella di un onnipotente infinitamente buono e, tuttavia, capace di punire in modo terribile in base a una logica sconosciuta all'uomo. Se capitano eventi catastrofici, si diceva, ciò avviene perché è stato sovvertito l'ordine, perché qualcuno ha peccato.

A riprova della tendenza Delumeau analizza una gran quantità di testi religiosi di epoca barocca, giungendo alla conclusione che in altissima percentuale essi sono dedicati a temi apocalittici, spesso con risvolti macabri.

L'insistenza sulla paura ebbe solo effetti negativi? Lo storico è certo del contrario. «L'uomo occidentale — rileva — sottoposto a un'intensiva persuasione della propria colpevolezza, fu indotto ad approfondire la conoscenza della sua interiorità, a conoscere meglio il proprio passato personale, a sviluppare la propria memoria, a precisare la propria identità. La "cattiva coscienza" si è sviluppata in sintonia con l'arte e ha accompagnato l'affermazione progressiva dell'individualismo e del senso di responsabilità. Insomma, c'è stato un sicuro legame tra senso di colpa, inquietudine interiore e creatività».

Manipolando la celebre formula cartesiana si può dunque dire che l'individuo è entrato in rapporto con se stesso facendo leva sul principio del «timeo, ergo sum», almeno fino al Settecento, quando l'attenuarsi di minacce alla vita quotidiana mutò l'intero quadro di riferimento. E sin qui Delumeau ha certo ragione. Impossibile, però, concordare con l'idea che «il rigetto di una pastorale troppo fosca e opprimente ha costituito una delle cause della "scristianizzazione" dell'Occidente».

Il declino della religione ha, infatti, altre origini. Far dipendere il fenomeno da un simile postulato pare riduttivo, e indica scarso rispetto per quel pensiero laico senza il cui apporto saremmo ancora oggi costretti a scendere a patti con una divinità terribile e vendicativa.

KU KLUX KLAN / RADUNI

Tre kappa, dieci dollari

Al «supermarket del razzismo», tra gli oltranzisti bianchi d'America



Il rituale falò della grande croce del Ku Klux Klan. La setta segreta, nata nel 1865, ai giorni nostri inneggia al governo separatista del Sud Africa

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

WINDHAM TOWNSHIP — Di professione fa il meccanico. Massiccio ma non alto, unghie un po' nere, un sigaro corto sempre in bocca. E' cattolico, del Nord, vive a un'ora da New York, ha cinque figli. Col cappuccio bianco in testa, lo chiamano «l'imperatore».

James W. Farrands, 56 anni, è il capo supremo del Ku Klux Klan, la temibile organizzazione di estremisti razzisti che, nel nome di Cristo, vuole bruciare tutti i negri, distruggere gli ebrei perché non sono cristiani e (pure) sbarazzarsi di italiani, polacchi e spagnoli perché, con l'immigrazione, hanno in qualche modo disturbato il trionfo del «bianco americano».

L'«Impero invisibile»

Da qualche tempo i minacciosi cavalieri dell'«Invisibile Impero» non uccidono più. Pochi mesi fa in Alabama si è concluso l'ultimo processo contro un gruppo di loro, accusato di aver sequestrato e massacrato un ragazzo di colore nel 1981. Solo ad Atlanta, in Georgia, i Kkk erano spuntati di nuovo nel mese di aprile per l'anniversario di Martin Luther King, prendendo a sassate il corteo che marciava verso la tomba del leader nero. Ne erano stati arrestati 23, armati di spranghe e coltelli; alcuni portavano la pistola.

In 121 anni di storia, dal giorno della fondazione, nel lontano 1865, il Ku-Klux-Klan è sempre stato considerato il gruppo politico più violento di tutti gli Stati Uniti. Gli iscritti alla setta segreta inneggiano al governo del Sud Africa, lo incoraggiano a tener duro con la segregazione, ma dicono anche che Reagan è un buon americano. Qualcuno sostiene che non abbiano più seguito. Dei cinquantamila incappucciati che nel 1925 invasero il viale del Campidoglio, a Washington, oggi, in tutta l'America, sarebbe rimasto soltanto il 5 o 10 per cento, per giunta diviso in correnti spesso in lotta tra loro.

«Noi siamo gli unici, autentici cavalieri dell' Invisibile Impero — dice James Farrands —; gli altri, come United Klan of America , sono gruppi che non hanno coordinamento né nazionale né internazionale. Cani sciolti, per intenderci».

Per sentirsi vivi e rinfrescare lo stesso delirante decalogo, i membri del Ku-Klux-Klan, tengono tra la primavera e l'estate le loro adunate annuali. Una in ogni Stato. E' l'unica occasione per vederli assieme e per assistere alla cerimonia della croce di fuoco che brucia nel mezzo della foresta, con la gente che urla attorno.

A volte può essere pericoloso. Gli incappucciati non sono sempre gente perbene. Covano desideri militaristi e golpisti. Spesso non sanno scegliere tra la tonaca bianca col mantello e la tuta mimetica. Sono decisi, poco colti e senza scrupoli.

Qualche giorno fa, nella repubblicana Pennsylvania, all'estremo Nord in mezzo ai grandi laghi, il Ku-Klux-Klan ha chiamato a raccolta uomini e donne su una splendida collina. La città più vicina all'aeroporto era Elmira, il posto preferito da Mark Twain, distante una cinquantina di chilometri. Lungo il sentiero, solo case di legno, molti trattori, mucche libere al pascolo, strade deserte. Un'altra America.

Ci siamo arrivati per tentativi perché Windham Township non è segnata su alcuna carta geografica e per giunta il raduno del KKK era molto fuori del paese. Gli 800 abitanti sono tutti contadini. Nemmeno l'ombra di un negro.

Permesso di guardare

Il grande spiazzo per l'adunata è proprietà di un membro del clan. Anche per guardare dalla strada bisogna chiedere il permesso. Due grosse auto della polizia, piene di antenne, registrano tutti i numeri di targa della gente che arriva e li trasmettono alla centrale della Pennsylvania. E' un controllo accurato ma discreto.

Un sabato pieno di sole. Nella grande radura semicircondata dagli alberi, una decina di camper modernissimi con «Ku-Klux-Klan» scritto anche sulle targhe, sono parcheggiati vicini ad altrettante tende. Qualcuno è arrivato la sera prima, per preparare il terreno e la croce che verrà incendiata. Al lavoro non ci sono più di 30 persone, tra uomini e donne. Qualcuno, nonostante il caldo si è già messo la tunica con il cappuccio in testa. Dai polsi però spunta soltanto una striscia nera. E' un grado basso. Vuol dire che sono i giovani del clan, che fanno parte della sezione locale.

I bicipiti degli «attori»

Anche l'«imperatore» è al lavoro. E' l'unico in giacca e cravatta. Sta dando istruzione per la parata. «Alzate e abbassate la fiaccola tre volte, poi avvicinatevi tutti insieme e date fuoco alla croce... Mi raccomando, cantate». Più che un rito di violenza, sembra un prologo di comparse senza costume. Ma l'illusione passa in fretta guardando i bicipiti degli «attori». Decine di tatuaggi, teschi, svastiche. Molti portano occhiali neri modello «mercenario».

Ragazzi, giovani dai 25 ai 30 anni, qualche veterano che sfiora la quarantina; ma gli unici capelli bianchi sono quelli della moglie di Farrands, Diane, una donna esile e un po' miope, con due occhi azzurri chiarissimi.

Durante i raduni si lavora al «supermarket del razzismo»: una bancarella piccola, sistemata all'ingresso del campo, che, oltre alle lattine di soda e Coca Cola per 30 centesimi, vende anche pugnali con fodero da legare al polpaccio per 30 dollari, magliette e berretti con le tre «kappa» per 10 dollari, statuette elettriche con l'incappucciato che accende e spegne gli occhi, adesivi contro i negri e gli omosessuali, bandiere rosse e blu con la croce trasversale e una maiuscola pubblicistica della setta.

Per due dollari riusciamo a comprare l'ultima copia, tutta sbiadita, di «Stand up for America» (In piedi per l'America), un volumetto che contiene la vita di George Wallace, il famoso governatore ultraconservatore dell'Alabama, morto di recente, che negli anni Sessanta, con l'appoggio del KKK, aveva tentato la scalata alla presidenza degli Stati Uniti.

MEMORIE

Maiakovski del mio cuore

Pubblicata in Urss la testimonianza dell'ultima amante del poeta



Vladimir Maiakovski, in una foto di Rodcenko del 1925 circa. Il poeta si suicidò praticamente sotto gli occhi di Veronika Polonskaya.

MOSCA — Le memorie di Veronika Polonskaya, ultimo amore di Vladimir Maiakovski, sono state finalmente pubblicate integralmente in Urss, nell'ultimo numero del mensile letterario specializzato, «Voprosy Literatury» (Questioni di letteratura).

L'episodio più importante, quello del suicidio del poeta (14 aprile 1930) avvenuto praticamente in presenza della Polonskaya — la giovane attrice, che oggi ha 79 anni, era appena uscita dalla stanza e vi rientrò di corsa dopo aver udito echeggiare uno sparo —, era stato pubblicato già nel giugno del 1986, nell'edizione aggiornata del libro di Vassili Katanyan: «Maiakovski. Cronaca della vita e dell'attività».

La singolare testimonianza fu scritta dalla Polanskaya nel 1938, dopo che si era ripresa dal lungo choc provocato dalla morte del poeta. L'amante di Maiakovski era un'attrice poco conosciuta, di 21 anni, più nota come figlia del «re del cinema muto» russo, Witold Polonski.

La rivista non si limita a pubblicare un documento che — afferma — colpisce per la «franchezza penetrante», ma cerca anche di spiegare perché esso è stato bloccato per quasi 50 anni. Il mensile accusa il «bigottismo» dell'opinione pubblica, l'opposizione delle persone appartenenti alla cerchia del più grande amore di Maiakovski, Lili Brik, e infine il timore delle autorità di danneggiare l'immagine ufficiale del «cantore della rivoluzione».

Al contrario, Lili Brik aveva letto e «approvato» le memorie della Polonskaya: «Ho avuto l'impressione — scrive Veronika nelle memorie — che Lili prendesse con leggerezza le relazioni "extra" di Maiakovski e le proteggesse, come è avvenuto nel mio caso».

A dispetto del «bigottismo» e dei «timori», il mensile sottolinea che «il desiderio della precisione scientifica ha indotto a riportare il testo senza tagli, anche quando si tratti di cose intime». In effetti, nel testo non manca la descrizione di momenti d'intimità, compresi i drammi scaturiti da un'improvvisa frigidità della donna.

La Polonskaya nega tuttavia che la sua relazione tormentata sia stata l'unica causa del suicidio del poeta, che in quel periodo «era fuori di sé e non in grado di rispondere delle proprie azioni». Maiakovski le aveva accennato a più riprese al proprio progetto di suicidio, ma la giovane donna non lo aveva mai preso sul serio.

Per quanto riguarda il dramma personale, la Plonskaya scrive: «Certo, non ero un testimone ma uno dei protagonisti del dramma. E, se l'ho fatto soffrire, lui mi ha fatto soffrire molto di più. Ora mi rendo conto che, accanto alla figura colossale di Maiakovski, quella mia non ha nessun valore. Ma allora, nella primavera del 1930, vi erano due persone, entrambe in carne e ossa, ciascuna con il suo amor proprio, ciascuna con le proprie debolezze e i propri difetti».

■

BABILONIA. File ai botteghini nei cinema parigini per «Good morning Babilonia». Il film dei fratelli Taviani, coprodotto da Raiuno, dopo il grande successo ottenuto al festival di Cannes dove è stato proiettato fuori concorso, ha battuto ogni record di incasso nei cinema di Parigi.

POESIA

Milano in versi

MILANO — Sarà l'happening della poesia. Sul palcoscenico, però, si alterneranno anche musicisti, performer, attori, cantautori, danzatori provenienti dall'estero e italiani. In totale un centinaio di artisti daranno vita alla quinta edizione di Milanopoesia, la manifestazione in programma lunedì.

Milanopoesia è dormai diventato il punto di riferimento per una larga schiera di scrittori, più o meno conosciuti, che hanno l'occasione di confrontarsi e di aggiornarsi sulle nuove tendenze della letteratura in versi. A curare la manifestazione culturale sono sempre Mario Giusti, Antonio Porta, Giovanni Raboni e Gianni Sassi.

In questi cinque anni di attività Milanopoesia ha ospitato oltre seicento artisti e intellettuali. Anche quest'anno non mancheranno le novità. Per la prima volta arriveranno come ospiti tre poeti dell'Unione Sovietica. Si tratta di Rimma Kasakova, Maria Ciaklaja e Vladimir Sokolov. I verseggiatori russi sono molto attesi, anche perché in Occidente (tolto Evtusenko e alcuni esponenti del dissenso) non si conosce molto dell'attività poetica targata Urss.

Un particolare interesse verrà dedicato anche alla poesia spagnola. Oltre ai poeti Clara Janes, Antonio De Villena, José Coytisolo, saranno presenti il performer Valcarcel Medina, il musicista Llorenc Barber e Juan Hidalgo e Esther Ferrer del Gruppo Zaj.

PUBBLICITA'

Alzo New York con un dito

Armando Testa tra i «mostri» d'oltre oceano: ma senza timidezza



«Dito nell'acqua», una «visualizzazione» di Testa, del 1969. E' anche con questo tema che il popolare grafico vuol «conquistare» New York.

NEW YORK — Si è presentato con una cravatta verde, la giacca scura, i capelli lunghi, un largo sorriso. Dei suoi 70 anni, ne dimostra appena 50. Armando Testa, forse il decano dei grafici e dei pubblicitari italiani, certo il più conosciuto, ha proposto i suoi quarant'anni di lavoro alla «Parson School of Design» di New York.

E' la prima volta che un uomo della pubblicità di casa nostra si avventura tra i colossi d'oltre oceano. «Mi piacerebbe entrare nell'occhio degli americani — dice Testa, con tranquillità —, adesso lo sto facendo al chiuso, ma non vedo l'ora di poter uscire allo scoperto, sui muri, nei cinema, in tivù. Ho il vantaggio/svantaggio di non conoscere una parola di inglese. Non copierò nessuno».

Richiamati da un raffinato invito riproducente la famosa poltrona avvolta da due fette di prosciutto, nei saloni della «Parson School» (sotto il patronato della Scuola di disegno e del consolato italiano) sono venuti tutti: attori, artisti e naturalmente gli uomini di Madison Avenue, la famosa «via dello slogan» di New York.

Tra i vecchi avvisi pubblicitari del «caffè Paulista» che segnavano lontani Caroselli, e del «Punt e Mes», tra le oche che ballano il tango e l'ultima serie dei manifesti di Spoleto '87, Testa ha appeso alle pareti di Manhattan una ricca e selezionata scelta della sua ormai enorme produzione.

Il rischio dell'oceano era proprio da correre? «Qui a New York — dice il pubblicitario — tutti corrono e si scannano. Mi piace confrontarmi con questi mostri. Qualche volta riusciamo anche noi a buttar fuori cose buone.

«Forse una delle chiavi dei prossimi anni sarà quella del "sesso alimentare". Una cosa buona, che richiami i frutti e i dolciumi, ma soprattutto riesca a liberare la grande carica che rimane troppo contenuta nel cuore di milioni di massaie. Sono le nostre clienti migliori».

Ma questo è un paese che tende al puritanesimo, almeno in vetrina... «Per New York ho pronta una lunga mostra sul dito e su quanto ha significato questa parte del corpo nella nostra vita. Aprirà fra sei mesi. Ci sarà drammaticità e ironia lungo il percorso, ma sarà sempre lo stesso dito a muoversi, tra gli asparagi o nel fango. Sulla punta delle mani corre un linguaggio decisivo e irrinunciabile ».

Ma Testa, a New York, oltre al business sta tentando un altro sondaggio, forse meno confessato: vuole proporre alcune delle sue opere e delle sue campagne come veri e propri discorsi artistici in sé compiuti, a prescindere dal risultato commerciale. Del resto Andy Warhol, con la lattina di zuppa Campbell da 45 centesimi, è finito sulle pareti di milioni di case, dalla Scandinavia al Texas.

Quanto tarderanno i risultati? «Con grande franchezza — continua Testa, che ormai tratta New York come Torino —, adesso stiamo proprio muovendo i primi passi. Dal tipo di presenze viste alla mostra i pronostici potrebbero anche diventare facili, ma serve un po' di pazienza e di prudenza. Quest'anno ci rimettiamo qualche soldo, ma è il prezzo dell'immagine. L'anno prossimo contiamo già di essere in attivo.

[g. p.]

KU KLUX KLAN / INTERVISTE

Sotto i cappucci niente

«Il paese è nostro, gli altri l'hanno invaso» (negri, ebrei, italiani...)


Adepte del KKK in una foto di Max Scheler (da «Zoom»). «I nostri figli — dicono — non devono vivere nel pericolo rappresentato dai negri, dai portoricani e dagli altri gruppi».

WINDHAM TOWNSHIP — Non fosse per gli stendardi, gli slogan che escono dall'altoparlante e le dure facce da allievi di campi paramilitari che hanno i muscolosi ragazzotti nello spiazzo, la grande adunata nazionale del Ku Klux Klan avrebbe l'aria di una scalcinata festa di paese. Il signor Farrands si rende conto che non è il massimo per la pubblicità, e allora dà ordine ai suoi adepti di creare un po' di animazione coi preparativi.

Per l'intervista lui si siede su una sedia come un piccolo sultano di campagna e tutti gli altri stanno in piedi. Risponde mangiando un hot dog con cipolle che la segretaria dell'«Invisibile Impero» (sua moglie) gli ha appena portato. Manca meno di un'ora all'inizio, e qui non si vede ancora nessuno.

Ma quanti siete in tutta America? «Oggi ci sono "rally" in contemporanea, oltre che in Pennsylvania, anche in Georgia e Alabama — dice Farrands —. Ma io sono venuto a fare il mio discorso qui, perché è la prima volta che il nostro gruppo tiene un raduno a Windham. Degli iscritti non voglio parlare. Le cifre sono segrete. Ma siamo tanti, e al momento opportuno verremo fuori tutti insieme».

Lei vive in Connecticut, dove non siete certo benvoluti. Ha dei problemi?

«La polizia è comunista. Molti sono comunisti nel mio Stato, e noi ci stiamo organizzando per costituirci come patrioti del Connecticut».

Tanta gente pensa che voi siate violenti e pericolosi, che vi muoviate quasi al limite della criminalità, è vero? «Io sono il primo cattolico che è diventato leader del Ku Klux Klan. Vado in chiesa, ma non mi piace il Papa perché è polacco, e nemmeno i preti perché per il 25 per cento, almeno in America, sono omosessuali e vogliono togliere ai bianchi per dare ai negri. Noi ci battiamo per uguali opportunità. Non vogliamo essere trattati come una minoranza. Il paese è nostro e gli altri lo hanno invaso».

Che progetti avete? «Deportare tutti gli immigrati clandestini, ridurre i negri al loro vero stato, come in Sud Africa, togliere agli ebrei e ai gruppi stranieri nel nostro paese il potere che si sono conquistati rubandoci lavoro e ricchezza».

Anche con la forza? «Siamo pronti a difenderci. Non accetteremo mai le provocazioni. Siamo veri americani e con noi, anche se non mettono il cappuccio, ci sono molti altri. E' un paese bianco. Il potere deve andare ai bianchi, e invece negli Stati Uniti ci sono sindacati negri, senatori e deputati negri.

Ma perché non decidete di presentarvi a volto scoperto e non dietro il cappuccio? «Fa parte della nostra storia e della nostra tradizione. E' più di un secolo che il KKK amministra la sua giustizia in questo modo, per il bene della nazione. Non siamo come i nazisti o (come da voi) i fascisti, siamo un'altra cosa, ci chiamiamo «Impero Invisibile» perché colpiamo sempre senza lasciar traccia. Fra i nostri iscritti non ci sono drogati, alcolizzati, omosessuali. Siamo una razza pura di veri americani».

Chi è il vostro nemico numero uno nel mondo? «I russi, naturalmente». Per le adunate il «Gran Dragone» Farrands, si mette l'abito blu, ma durante la settimana veste con tuta da meccanico. Il quartier generale del Ku Klux Klan è a Shelton, in Connecticut, box postale numero settecento. L'ufficio vero proprio nel suo garage. Da una parte una veloce Corvette, dall'altra una piccolissima scrivania, il computer, gli schedari e il ciclostile. Al numero (203) 929-7922, risponde il capo in persona.

«Abbiamo il tesoro del Klan custodito in cassaforte — dice «l'imperatore», che sembra aver del tutto vinto la diffidenza verso chi lo interroga — ma questo viaggio in Pennsylvania me lo sono pagato da solo. I documenti, invece, e il giornalino periodico vengono stampati in Indiana. Ho degli assistenti, ma quasi sempre mi tocca fare tutto, dalle telefonate alla risposta delle lettere. Mia moglie si occupa dei souvenir e tiene un po' la contabilità».

Anche un figlio e un cognato di Ferrands si sono convinti a mettere il cappuccio. Gli altri, nella radura del North Pennsylvania, fanno gli idraulici, i camionisti, i facchini. Lisa Klipper ventitré anni, segretaria d'azienda, delle sei donne vestite in bianco è la più giovane. Sposata con due bambini.

Perché si è iscritta al Klan? «Per il futuro dei miei figli. Non devono vivere nel pericolo rappresentato dai negri, dai portoricani e dagli altri gruppi. Tutti i criminali nelle carceri americane appartengono a quelle razze. Siamo minacciati ogni giorno».

Le risposte sono sempre le stesse, si ripetono banali e «a macchinetta». Quando chiediamo all'«imperatore» di poter parlare anche con qualche altro membro del Klan, rifiuta. «Sono io il portavoce ufficiale e quello che dico deve bastare». L'unica eccezione è per Richard L. Fogel, venticinque anni, «Gran Dragone» della Pennsylvania: il padrone di casa. Porta il cappuccio sul volto ma ogni tanto lo alza per prendere fiato. E' un biondino coi baffetti, una faccia tonda e rossa, gli occhi un po' infidi, da faina. Usa parole forti, quasi urla, e gonfia un pochino il petto. Si trova in imbarazzo quando due bravi cronisti locali del «Press Bulletin» e dello «STar Gazette» lo incalzano: «Ci aveva detto ieri ch'erano attese trecento, quattrocento persone e non ne sono arrivate più di trenta. Cosa è successo?».

«E' colpa vostra — risponde Fogel —: sapevano che sareste venuti con le telecamere e con le macchine fotografiche, e hanno preferito non farsi vedere. Ma vi assicuro che ho ricevuto centinaia di adesioni per il rally».

Non pensate di essere un po' in crisi come organizzazione? «Niente affatto, la gente continua a iscriversi. Forse aspettano da noi qualche gesto clamoroso, e presto li accontenteremo».

A Fogel s'illumina lo sguardo quando parla dei negri. Ha l'aria di esaltato, come molti altri. Sputa per terra per rafforzare il suo disgusto. Anche lui è sposato e cattolico, fa il capo commesso in un supermercato della contea. Dalle maniche gli pendono quattro righe verdi. E' la massima carica dello Stato.

Anche col buio, però, la gente non arriva. In pochi minuti il sole è affondato nei laghi, e la temperatura, a Windham Township, è scesa improvvisamente. L'adunata del KKK, con l'«imperatore» in persona, rischia di andare semideserta. I contadini del piccolo villaggio sono rimasti in casa: in tv ci sono i Metz, i campioni del baseball. Tutti sapevano dov'era il raduno, ma lo hanno snobbato. Un po' per paura, un po' per scelta.

L'ufficiale della polizia è sarcastico: «Nessuno li prende più sul serio, almeno al Nord. Queste macchine provengono in gran parte dal Connecticut. Sono figli, parenti, amici di Farrands. Nella Pennsylvania sarano cinque in tutto».

Sul palco di legno illuminato da alcune lampadine alimentate da un gruppo elettrogeno si alternano i responsabili del Klan. I loro mantelli hanno quattro colori diversi: nero, rosso, verde, e blu. Pronunciano frasi farneticanti sulla purezza della razza. James W. Farrands parla naturalmente per ultimo. Ha un cappuccio bordato d'azzurro e cinque strisce blu ai polsi. Per quattro anni rimarrà lui il monarca assoluto della setta. Nella sua arringa fa riferimento a pagine di giornale, per dimostrare che dietro anonimi annunci pubblicitari si nascondono in realtà richieste di prestazioni omossessuali.

Cita i titoli di alcune leggi nazionali che stanziano fondi per l'edilizia popolare destinata alla gente di colore e alle comunità ispaniche. «Questa è merda — urla al microfono —, dobbiamo bruciare tutto». Poi scende dal palco e intona «A klansman's song» l'inno del KKK.

Nella radura la grande croce, alta una decina di metri, è tutta avvolta da una tela di sacco inzuppata di benzina. Gli incappucciati accendono le torce e cominicano a muoversi in tondo. Al terzo giro si fermano, alzano le fiaccole verso il cielo e le depongono ai piedi della croce, che prende fuoco.

I bianchi cavalieri col cappuccio per un attimo pregano, poi estraggono da sotto la tonaca la loro macchinetta «autofocus» e si fanno immortalare abbracciati alla moglie e agli amici. Per loro è proprio una festa.

[Giampaolo Pioli]

GIALLO STORICO

Un re assassino Ecco le prove

LONDRA — Una ricercatrice inglese ha risolto un giallo di 500 anni fa e dimostrato che William Shakespeare aveva ragione: Re Riccardo III era veramente l'infame personaggio descritto nel dramma che porta il suo nome. Fu lui a far assassinare il re bambino Edoardo V e suo fratello Riccardo, duca di York, per salire sul trono al loro posto.

Molti storici avevano creduto finora che la celebre scena del «Riccardo terzo» in cui i due fanciulli vengono uccisi, nella Torre di Londra, dai sicari del perfido zio fosse frutto di fantasia. Le ricerche della dottoressa Theya Molleson, del Museo britannico di storia naturale, hanno ora accertato che il delitto è veramente avvenuto nel modo raccontato da Shakespeare.

Dopo aver esaminato gli scheletri trovati nella Torre, la Molleson ha concluso che l'anno della morte è quasi certamente il 1484. Cadono così i sospetti su altri due possibili colpevoli: il duca di Buckingham, decapitato per alto tradimento nel 1483, e re Enrico VII, che non prese il controllo della Torre fino all'agosto del 1485.

Il ritrovamento che ha reso possibile l'indagine risale al 1674. In una bara di legno sepolta nella Torre di Londra vennero scoperti gli scheletri di due ragazzi. Si pensò subito che si trattasse dei figli di re Edoardo IV, morto nel 1483.

Alla morte di Edoardo IV suo fratello, Riccardo di Gloucester, era stato incoronato e aveva imprigionato nella Torre i due nipotini, legittimi eredi al trono.

Le ossa trovate nel 1674 vennero composte in un'urna di marmo e tumulate nell'Abbazia di Westminster. Nel 1933 vennero studiate da due archeologi, Lawrence Tanner e William Wright, che confermarono l'ipotesi tramandata dalla tradizione. In seguito, però, il problema venne rimesso in discussione. Un altro studioso, Paul Murray Kendell, affermò che non era possibile identificare i due scheletri.

Nel 1965 vi fu un nuovo sviluppo. Venne trovata nella Torre una bara di piombo con i resti di Lady Anne Mowbray, figlia del duca di Norfolk, morta nel 1481 all'età di nove anni. La piccola Lady era andata sposa, a sei anni, a uno dei due pincipini che sarebbero poi stati rinchiusi nella Torre: Riccardo duca di York, che al momento del matrimonio aveva appena quatto anni.

La dottoressa Molleson ha confrontato le caratteristiche dello scheletro di Lady Anne con quelli dei due fanciulli sepolti nell'Abbazia di Westminster. E ha concluso che tutti e tre appartenevano alla stessa famiglia. Non soltanto i crani hanno una forma simile, ma tanto la bambina quanto il maggiore tra i due ragazzi soffrivano di una rara malformazione ereditaria, nota come ipodontia: erano cioè privi di un molare.

Lady Anne e i due figli di Edoardo IV erano cugini. Secondo la Molleson, la nuova scoperta è sufficiente per affermare che le ossa di Westminster sono effettivamemnte quelle del piccolo Edoardo V e di suo fratello Riccardo. Paragonandole con quelle della cugine è impossibile anche stabilire l'età che essi avevano al momento della morte e sapere quindi in che anno vennero uccisi.

Un antico documento, la «Great Chronicle of London», compilato vent'anni dopo il regno di Riccardo III, riferisce che, dopo la Pasqua del 1484, «correva voce fra il popolo che il re avesse messo a morte i due bambini». Ebbene, secondo Molleson, era una voce fondata.

SCOPERTE

Ritrovato il tunnel di Erode

GERUSALEMME — Una delle più importanti scoperte archeologiche degli ultimi anni a Gerusalemme, la parte restante di un'antica conduttura d'acqua, in effetti una vera e propria galleria sotterranea, diventerà una delle attrattive della Città Santa.

La galleria fu utilizzata fino a circa duemila anni fa per rifornire i pozzi che si trovavano sulla spianata del biblico tempio ebraico, distrutto dall'imperatore romano Tito nel 70 d.C. Sul luogo sono poi state costruite le moschee di Omar e Al Aqsa. Partendo dal Muro del pianto, i turisti potranno ripercorrere i circa 500 metri del tunnel per poi uscire sulla via Dolorosa.

Lo afferma l'architetto David Cassuto, presidente della Comunità italiana di Gerusalemme, che ha seguito i lavori come consulente. L'operazione è stata tenuta segreta per anni, mentre veniva seguita dall'Unesco.

La scoperta, dice Cassuto, ha confermato quanto già si sapeva non solo dalle sacre scritture ebraiche, ma anche dall' «Epistola di Aristea», risalente all'epoca degli Asmonei (150/200 a.C.).

«Sapevamo — continua Cassuto — che doveva esserci un canale asmoneo per portare alle cisterne l'acqua con la quale giornalmente si lavava la spianata del tempio. Il tunnel fu poi fatto chiudere da re Erode quando diede l'ordine di innalzare il muro di cinta del tempio. Per riempire i pozzi egli preferì infatti costruire un acquedotto che cominciava da quelle che sono note come le piscine di re Salomone, ma che in realtà sono di Erode, e che si trovano a Sud di Betlemme».

Al canale gli israeliani sono giunti dopo aver ripreso all'inizio dell'anno, su consiglio dell'ing. Naftali Kidron e di Cassuto, gli scavi della galleria sotterranea (cominciati nel 1969 e interrotti nel 1983). Il tunnel costeggia in direzione Nord il muro di cinta occidentale del tempio (partendo dal Muro del Pianto) fino al punto in cui questo cessa, là dove sorge la fortezza Antonia.

«Eravamo convinti — dice l'architetto — che mancavano solo poche decine di metri per arrivare al punto nel quale, secondo tutte le indicazioni, doveva trovarsi l'antico canale Asmoneo. Dopo circa 20/30 metri di scavi e dopo aver costeggiato un lato della fortezza Antonia abbiamo sentito un soffio d'aria molto forte che veniva dall'alto.

«Dopo aver percorso, come talpe, uno stretto cunicolo, siamo sbucati in un canale alto dieci metri, pulitissimo, coperto da travi di pietra. Dagli studi effettuati abbiamo capito che questo era il canale Asmoneo. Gli archeologi sono poi arrivati a una grande vasca d'acqua, costruita per ordine di Erode al fine di impedire all'acqua di arrivare al muro di sbarramento del canale, col conseguente rischio di allagamenti e di frane».

CINEMA

L'ultimo Tarkovski

FIRENZE — Il «testamento spirituale» di Andrej Tarkovski, «Sacrificio», è stato presentato in anteprima nazionale al cinema Principe di Firenze: la proiezione era organizzata dal comune di Firenze, dalla Mediateca regionale toscana e dal Centro culturale «Massimiliano Kolbe», in collaborazione con l'Istituto Luce, che distribuisce il film in Italia.

Nel presentarlo, il direttore della Mediateca, Di Giammatteo, ha auspicato la creazione a Firenze di una fondazione intitolata al regista, con il compito di raccogliere documenti e filmati sulla sua opera e di promuovere un premio alla regia.

Tale organismo, che dovrebbe essere la sezione italiana della «Fondazione Tarkovski» di Parigi, è stato infatti proposto alle autorità cittadine dalla vedova, signora Larissa, che abita con il figlio a Firenze in un appartamento messo a disposizione dal comune; Tarkovski, aveva infatti scelto questa città come sua residenza definitiva.

Sempre nel capoluogo toscano si svolgerà, il 24 e 25 settembre, un convegno internazionale sull'opera e sulla figura di quest'autore, al quale sono stati invitati, tra gli altri, Robert Bresson, Krysztof Zanussi, Oliver Clement, Vittorio Strada. Parallelamente sarà organizzata anche una rassegna cinematografica completa, comprendente tra l'altro la versione integrale di «Solaris» e la prova d'esame con cui Tarkovski si diplomò, nel 1960.

ASTA

Per Mozart 5 miliardi

LONDRA — Un manoscritto di Mozart contenente le partiture complete di nove sinfonie è stato venduto all'asta ieri a Londra per circa cinque miliardi di lire. Sotheby's ha descritto la raccolta come «il più importante manoscritto musicale messo all'asta nel corso di questo secolo».

L'acquirente è stato identificato per James Kirkman, un mercante d'arte londinese che ha probabilmente comprato il manoscritto per conto di un cliente che intende conservare l'anonimato.

L'asta ha stabilito un nuovo primato mondiale per un manoscritto musicale; il precedente record era stato stabilito nel 1982 dalla partitura della «Sagra di primavera» di Stravinski, venduta per «soli» 650 milioni di lire.

Il manoscritto di Mozart, 510 pagine di notazioni musicali, comprende dalla ventiduesima alla trentesima sinfonia, con tutte le correzioni, i ripensamenti e le aggiunte dell'autore.

Il documento è stato messo all'asta da un proprietario anonimo. Si tratta dell'ultimo grande spartito autografo di una sinfonia di Mozart non ancora di proprietà di istituzioni pubbliche.

Il prezzo di partenza dell'asta era di mezzo milione di sterline, ma nel giro di tre minuti, si è arrivati all'offerta finale di due milioni 350 mila sterline che, con la percentuale spettante alla casa d'aste, sarà automaticamente incrementato a due milioni 585 mila.

TEATRO

Napoli canta, ma in laguna

Attori e registi di scena a Venezia, con spettacoli e un convegno

VENEZIA — Raffaele Viviani ed Eduardo Scarpetta, i De Filippo, Puppella Maggio, Totò, Vittorio De Sica e Pietro De Vico. Vale a dire — condensato in un grappolo di nomi di «moderne maschere» — il senso, la vitalità, l'arguzia e la malinconia anche drammatica dell'universo scenico napoletano. E si chiama infatti «Napoli e lo spettacolo» la rassegna organizzata da Carmelo Alberti per il dipartimento di storia e critica delle arti dell'Università di Venezia.

Progetto di ampio respiro, che guarda anche agli anni futuri e che intende confrontare Venezia, città/palcoscenico, sede antica e prestigiosa di attività «di piazza» grazie alla commedia dell'arte, e nei luoghi canonici (vale a dire i teatri) grazie alle allegoriche fiabe di Carlo Gozzi e alle argute «scene di vita» colte da Carlo Goldoni, con le «forme spettacolari contemporanee».

Venezia, città formata di «quinte» e «fondali», come vari teatranti hanno avuto modo di affermare (da Renato Simoni, che in tempi lontani vi inaugurò per la Biennale i cosiddetti spettacoli «in strada», a Maurizio Scaparro che reinventò in essa in giorni più recenti quel Carnevale che coinvolge la folla anonima) aveva già ospitato lo spettacolo partenopeo, proprio in occasione di un Carnevale. Evento indimenticabile, che l'odierno progetto dell'ateneo veneziano conferma, suggellandone la valenza culturale.

Perché anche Napoli, da sempre, ha messo l'anima della città sulle scene, con tutte le contraddizioni di un sociale dilaniato da passioni e squilibri..

Alle giornate veneziane siglate dall'ateneo «Ca' Foscari», nelle sue sedi di Ca' Bernardo e Ca' Dolfin, piuttosto che la rappresentazione dello spettacolo partenopeo si ha una plurima voce che testimonia della sua realtà.

Doveva esserci Pupella Maggio, purtroppo assente a causa di un grave incidente stradale. Ma di lei, attraverso un recente colloquio, ha portato testimonianza Carmelo Alberti. Pressappoco: «Noi, teatranti, senza il pubblico non siamo nulla. Esistiamo se la platea risponde con la partecipazione degli spettatori. Senza di essi, la nostra tavola (pancia) è vuota...».

Ci sarà, lunedì, Pietro De Vico, altra «maschera» scenica ricolma di echi esistenziali antichi, uno dei prìncipi della farsa umanizzata.

E, con lui, il regista Antonio Calenda, autore di molte messinscene goldoniane, tutte esemplari (che non ricorda il «Todaro brontolon» con Gastone Moschin restituito alla sua integrità, spogliato di tutte le aggiunte e di tutti gli orpelli comici appiccicatigli nell'Ottocento?). E, ancora, ci saranno Manlio Santanelli (legato tra l'altro al risveglio del mito di Pulcinella) e sua moglie, Rita Savagnone, attrice e doppiatrice di cinema molto apprezzata.

Assieme a loro, i nostri Nicola Mangini (che ha inaugurato il simposio con una scrupolosa disamina dello spettacolo napoletano di oggi) e Gianfranco De Bosio: partecipazione calde e raffinate insieme, avvolte dall'esibizione, a Ca' Bernardo, dei bozzetti scenografici — taluni esemplificati su stoffe ricamate — di Nicola Rubertelli.

[Piero Zanotto]


Pietro De Vico (che lunedì sarà a Venezia) in una scena di «Cinecittà», con la regia di Antonio Calenda, autore di ottime messinscene «napoletane».

ANCHE PER L'ISTAT

Vacche grasse, addio

Lucchini a Goria: non sono pessimista, ma...


Luigi Lucchini

ROMA — L'economia internazionale attraversa un momento delicato, segnato dalle difficoltà e dagli attriti sul fronte della disoccupazione, degli scambi, dei cambi e dei debiti. Dopo un periodo di espansione protrattosi per cinque -sei anni, ora lo scenario richiede un'attenta osservanza per impedire che si sfoci in un periodo di recessione (tante volte paventata nelle ultime settimane).

Ma non è il caso di farsi sopraffare dal pessimismo: sia l'Isco (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) sia per il presidente della Confindustria Luigi Lucchini che ieri da Trento ha replicato alle critiche piovute dopo il suo discorso all'assemblee di due giorni fa hanno lasciato spazi per poter bene sperare. Anche se, come vanno ripetendo econimisti e industriali, il periodo delle «vacche grasse» sembra ormai finito.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Isco, anche se ha perso lo slancio iniziale, la fase espansiva dell'economia è rimasta al riparo dalle tensioni monetarie, così come sono tornate sotto controllo le situazioni di liquidità e sono stati mantenuti a livelli contenuti i costi del denaro.

«... volevo soltanto dire che verso le nostre imprese bisogna ancora mantenere la massima attenzione»

Il rapporto sottolinea inoltre le strategie degli operatori che pur di salvaguardare quote di mercato «non hanno esitato a contenere i prezzi all'esportazione facendo leva su riduzioni dei costi e sacrificando i margini di profitto».

Detto per inciso, è proprio questo uno degli aspetti che sta facendo «impazzire» l'America. Washington infatti, pilotando il dollaro al ribasso, intendeva rendere più appetibili le merci americane rispetto a quelle straniere. Ma, almeno fino a oggi, ha fallito proprio perché i paesi che esportano negli Stati Uniti hanno preferito giocare «in perdita» piuttosto che abbandonare quote di mercato conquistate faticosamente.

In ambito Opec l'Isco prevede per il futuro una conferma degli attuali prezzi del petrolio, inferiori al 40% a quelli del 1985, sebbene siano saliti dall'estate a oggi, da 9-10 dollari a barile agli attuali 17-18. Tra gli interventi che l'istituto giudica necessari, la stabilizzazione dei rapporti tra le divise e la fine della fase ribassista del dollaro: le sue ripercussioni sui paesi orientati all'esportazione (si legge nel rapporto) si sono rivelate inaspettatamente gravi, «mentre i vantaggi per gli Stati Uniti in termini di equilibri esterni saranno tangibili solo a deprezzamento esaurito».

Concludendo che l'adattamento agli squilibri e distorsioni esistenti non potrà essere «che lento e faticoso», l'Isco avalla indirettamente le preoccupazioni espresse da Lucchini in occasione dell'assemblea annuale della Confindustria. «Non volevo essere pessimista — ha spiegato a Trento parlando al meeting per lo sviluppo organizzato dall'Associazione industriali. Volevo dire agli imprenditori che il quadro internazionale dal quale l'economia italiana dipende presenta segni poco incoraggianti, come il deficit Usa che potrebbe provocare problemi nei cambi e il pericolo di leggi protezionistiche.

Lucchini tuttavia lascia spazio all'ottimismo: «A patto, però, che l'attenzione verso le imprese venga mantenuta come negli ultimi tre anni». Le prospettive non sono certo delle più rosee: l'incremento dei profitti dell'industria, calcolato in 10 mila miliardi annui nel biennio '85-'86, calerà di circa 4 mila miliardi nel 1988.

«Ciò avrà ripercussioni nell'economia del paese ma non è detto che significhi crisi: si tratterà solo di un decremento dei profitti», ha commentato Paolo Savona, docente della Luiss. E ha suggerito il Premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani: «L'Italia dovrebbe ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti».

BUONI RISULTATI

Eni: riconferme ai vertici

ROMA — La giunta dell'Eni, riunita in mattina sotto la presidenza di Reviglio, ha proceduto a rinnovare i vertici di quattro società i cui mandati erano in scadenza: si tratta dell'Agip Spa, dell'Agip Petroli, dell'Agip Carbone e della Snamprogetti. Sono rispettivamente Giuseppe Muscarella, Pasquale De Vita, Francesco Coffrini e Duilio Greppi. Sono stati tutti confermati. Le ricompense testimoniano la professionalità con la quale il management dell'Eni ha realizzato il risanamento del gruppo nel periodo '83-'85 e il consolidamento registrato lo scorso anno. Malgrado il crollo registrato dai prezzi del greggio e delle quotazioni del dollaro, nel 1986 la giunta e il management dell'Eni sono riusciti a consolidare la crescita del gruppo realizzando un utile superiore ai 500 miliardi, varando un programma di investimenti per oltre 5.600 miliardi e incrementando le riserve di idrocarburi fino a 528 milioni di «Tep».

Complessivamente tutti i settori del gruppo, ad eccezione di un settore che sconta una grave crisi mondiale, sono stati risanati o sono ormai vicinissimi al punto «break even». Gli accordi internazionali recentemente stipulati hanno sancito la ritrovata credibilità e capacità contrattuale dell'Eni in tutto il mondo, in una fase in cui la sfida economica è ormai globale.

Dalla riconferma dei vertici emerge anche l'impegno della giunta, sottolineato più volte da Reviglio, di procedere alla valorizzazione di risorse manageriali interne e di attenersi nelle designazioni a criteri di esperienza e di capacità professionale. Le stesse società d'altra parte hanno conseguito lo scorso anno buoni risultati finanziari.

BANCHE / LE NOVITA'

Credito nuovo «look»

Ecco le delibere emanate l'altro ieri dal Cicr
Filiali degli istituti esteri su tutto il territorio

BANCHE / PARTICOLARI

Il mercato sportelli

Ogni istituto può fare il suo prezzo

ROMA — La notevole espansione degli interventi delle aziende di credito in operazioni che non si realizzino in esborsi per cassa, ma nell'assunzione di impegni a garanzia dell'adempimento di obbligazioni altrui ovvero ad acquistare titoli che non hanno trovato collocazione sul mercato o, in taluni casi, alla copertura di oscillazioni dei tassi di cambio, rende necessaria — aggiunge una delibera del Cicr — l'introduzione di specifiche limitazioni volte a evitare l'assunzione di rischi eccessivi.

Le aziende di credito, con esclusione delle casse rurali e artigiane, potranno, quindi, rilasciare crediti di firma.

La Banca d'Italia indicherà, in sede di istruzioni applicative, le modalità di quantificazione degli impegni. In presenza di motivate istanze, tenuto conto dell'operatività complessiva delle aziende richiedenti nonché della distribuzione temporale delle operazioni, la Banca d'Italia potrà consentire di superare questo limite.

La terza delibera adottata dal Cicr, rilevata l'opportunità di pervenire a una semplificazione degli sportelli bancari attraverso la previsione di un unico tipo di dipendenza, «considera necessario che la Banca d'Italia valuti le operazioni di cessione degli sportelli bancari attenendosi a particolari criteri.

La determinazione del prezzo di cessione degli sportelli — aggiunge la stessa delibera del Cicr — è rimessa alla autonoma valutazione delle banche proponenti. Ogni responsabilità in ordine alla congruità del corrispettivo pattuito farà carico ai competenti organi aziendali. La Banca d'Italia si riserva di intervenire in materia qualora la cessione abbia per oggetto una rilevante quota di sportelli della banca cedente, tale da modificare l'assetto strutturale di quest'ultima.

Cambiano tutte le cifre previste per l'operatività in lire e in valuta Tutti i particolari

ROMA — «La zona di competenza delle filiali di banche estere è estesa all'intero territorio nazionale nel rispetto di condizioni di reciprocità sostanziale. La Banca d'Italia emanerà le istruzioni applicative». Questo il testo della prima delle tre delibere approvate l'altro ieri dal Cicr e rese note ieri dal ministero del Tesoro. Nella premessa si sottolinea che la decisione è assunta anche considerando «il crescente interesse manifestato dalle banche estere alla rimozione degli attuali limiti di operatività delle proprie filiali italiane e l'opportunità di porre queste ultime su un piano di parità rispetto alle principali banche nazionali».

La seconda delibera del Cicr fissa i criteri dell'operatività oltre il breve termine delle aziende di credito e degli istituti centrali di categoria tenendo conto del graduale processo di liberalizzazione in corso nel campo della normativa valutaria e avendo presente l'esigenza delle aziende di credito di fornire assistenza finanziaria a medio termine al settore famiglie.

OPERATIVITA' IN LIRE. Le aziende di credito, con esclusione delle Casse rurali e artigiane, possono effettuare interventi di assistenza creditizia in lire con durata residua oltre il breve termine entro i seguenti massimali: (la prima cifra rappresenta il rapporto percentuale tra patrimonio e mezzi fiduciari, la seconda il limite riferito ai mezzi fiduciari) fino a 8%: 6%; da oltre 8 a 10%: 7%; da oltre 10 a 12%: 8%; da oltre 12 a 15%: 9%; oltre 15%: 10%.

Tali limiti — precisa ancora la delibera Cicr — potranno essere aumentati di un'ulteriore aliquota massima del 5% dei mezzi fiduciari in presenza di raccolta di fondi con vincolo di durata oltre il breve termine. Gli istituti centrali di categoria dovranno contenere l'ammontare degli impieghi con vincolo di durata residua superiore al breve termine entro un massimale correlato al patrimonio che verrà fissato dalla Banca d'Italia in sede di emanazione delle istruzioni applicative.

Analogo criterio si applicherà, previa autorizzazione della Banca d'Italia, alle filiali italiane di banche estere e a prevalente partecipazione estera. Gli impieghi oltre il breve termine non potranno comunque complessivamente superare il 30% di quelli globali. Le aziende di credito potranno raccogliere, con l'emissione di buoni fruttiferi e certificati di deposito, fondi con durata oltre il breve termine fino all'ammontare degli impieghi in essere con analogo vincolo di durata.

Le casse rurali e artigiane dovranno contenere gli impieghi a medio termine in un ammontare pari al 20% dei mezzi fiduciari e per un importo comunque non superiore al 40% degli impieghi in essere. Nella fase di prima applicazione Bankitalia potrà accordare, alle aziende eccedentarie, deroghe ai limiti tenendo conto anche del livello di patrimonializzazione.

OPERATIVITA' IN VALUTA. La stessa delibera del Cicr precisa che le aziende di credito possono porre in essere operazioni attive con vita residua oltre i 18 mesi per un importo massimo pari al 30% dei crediti in valuta. In questo limite globale indicato sono da ricondurre sia le operazioni di impiego bilanciate da raccolta, con analogo vincolo di durata, sia quelle non bilanciate.

La Banca d'Italia stabilirà le modalità per il computo delle operazioni bilanciate e avrà facoltà di accordare i massimali entro cui potranno esser effettuate quelle non bilanciate. Nell'utilizzo delle facoltà accordate le aziende di credito non potranno, comunque, porre in essere operazioni non bilanciate per un ammontare superiore a quello degli impieghi oltre il breve termine in valuta a favore delle esportazioni

BANCHE / ABI

Rischio da inflazione

Erosi i risultati lordi di gestione

ROMA — Nonostante «morda» molto meno degli anni scorsi, l'inflazione continua a pesare sulla gestione delle banche, tanto è vero che nel 1986 circa il 30% dei risultati lordi di gestione delle principali 60 aziende di credito italiane è stato assorbito dalla componente inflazionistica, che ha colpito in modo particolare il patrimonio.

E' questa una delle indicazioni che emerge dal rapporto Prometeia-Abi sullo stato di salute del sistema bancario.

Prendendo spunto dall'analisi condotta nei mesi scorsi dall'Associazione bancaria, l'indagine esamina i dati lordi «grezzi» della situazione contabile delle singole banche, tracciando un quadro.

Fra le linee di tendenza che emergono dal rapporto (presentato ieri all'Abi) una piuttosto sorprendente: nonostante il processo di disintermediazione e sia pure tenendo conto dell'inflazione, la componente «depositi» continua a essere, e in misura sempre maggiore, la voce più consistente nella crescita del margine di intermediazione.

Dal rapporto infatti risulta una crescita percentuale della raccolta (dal primo semestre '85 alla fine del 1986) del 27,4% per il complesso delle banche esaminate (si tratta di un campione rappresentativo di 30 banche in questo caso).

Su livelli più bassi di crescita le componenti impieghi (22,3%) e titoli (15,1%).

Nell'ambito della raccolta si registra un aumento del 38,5% per Bnl (il più alto) e del 12,4% (il più contenuto) per il Credito romagnolo. Nella voce impieghi emerge un dato record di crescita del 45,4% per il Banco di Sardegna.

CONFERMA IN ASSEMBLEA

Me.T.A. è padrona di Fondiaria

Sergio Cragnotti, emergente del gruppo Ferruzzi, nominato vicepresidente

MILANO — Dopo oltre un anno di scalata Mario Schimberni e Giuseppe Garofano ce l'hanno fatta: la Iniziativa Me.T.A. ha oggi il controllo assoluto della Fondiaria (49,98% ufficialmente, ma forse qualcosa di più).

Se però all'assemblea di bilancio Garofano si è mostrato più che mai in forma, Schimberni è apparso giù di tono (bisognerà vederlo la settimana prossima all'assemblea della Montedison) o addirittura rassegnato, come quando alla fine del pomeriggio — l'assemblea era cominciata alle 16 — ha letto la delibera di nomina nel consiglio di amministrazione per Sergio Cragnotti, l'emergente del gruppo Ferruzzi «proposto da alcuni azionisti». Cragnotti avrà la carica di vicepresidente.

L'assemblea non ha presentato particolari spunti di interesse e si è alla fine conclusa con un'approvazione unanime (una sola astensione). Chiarimenti e aggiornamenti hanno ulteriormente circostanziato un bilancio già ampiamente commentato anche dalla stampa e tra le notizie dell'ultima ora le due di maggiore interesse sono state quelle sull'andamento del gruppo Fondiaria che nei primi due mesi dell'87 ha registrato un incremento della raccolta premi del 17,3 per cento; e l'altra relativa alla Standa che tra gennaio ed aprile ha incrementato le vendite del 19,5% rosicchiando anche alcune quote di mercato alla concorrenza.

Ed ora qualche riferimento significativo alle cifre del bilancio consolidato 1986. La Me.T.A., a fine 86, aveva un patrimonio netto di 1.511 miliardi ed alla fine dell'anno precedente erano 657.

Decisamente migliorata la posizione finanziaria

Gli investimenti fissi (in immobilizzazioni tecniche) destinati in prevalenza all'area della grande distribuzione (Standa ed Euromercato) ed a quella della ingegneria e delle costruzioni sono aumentati da 51 a 124 miliardi. Più sensibile ancora il balzo degli investimenti finanziari passati da 447 ad 814 miliardi riferiti in massima parte all'impegno nella partecipazione Fondiaria.

Nonostante questo impegno la posizione finanziaria del gruppo è decisamente migliorata nel 1986. Le disponibilità finanziarie nette, infatti, ammontavano a 225 miliardi il 31/12/86 mentre il saldo era negativo per 149 alla fine dell'esercizio precedente.

L'utile netto della Iniziativa Me.T.A. è aumentato da 33,4 a 63,2 miliardi mentre l'utile netto consolidato si è incrementato di 31,9 miliardi passando da 50,5 ad 82,4.

Parlando di indebitamento netto, diversa è la posizione della capogruppo rispetto alle risultanze del bilancio consolidato.

I debiti netti della holding ammontavano a fine 86 a 371,8 miliardi (erano però 421,9 a fine 85). L'apporto di liquidità della controllata Me.T.A. al bilancio consolidato ammonta dunque a poco meno di 600 miliardi.

Gli oneri finanziari della holding sono saliti da 25,1 a 70,4 miliardi, senza peraltro pregiudicare il risultato economico dell'esercizio che ha registrato un utile doppio rispetto al bilancio dell'anno precedente.

Particolarmente significativa la capacità della finanziaria di reperire mezzi senza ricorrere all'indebitamento. Nel 1986 la Me.T.A. ha ricavato 390 miliardi dalla cessione di partecipazioni e di immobili (non strategici) ed ha raccolto 809 miliardi sul mercato finanziario.

Il patrimonio netto della società è passato da 585,9 a 1.429,8 miliardi. Il rapporto tra indebitamento finanziario netto e mezzi propri è ulteriormente migliorato passando dallo 0,72 di fine 85 allo 0,26 (il che significa che i mezzi propri della società superano di quattro volte l'indebitamento netto).

Le partecipazioni a fine dicembre ammontavano a 1.630,2 miliardi contro gli 855,3 miliardi di fine 85.

Agli azionisti saranno destinati sotto forma di dividendo 45,5 miliardi. Alle azioni ordinarie andranno 270 lire e 300 a quelle di risparmio.

Per concludere, le linee guida della strategia Me.T.A. sono state ulteriormente rafforzate nel corso del 1986. Si possono sintetizzare — come fa la relazione di bilancio — in due direttrici precise: puntare ad investimenti di elevata solidità patrimoniale (attività immobiliari, assicurazioni); investire in attività di servizio (finanziarie o di altra natura come le comunicazioni, l'EDP, l'ingegneria) caratterizzate da elevati profitti indispensabili a migliorare la redditività di una impresa molto patrimonializzata.

[Gianfranco Monti]

ARMAMENTI

«Otobreda» in Borsa

Un fatturato di 1.200 miliardi

MILANO — Dopo l'assemblea che ieri ha approvato l'aumento gratuito di capitale della Breda Finanziaria da 105 a 141 miliardi e che ha dato praticamente il via alla costruzione e al collocamento in Borsa di una nuova società, la Otobreda Finanziaria, Giuseppe Cosentino, presidente della holding per gli armamenti e le tecnologie avanzate del gruppo Efim, ha illustrato le operazioni in via di realizzazione e i risultati del suo gruppo nel 1986.

Il fatturato consolidato del gruppo Breda è stato l'anno scorso di 1.200 miliardi con un risultato economico non ancora definito, ma certamente superiore all'utile di 21 miliardi registrato nel 1985.

Gli investimenti in impianti sono stati di 70 miliardi, gli ammortamenti (in parte anticipati) 51 miliardi, le spese in ricerche e studi 150 miliardi (182,5 considerando i finanziamenti pubblici). Il gruppo Breda spende comunque il 15% ogni anno in ricerche. Gli oneri finanziari hanno inciso sul fatturato consolidato per il 6,7%.

Gli ordini acquisiti nel corso del 1986 sono ammontati a 1.050 miliardi e il portafoglio ordini ha toccato i 2.500. Ma nei primi quattro mesi del 1987 sono affluiti al gruppo Breda nuovi ordini per altri 1.300 miliardi dei quali mille alla Oto Melara.

Gli utili della holding, la Breda Finanziaria, sono stati di 11,5 miliardi (9,2 nel 1985).

Il gruppo Breda prevede di fare, nel quadriennio 1987/1990 investimenti nuovi per 935 miliardi. Di questi 300 riguarderanno investimenti fissi (in impianti e in immobili); il rimanente, 635 miliardi, sarà invece destinato alla ricerca e sviluppo. Il contributo pubblico invece alla ricerca riguarderà soltanto il 30% di 480 miliardi.

«E' dal 1951 — ha spiegato Cosentino — che abbiamo i bilanci sempre in utile. Non abbiamo fondo di dotazione e non abbiamo mai chiesto soldi allo Stato. Ma ora questo impegno massiccio di investimenti ci spinge a cercare sul mercato fonti di finanziamento».

Nasce così — è stato ufficializzato ieri — la Otobreda Finanziaria, subholding nella quale confluiranno le partecipazioni «belliche» della Breda (Oto Melara e Breda Meccanica Bresciana) e che consentirà una quotazione indiretta di queste partecipazioni «delicate».

La Otobredafin avrà un capitale di 140 miliardi, dapprima tutto sottoscritto dalla Breda Finanziaria e poi, per il 25% (35 milioni di azioni) collocato in Borsa.

Insieme al collocamento sarà proposto al risparmio privato anche un prestito obbligazionario di 140 miliardi.

ELECTROLUX

Zanussi, un buon affare

Risanamento in vista, dicono i dirigenti del gruppo svedese «Produzione e profitti crescono di giorno in giorno»

RISANAMENTO

Pordenone conferma

Entro l'87 prevista la ricapitalizzazione

PORDENONE — Una ricognizione sulla situazione del gruppo Zanussi e sulle sue prospettive future è stata fatta al municipio di Pordenone in un incontro tra l'amministratore delegato, Carlo Verri, e la giunta comunale del capoluogo allargata ai capigruppo.
«Il «problema Zanussi», come ha sottolineato il sindaco Cardin, è sempre vivo nell'attenzione della comunità locale, cresciuta e sviluppatasi negli ultimi 30 anni attorno a questo polo economico.
Il sindaco ha quindi chiesto di conoscere le prospettive riguardo ai progetti di ristrutturazione generale del gruppo, rispetto alla presenza Zanussi a Porcia, ai rapporti con l'indotto, al mantenimento in loco dei centri decisionali, al ruolo della Zanussi nell'Electrolux.
Verri ha dato risposte rassicuranti. E' partito dalle cifre che hanno visto concludersi l'86 con un saldo positivo di 34 miliardi, a due anni e mezzo dal cambiamento di rotta ai vertici aziendali.
L'87 sembra promettente, grazie a molteplici fattori. Un ruolo decisivo lo sta giocando una serie di ricapitalizzazioni che porteranno il capitale sociale entro settembre a 400 miliardi.
Razionalizzato anche il sistema d'acquisti e il parco fornitori, mentre si è verificato un buon recupero di efficienza e di collaborazione all'interno degli stabilimenti.
Si è pure ottenuto un volume di produzione superiore alle aspettative e sono state ridotte le scorte.
Entrando poi nel merito dei quesiti posti dal sindaco, Verri ha esposto anzitutto il programma di interventi nel settore tecnologico (si sta ultimando quello di Susegana e sta partendo quello di Porcia).
Il progetto Porcia comporterà un investimento di circa 250 miliardi, uno sforzo, ha aggiunto, che testimonia l'impegno del gruppo nella nostra zona.
«E poi qualcuno va raccontando — ha soggiunto Verri con una battuta — che intenderemo vendere gli stabilimenti di Porcia all'Iveco».
Nei limiti del possibile, poi, la Zanussi punterà a far nascere attorno a sé iniziative valide in termini di forniture, indotto e servizi, ma fornitori validi non si improvvisano (vecchia questione).
A S. Quirino sta sorgendo ad esempio un «indotto Zanussi» per la produzione di stampi, la «Forma Spa».
La politica Zanussi è di favorire la nascita di società di fornitori che possano valersi anche delle provvidenze regionali.
Esistono anche accordi con cooperative locali per il carico e scarico negli stabilimenti.
Per quel che concerne il problema dei centri decisionali, il gruppo sta rendendo sempre più autonome le singole unità sotto il profilo operativo mentre alcune funzioni particolari (elaborazione dati, gestione amministrativa del personale, ecc.) faranno capo a nuove società controllate dal gruppo che offriranno anche altri servizi, con ricadute positive sul territorio.
Un'altra importante novità riguarda l'annuncio, freschissimo, che un dirigente Zanussi, Sergio Pusca (attuale responsabile esteri) si occuperà del marketing Electrolux in Europa, dopo che analoga funzione era stata attribuita a Verri per il gruppo componentistica.
Verri ha quindi risposto a una serie di domande poste dai consiglieri presenti. Anzitutto, ha spiegato, la crescita di automazione di Porcia comporterà la necessità di gestire «morbidamente» la nuova situazione e di riqualificare il personale.
Saranno investite somme ingenti su ricerca e sviluppo di tecnologie, con l'auspicabile appoggio di università e altre istituzioni scolastiche.
In regione la Zanussi ritiene che una scuola di management potrebbe trovare la sua collocazione ideale a Pordenone. Anche in futuro la Zanussi potrà favorire la nascita, attorno a sé, di una nuova imprenditoria minore.

STOCCOLMA — La Zanussi è entrata nella fase finale della ristrutturazione ed entro la fine dell'anno probabilmente giungerà a produrre profitti a livelli allineati a quelli del gruppo Electrolux, al quale appartiene.
Lo ha detto Anders Scharp, presidente dell'Electrolux, in occasione dell'annuncio dei risultati di gruppo nel primo trimestre dell'87.
Scharp ha precisato che alla Zanussi migliorano con andamento continuo produzione, margini e profitti.
L'anno scorso il gruppo Electrolux ha riportato utili pari al 13% del capitale azionario.
A gennaio-marzo i profitti di gruppo sono saliti del 5% al lordo delle imposte, passando da 593 a 624 milioni di corone, pari a 129,17 miliardi di lire.
Il fatturato cresce del 71% da 9,13 a 15,58 miliardi di corone, rispecchiando in gran parte il fatto che nei conti di quest'anno sono stati consolidati i risultati di società acquisite, comprese tra queste la Zanussi e l'americana White Consolidated Industries.
D'altro canto, sia utili che vendite hanno risentito del deprezzamento del dollaro in quanto buona parte di essi derivano dall'area del dollaro.
Scharp non ha fatto cifre di previsione per l'intero esercizio, ma ha assicurato che per i prossimi anni il gruppo farà «ottimi» progressi, e ha aggiunto che, nonostante l'effetto negativo del ribasso del dollaro, il flusso internazionale di pagamenti in dollari può essere mantenuto in equilibrio, grazie all'ampia distribuzione geografica degli stabilimenti di produzione del gruppo.
L'Electrolux ha in costruzione un impianto da 1,5 miliardi di corone (310,5 miliardi di lire) per la produzione di frigoriferi e congelatori e intende concentrarsi sul miglioramento delle strategie di marketing e di prodotto, sul controllo dei costi e sull'accelerare il ritmo di rinnovamento dei prodotti.
La White Consolidated, acquistata nell'aprile dell'anno scorso, quest'anno dovrebbe registrare, ha detto Scharp, un utile sui cento milioni di dollari, in ampia crescita rispetto ai 34,1 milioni del 1985, ultimo esercizio prima di essere rilevata dal gruppo svedese.
La Borsa di Stoccolma ha reagito negativamente ai dati comunicati da Scharp.

IRET

Nessuno spiraglio

TRIESTE — Ancora nessuno spiraglio nella crisi della Iret, l'azienda elettronica triestina messa in ginocchio dalla dogana, che ha bloccato l'esportazione di una fornitura militare del valore di 7 miliardi, sulla base di alcune norme emanate dall'ex ministro del commercio estero, Formica.
Infatti, la merce è ancora bloccata, mentre l'azienda, in un recente incontro con i sindacati nella sede dell'Associazione industriali, ha comunicato che c'è il rischio di non poter più anticipare con il prossimo mese la cassa integrazione ai 165 lavoratori sospesi.
Tuttavia, il blocco della merce da parte della dogana — secondo i sindacati dei metalmeccanici — sta mettendo in pericolo non solo la situazione dei cassintegrati.
La lunga stasi, infatti, rischia di prosciugare la liquidità e di mettere in forse l'acquisizione di nuovi contratti. Nell'ultimo incontro, la direzione aziendale della Iret ha informato di avere in corso trattative con altri partner per entrare nel mercato civile. Ma i tempi di attuazione di questo processo di riconversione sono lunghi: si parla di due anni almeno.
Per quanto riguarda il problema dei cassintegrati, è necessario — sostengono i sindacati — che il Cipi esamini al più presto la richiesta relativa all'erogazione dell'indennità da parte dell'Inps, altrimenti da giugno 165 lavoratori si troveranno privi di mezzi di sostentamento.
Un nuovo incontro con la direzione della Iret, nella sede dell'Assindustriali, è previsto il 3 giugno, per fare il punto sulla situazione. Il consiglio di fabbrica, d'accordo con i lavoratori, intensificherà nel frattempo le azioni di pressione per sbloccare una situazione che, di giorno in giorno, diviene più drammatica.

INDUSTRIA

Eletto Zoppas

UDINE — Accanto a Roberto Variola, presidente del Comitato piccola industria dell'Assindustria friulana, riconfermato nell'ambito della nuova giunta della Confindustria, un altro rappresentante degli imprenditori regionali fa parte dell'importante organo direttivo confederale: si tratta di Gianfranco Zoppas, neopresidente degli industriali del Friuli-Venezia Giulia.
Zoppas, presidente e amministratore delegato della Zanussi grandi impianti Spa, ricopre le medesime cariche nella Irca Spa di San Vendemiano (Treviso), nella Coris Spa di Ponterosso di San Vito al Tagliamento e della Contesa di Camino De S. Martin nei pressi di Madrid in Spagna.
Variola, invece, è amministratore delegato dei Molini Fratelli Variola di Cervignano ed è presidente del Consorzio export Friulgiulia e del Centro servizi piccole e medie imprese oltre a essere membro del Comitato nazionale piccola industria della Confindustria.
In occasione di una riunione del Comitato tecnico della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, seguita alla recente assemblea della Confindustria, Zoppas ha in particolare sottolineato che l'incontro dei giorni scorsi con il presidente della giunta regionale, Biasutti, ha consentito di fare una rassegna dei problemi esistenti e delle soluzioni da adottare. Legge sulle aree di confine, grandi infrastrutture, ricerca scientifica, ambiente, progetto montagna, politica degli incentivi, revisione dell'apparato legislativo per il settore sono tutti temi sui quali la Federazione regionale intende divenire un punto di riferimento per raccogliere le istanze territoriali e far crescere l'apparato produttivo in regione.

RIFORMA LEGISLATIVA

Isvap: «Maggiori controlli sulle assicurazioni»

L'Istituto di vigilanza sollecita poteri analoghi a quelli della Consob e della Banca d'Italia

ROMA — L'Isvap chiede poteri di controllo sulle assicurazioni analoghi a quelli conferiti dalla legge alla Consob per la Borsa ed alla Banca d'Italia per gli istituti di credito. Inoltre, insieme all'allargamento dei propri poteri, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private auspica una riforma legislativa per una maggior trasparenza dell'assetto azionario delle società di assicurazioni.
E' quanto è emerso da una conferenza stampa tenuta del presidente dell'Isvap, Dino Marchetti, per la presentazione del rapporto sull'attività dell'Istituto nell'anno '86. In particolare, dall'indagine svolta dall'Isvap, sui primi 10 azionisti intestatari di un'aliquota pari o superiore al 2 per cento del capitale sociale di imprese di assicurazioni emerge il marcato incremento degli azionisti di minoranza, passato dal 16 al 28 per cento.
E' pari al 5,26 per cento il totale delle banche che partecipano al capitale sociale delle compagnie, per un totale di 91,4 miliardi di lire.
Anche per le società quotate in Borse è aumentato l'interesse per il settore assicurativo: infatti le quote dal 45 per cento sono passate al 59. Invece, per quanto riguarda i fondi comuni di investimento, la loro presenza risulta pari all'1,68 per cento, di cui solo lo 0,68 per cento fa capo a fondi comuni italiani. A quelli esteri spetta l'1 per cento di partecipazione nelle assicurazioni inferiore alla quota dell'85, pari all'1,58 per cento.
L'indagine dell'Isvap ha messo in rilievo anche il crescente interesse delle società estere per il mercato assicurativo italiano, che controllano in totale 36 compagnie italiane. Il loro peso sul mercato, in termini di raccolta premi, ammonta al 17,7 per cento del totale del ramo danni, pari a 2.493 miliardi lire, mentre il ramo vita copre il 15,4 per cento, pari a 400 miliardi di lire.
Per quanto riguarda i commissariamenti e le liquidazioni amministrative, fino al 31 dicembre dell'86 sono state messe in liquidazione 77 società, di cui 29 per azioni, 3 mutue assicuratrici e 45 di mutuo soccorso.
«Sulla vicenda dell'Intercontinentale — ha sottolineato Marchetti — non è compito dell'Isvap interferire in alcun modo, perché si tratta di una questione aperta tra privati». In totale i reclami pervenuti all'Isvap nell'86 sono stati poco più di 4.400, 100 in più rispetto all'85. L'88 per cento dei reclami riguarda l'assicurazione delle auto di cui l'11 per cento concerne il risarcimento dei danni alla persona.
«L'allargamento dei poteri dell'Isvap — ha aggiunto Marchetti — è stato più volte fatto presente nelle audizioni delle commissioni parlamentari. In questa occasione — ha proseguito — è stata anche segnalata l'opportunità di poter convocare l'azionista di maggioranza che abbia assunto il controllo di un'impresa di assicurazione, per prendere atto delle garanzie offerte».
Infine l'Isvap vuole collaborare sempre più con il ministero dell'industria per l'elaborazione di nuovi indirizzi della politica assicurativa.
L'Isvap, inoltre, non vuole interferire nella gestione del fondo Montedison, ma chiede solo chiarimenti sulla sua costituzione. A chiarire la richiesta fatta nei giorni scorsi dall'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni alla Montedison, e' stato il presidente dell'Isvap, Dino Marchetti.
«Non vogliamo assolutamente sindacare sul funzionamento del fondo — ha spiegato Marchetti — abbiamo invitato l'azienda a farci capire la natura del fondo.
«In mancanza di una precisa normativa — ha proseguito — dovremo chiedere chiarimenti su tutti i fondi in via di costituzione. In particolare per quanto riguarda il controllo.

LA DC SUI PORTI

Parola d'ordine: «Efficienza»

ROMA — Con questa legislatura si è evitato un collasso irreversibile, nella prossima si dovrà passare ad un completo rilancio di tutte le attività marittime. Così il ministro della marina mercantile, Degan, intervenendo al convegno organizzato dalla Dc su flotta e porti ha sintetizzato la situazione nel nostro paese e le prospettive perché sia abbandonata la fase di sostegno e di assistenzialismo.
Per quanto riguarda i porti, Degan ha sottolineato la necessità di sciogliere molti lacci e lacciuoli di tipo burocratico e di orgine corporativa creando strutture snelle, modernamente attrezzate e pronte a corrispondere alle esigenze di una utenza che deve organizzarsi sempre più per un trasporto da porto a porto, senza soluzione di continuità.
Di porti ha parlato anche l'on. Pino Lucchesi, responsabile Dc per il settore marina mercantile, secondo il quale bisogna superare «la diffusa concezione del porto pubblico nel quale lo stato investe a fondo perduto, una compagnia di lavoratori fornisce in esclusiva la mano d'opera e il rapporto costi-benefici è valutato in termini politico-sociali e non in termini economici».
Secondo Lucchesi è necessaria l'integrazione tra la programmazione economica generale e la programmazione marittima e tra questa e quella dei trasporti.
Sull'armamento, Degan ha sostenuto la necessità di una temporanea politica di sostegno contrattata su programmi.
Confermato dal ministro della marina il ruolo strategico dell'industria cantieristica nella nostra economia, ruolo però che potrebbe venire meno se non riuscirà lo sforzo di ammodernamento e ristrutturazione del settore.

[g. sa.]

ROSSETTI ALLA CEE

Cantieristica: le soluzioni alternative per recuperare i posti di lavoro persi

CRISI

Sciopero alla Coin

UDINE — I dipendenti dei tre grandi magazzini Coin della regione (Trieste, Udine e Pordenone) aderiranno oggi pomeriggio allo sciopero di quattro ore proclamato dalle organizzazioni sindacali nazionali di categoria, in seguito alla rottura delle trattative con l'azienda sul piano di ristrutturazione.
Il piano prevede di licenziare 690 dipendenti in tutta Italia, di cui 36 in regione (17 a Trieste, 11 a Udine e 8 a Pordenone).
Nella prossima settimana, i sindacati si riservano la facoltà di indire ulteriori quattro ore di sciopero.

TRIESTE — L'adozione della sesta direttiva Cee sul taglio degli aiuti alle industrie di costruzione navale comporterà nella Comunità europea una riduzione occupazionale dall'87 all'89 di circa 45 mila unità, e a farne le spese saranno soprattutto quattro paesi tra cui l'Italia. Le sedi più minacciate risultano essere Monfalcone, Trieste, Palermo, Napoli e Genova.
Questi elementi si evincono da un documento della commissione delle Comunità europee che delinea una strategia di intervento sia di carattere sociale che regionale per aiutare i paesi europei a far fronte alle conseguenze della sesta direttiva.
Ma proprio per evitare che tale strategia di aiuti resti solo sulla carta, l'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti aveva qualche mese fa presentato una interrogazione per sapere con quali tempi la commissione della Cee intendesse sottoporre al consiglio e al parlamento europeo i provvedimenti di sostegno.
Ed ecco che il commissario Marin ha dato qualche giorno fa una risposta all'interrogazione del parlamentare di Trieste. «La commissione della Cee — si afferma — intende adottare nel secondo trimestre di quest'anno (cioè entro giugno) la seconda comunicazione sugli aspetti industriali sociali e regionali della costruzione navale. Essa condivide il parere degli onorevoli parlamentari riguardo il carattere indispensabile e urgente delle proposte che intende formulare «Per quanto attiene — si aggiunge — agli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale e tenuto conto dell'aggravarsi della situazione, la commissione ritiene che gli stati membri interessati possano presentare al più presto domande di co-finanziamento comunitario in forma di programmi pluriennali, relativi alle loro zone più colpite».
«Dal canto suo la commissione — prosegue — intende proporre un programma comunitario ai sensi dell'art. 7 del regolamento Fers volta a facilitare la riconversione e in special modo la creazione di posti di lavoro alternativi».
Sin qui la risposta della commissione. «Il problema è — ha commentato l'on. Rossetti — se la Regione e il governo italiano saranno in grado di predisporre e presentare tempestivamente progetti seri, e non faranno come hanno fatto fino a questo momento, trascurando da circa tre anni la possibilità di acquisire un finanziamento Cee attraverso il Fers per le zone più colpite dalla ristrutturazione cantieristica che consentirebbe un investimento di circa 18 miliardi tra Trieste e Gorizia».

DENUNCIA DELLA UIL

Un aeroporto per campanile

Riemerge la candidatura di Campoformido grazie ai mondiali di calcio del 1990

«Evitiamo di creare inutili doppioni»

MONFALCONE — Torna alla ribalta l'ipotesi di realizzare un secondo aeroporto regionale a Udine-Campoformido, che si affiancherebbe (come inutile doppione, dicono in molti) a quello di Ronchi dei Legionari. Questa volta si approfitterebbe dei campionati mondiali di calcio del 1990, in vista dei quali sono in arrivo a Udine, una delle città italiane scelte come sede della manifestazione, rilevanti risorse finanziarie per potenziare impianti sportivi e infrastrutture.
A parlare «con apprensione» di «manovre politiche» tendenti a indirizzare finanziamenti per l'apertura di un aeroporto a Udine-Campoformido, è il sindacato regionale Uil Trasporti.
Del problema si è infatti discusso in una riunione del direttivo territoriale di Gorizia, svoltasi a Monfalcone, presente il segretario regionale della Uil Trasporti, Giancarlo Masserano.
«Il vero pericolo — dice il sindacato — è che si inneschi una logica campanilistica che tolga a Ronchi dei Legionari la collocazione baricentrica di aeroporto regionale.
«Riteniamo assurdo e clientelare — aggiunge la Uil Trasporti — creare doppioni di questo tipo, e ciò sia per un razionale uso delle risorse, sia per una seria programmazione del settore dei trasporti in regione, nell'ambito della quale l'aeroporto di Ronchi deve essere l'unico terminale specializzato».
Anzi, a parere della Uil Trasporti, lo scalo di Ronchi dei Legionari andrebbe ulteriormente potenziato per la sua funzione internazionale, nel contesto del piano regionale integrato del trasporto, del piano generale del trasporto del nostro Paese e del Master plan europeo.
Un potenziamento che dovrebbe avere anche come punto di riferimento — a parere del sindacato — la prossima liberalizzazione generalizzata del trasporto.
«Chiediamo infine — conclude la Uil Trasporti — chiarezza e coerenza a tutte le forze politiche e istituzionali, affinché venga sviluppato un piano regionale dei trasporti che confermi l'importante scelta a favore di Ronchi dei Legionari nel settore aereo, evitando i tentativi di tipo clientelare».

La Tripcovich chiude in utile e punta su trasporti e aerei

TRIESTE — La «D. Tripcovich e c.» Spa di Trieste, società finanziaria con interessi nel settore armatoriale, trasporto merci e finanziario, ha chiuso l'esercizio 1986 con un utile netto di 1.782 milioni, contro gli 806 dell'esercizio precedente, dopo aver stanziato 798 milioni per accantonamenti e ammortamenti.
Sulla base di questi risultati, il consiglio di amministrazione della società, riunito sotto la presidenza del barone Raffaello de Banfield-Tripcovich, ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo complessivo di 1.180 milioni (85 lire per le azioni ordinarie e 120 lire per quelle a risparmio).
Il patrimonio netto della società è passato da 10,3 a 21,8 miliardi e quello relativo al portafoglio titoli (tra le altre 700 mila azioni Generali) al 31 rilevava una plusvalenza non contabilizzata di oltre 90 miliardi.
Risultati favorevoli — come emerge dalla relazione del consiglio di amministrazione — sono stati conseguiti anche dalle società controllate e collegate.
Nel settore armatoriale, l'attività di rimorchio e salvataggio, esercitata con 28 rimorchiatori nei porti di Trieste, Monfalcone, Venezia e Chioggia, ha raggiunto un fatturato globale di 30 miliardi.
Nel settore connesso al trasporto merci, nel 1986 sono state gettate le basi per importanti investimenti in partecipazioni sfociate nei primi mesi del 1987 con l'acquisizione del controllo totale della «Gottardo Ruffoni Sit» e di un'agenzia generale di compagnie aeree tra cui l'americana Northwest.

TRUFFA AL RISPARMIATORE

Sogefin: prendi i soldi e scappa

MILANO — La procura della Repubblica di Milano ha emesso una decina di comunicazioni giudiziarie contro altrettanti amministratori dei gruppi Sogefin e Unifin, le finanziarie dichiarate fallite insieme alle consociate.
I provvedimenti firmati dal sostituto procuratore Francesco Greco dovrebbero coinvolgere i componenti del consiglio di amministrazione e i sindaci di Sogefin, Unifin, Fidimpresa, Ciitur, Selemedia e Viscontea. Il reato ipotizzato è la bancarotta fraudolenta, in quanto sarebbero spariti gran parte dei 100 miliardi investiti da migliaia di risparmiatori di tutte le parti d'Italia, i quali avrebbero acquistato i titoli atipici proposti da Fidimpresa.
I soldi, secondo le promesse, dovevano essere investiti da Unifin in attività di leasing, con risultati economici prospettati come allettanti.
Centinaia di sottoscrittori si sono costituiti in comitato, il Corigea, con sede presso un commercialista di Milano, per tentare di recuperare almeno in parte i soldi investiti.
Analogo l'obiettivo del commissario liquidatore, Carlo Alessandro Ronchi, che ha, tra l'altro, chiesto al Tribunale di congelare le azioni.
Una delle comunicazioni giudiziarie è stata notificata, tramite l'avvocato Alfredo Zampogna, a Franco Picciotto, un finanziere siciliano.
«In tutta questa vicenda — dice Picciotto — chi ha subito la truffa più pesante sono io, oltre, ovviamente, ai risparmiatori. Per quanto mi riguarda intendo recuperare i miei soldi e dimostrare che quelli dei sottoscritti sono stati, eventualmente, distratti da altri, da chi aveva creato il gruppo Unifin ed ha continuato a gestirlo anche dopo il passaggio a Sogefin». «In questo caso l'affare sembrava buono per noi — aggiunge Picciotto — dalle informazioni bancarie attinte e dalle notizie di stampa sembrava che il gruppo avesse modeste sofferenze, appena cinque miliardi, e una struttura che ci avrebbe permesso di collocare sul mercato quote di nostri beni. Scoprimmo dopo, e questo devono saperlo le decine di migliaia di sottoscrittori, che i passivi erano di cinquanta miliardi, provocati almeno in parte da contratti di leasing falsi».

BORSA DI TRIESTE

	21/5	22/5		21/5	22/5
Mercato ufficiale			Comau	4190	4120
Generali*	132200	132900	Comau warrant	180	180
Lloyd Ad.	25950	26100	Fidis	19600	19550
Lloyd Ad. risp.	13900	14000	Sme	2220	2250
Ras	63320	63550	Stet*	3835	3830
Ras risp.	40450	40300	Stet Warrant 10*	1685	1640
Montedison*	2680	2683	Stet Warrant 9	1050	1100
Montedison risp.*	1380	1385	Stet risp.*	3840	3820
Pirelli	5410	5390	D. Tripcovich	9400	9700
Pirelli risp.	5370	5210	Tripcovich risp.	5145	5210
Pirelli risp. n.c.	3205	3200	Attività immobil.	5080	5170
Snia BPD*	3990	4010	Fiat*	12820	13005
Snia BPD risp.*	3950	3970	Fiat priv.*	7800	7962
Snia BPD risp. n.c.	2470	2470	Fiat risp.*	7850	8025
Rinascente	1235	1235	Gilardini	19500	19000
Rinascente priv.	678	680	Gilardini risp.	14300	14100
Rinascente risp.	722	725	Dalmine	365	365
Gerolimich & C.	149	148	Lane Marzotto	5050	5050
Gerolimich risp.	119	118	Lane Marzotto r.	5100	5100
G.L. Premuda	1800	1800	Lane Marzotto r.n.c.	3850	3860
G.L. Premuda risp.	1800	1800	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP	2600	2555	**Terzo mercato**		
Sip risp.*	2560	2520	Iccu	500	500
Warrant Sip*	2580	2570	So.pro.zoo	1000	1000
Bastogi Irbs	670	670	Carnica Ass.	18800	18800

PIAZZA AFFARI

Le Fiat protagoniste

Pochi scambi, ma indice ancora in rialzo

MILANO — L'ultima riunione della settimana ha visto, accanto a una marcata rarefazione degli scambi, la conferma della maggioranza degli operatori a proseguire nel rafforzamento della quota azionaria. Con ancora la Fiat protagonista in assoluto, il mercato è così migliorato dello 0,3% dopo che nelle prime battute della mattinata gli acquisti avevano condotto l'indice a sfiorare un rialzo dell'1%.

L'interesse sul titolo di corso Marconi è invece continuato senza soluzione di continuità, dal momento che dopo le 12.980 lire della chiusura (+2,1%) veniva trattato sopra quota 13.000.

Sempre sulla rinata «star» del listino, sulla quale si sono create le più svariate aspettative in prossimità della riunione del consiglio di mercoledì prossimo, pare che molti ordini d'acquisto provenissero da un fondo americano specializzato nelle azioni del nostro paese, e la voce, vera o presumibile che fosse, alimentava ancora più le spinte speculative.

Altro fatto degno di nota è venuto dalla persistente debolezza delle Montedison che dopo un frazionale recupero, sono apparse offerte nel dopo Borsa.

Sempre nel gruppo di Foro Bonaparte, particolarmente deboli sono risultate le Selm (-2,8%) sulla scia delle indicazioni fornite in sede giornalistica sul «pilotato» utile dell'ultimo esercizio.

Stesso effetto sulle Grassetto che, pur arretrando di soli 50 punti, hanno dato luogo a scambi nervosi anche per l'inchiesta aperta da un magistrato milanese su un insediamento del terziario costruito da una società del gruppo Ligresti.

Accanto a queste novità, non va dimenticato il perdurante risveglio degli assicurativi con Ras, Toro, Abeille in battuta e gli ormai abituali contrasti tra i bancari, dove le Mediobanca sono arretrate dello 0,8% e Interbanca, Banca Cattolica del Veneto, Credito Commerciale e Banco Roma risultate attentamente seguite.

Analogamente a quanto successo nelle altre Borse valori, piazza Affari ha infatti mantenuto i nervi saldi, dopo i preoccupanti dati sullo stanziamento di riserve per crediti dubbi da parte della Citicorp.

Scarsi i movimenti sui valori dell'Iri, con le sole Alitalia al centro di nutriti scambi a prezzi in tensione.

Per il resto, sostanziosi recuperi sono da registrare per Safilo, Tripcovich, Maffei, Pierrel e Terme Acqui, mentre decisamente in ribasso sono state le chiusure per Brioschi, Franco Tosi e i titoli di risparmio Ciga e Pirelli Spa.

Nel mercato dei premi i contratti stipulati per fine giugno si sono ridotti di numero [m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/5	15.00	RECOMONE	Aveira	Scalo L. (B)
22/5	sera	NORASIA ATTICA	Venezia	51 (16)
23/5	06.30	AGRI	Venezia	39
23/5	06.30	BIOKOVO	Capodistria	50 (11)
23/5	08.00	LEV TOLSTOI	Pireo	29
23/5	10.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
23/5	pom.	EUROPA II	Patrasso	23
23/5	20.00	RUTH BORCHARD	Ravenna	49 (9)
23/5	22.00	FRECCIA DELL'OVEST	Alessandria	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/5	14.00	CHRISTINA	14	Corfù
22/5	17.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
22/5	18.30	ROSTOCK	51 (17)	Lattakia
22/5	pom.	CLAMOR	rada	Durazzo
22/5	sera	TUHOBIC	49 (7)	Fiume
22/5	sera	REIDA	14	ordini
22/5	sera	COLD STREAM	Frigom.	Rovigno
22/5	sera	KRITI LAND	Siot (1)	ordini
22/5	sera	IST	Siot 4	ordini
23/5	14.00	NORASIA ATTICA	51 (16)	ordini
23/5	pom.	BIOKOVO	50 (11)	Napoli
23/5	pom.	AGRI	39	ordini
23/5	sera	ALKHALED 1	3	ordini
23/5	20.00	LEV TOLSTOI	29	Pireo
23/5	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
23/5	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED 1, OSA TRIESTE, REIDA, CHRISTINA, SPRING, SOCARSEI.
Punto franco nuovo: NICIA, YUSUF ZIKA ONIS, ROSTOCK, SAUDA, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: LAMINATORE.
Siot: KRITI LAND, IST.
Italcementi: DOMENICO SCOTTO.
Frigomar: COLD STREAM.
Arsenale Triestino: MARITEA, JASNOE, CLAMOR, APULIA, STORM.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

KOSTROMALES (Urss), ag. Carsica, tondello, da Vyborg; MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta; ANGARSKLES (Urss), ag. Carsica, tondello, da Vyborg; SAYANYLES (Urss), ag. Carsica, tondello, da Leningrado.

navi in partenza

KRPAN (Jugoslavia) per Valencia.

navi all'ormeggio

DANSTAR (Danimarca), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco cavi d'acciaio; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

BORSA

971 +0,31% Terza riunione consecutiva al rialzo. Pur in presenza di ridotti scambi, il mercato è apparso ben impostato di riflesso alla brillantezza della Fiat.

DOLLARO

1286,50 -0,19% Giornata fiacca sui mercati valutari per l'attesa dei dati Usa diffusi nel tardo pomeriggio. Oro sopra i 470 dollari l'oncia, in previsione di una caduta del dollaro.

MARCO

724,56 -0,05% Nessun intervento della Banca d'Italia al fixing, dove la lira è andata rafforzandosi nei confronti della valuta tedesca e francese.

BORSA DI MILANO (22.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	137000	0,4	29711	85,0	155890	-1,4	0,72	33,4
Acq. De Ferrari	3300	-0,6	718	89,3	3610	-5,2	2,42	25,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	1971	-1,0	700	69,1	2540	-5,6	4,57	15,2
Acqua Marcia	1250	0,4	320	58,6	1906	-0,7	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	617	-3,3	553	27,6	785	-7,4	—	—
Aedes	10800	—	4273	57,1	15700	-3,6	—	—
Aedes risp. n.c.	7150	0,7	5810	81,7	7450	0,7	—	—
Aeritalia	3970	-0,5	3871	3,6	6620	0,8	1,81	33,1
Agricola Fin.	2310	—	1835	22,0	3990	-4,0	2,87	—
Agricola Fin. risp.	3700	3,6	2223	83,2	3999	0,0	1,99	—
Alitalia	970	1,6	930	4,1	1896	1,6	2,37	31,5
Alitalia priv.	770	0,3	716	4,4	1930	0,0	2,99	25,0
Alivar	10250	0,5	6100	42,8	15800	-1,4	2,93	17,1
Alleanza	79000	—	17575	81,8	92700	-3,9	0,51	116,5
Alleanza risp. n.c.	81510	—	61000	74,2	88650	-1,2	0,61	—
Ansaldo Trasporti	6100	0,8	4285	79,3	6575	-3,2	—	17,8
Assitalia	29900	-0,6	22250	87,6	30980	-1,7	—	—
Attiv. Immobiliari	5170	1,8	2977	35,2	9200	-4,4	2,42	29,1
Aturia	2205	0,2	2099	4,1	4700	-1,6	—	—
Aturia risp.	2017	-0,1	1940	4,1	3820	0,1	—	—
Ausiliare	8220	1,5	3010	59,3	11800	5,4	1,09	43,9
Ausonia	3973	-0,7	3150	54,3	4665	-5,0	—	—
Autostrada To-Mi	12850	0,8	3751	85,4	14400	1,0	2,72	33,0
B Banca Catt. V.	5830	1,1	3879	52,1	7624	0,5	3,60	10,9
Banca Comm. Ital.	3700	—	2123	43,6	5736	-2,7	4,86	10,5
Banca Mercantile	9350	0,5	9280	1,1	15615	-3,6	2,14	36,9
Banca Naz. Agr.	5910	0,2	4456	47,3	7527	1,5	2,96	25,3
Banca Naz. Agr. priv.	2790	-0,3	2590	7,0	5462	-2,4	6,27	12,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2551	—	2550	0,1	3330	-3,7	7,25	10,9
Banca Toscana	7070	—	7000	1,9	10604	-1,1	4,47	11,8
Banco Chiavari	5280	0,5	5010	15,1	6798	-2,0	4,92	7,3
Banco Lariano	4055	-3,0	2600	49,2	5560	-3,5	4,93	8,3
Banco Roma	11790	0,8	11390	3,2	24000	-1,8	4,58	14,6
Sardegna risp.	14100	0,7	13550	28,4	15490	-1,3	—	—
Bastogi Irbs	670	-0,3	165	64,7	945	-2,3	—	—
Benetton Group	19490	-0,3	15250	71,3	21200	-1,0	—	—
Bnl quote risp.	24100	0,4	23500	9,1	30116	-2,6	—	15,6
Boero Bartolomeo	5995	-0,1	3758	45,3	8700	-1,9	4,37	36,0
Bonifiche Ferraresi	32900	—	21520	48,6	44950	-1,1	1,16	79,8
Bonifiche Siele	35900	0,8	16211	48,9	56500	0,8	0,43	35,9
Bonifiche Siele r.n.c.	19110	0,6	17400	12,0	31700	0,6	4,58	19,1
Breda	11950	-0,4	3560	81,9	13810	-4,4	2,09	45,1
Brioschi	1050	-2,8	535	38,6	1870	-4,1	—	—
Buitoni	7275	-1,0	868	52,3	13113	-4,0	1,37	35,4
Buitoni risp. nc.	4000	-0,6	1071	44,8	7607	-6,1	12,00	—
Buton	2745	0,2	2070	23,0	5000	-4,5	6,01	10,9
C Caffaro	1251	-0,4	640	46,9	1944	-0,8	2,80	25,8
Caffaro risp.	1245	0,4	643	46,3	1943	-0,1	3,21	25,7
Calcestruzzi	9550	-0,5	7400	76,8	10200	-4,6	—	—
Cam Finanziaria	3050	0,3	2657	41,6	3602	-3,5	3,93	22,6
Cantoni	8190	-2,3	2806	42,4	15500	-2,5	1,28	22,5
Cantoni risp.	8100	-1,2	7900	3,6	13500	-5,3	2,41	22,2
Cart. Binda-De Medici	3480	—	1413	68,3	4438	-3,3	—	28,5
Cart. Burgo	12630	-0,6	4379	71,0	16000	-2,5	3,17	13,3
Cart. Burgo priv.	9500	-2,1	3949	66,1	12350	-4,5	6,32	10,0
Cart. Burgo risp.	12645	0,5	5187	73,0	15400	-2,6	3,95	13,3
Cementeria Merone	4870	—	3270	80,8	5250	-2,6	—	—
Cementir	3841	-1,6	2129	85,5	4131	-1,6	4,69	12,9
Ciga Hotels	4400	0,7	1917	43,7	7600	-0,2	1,02	—
Ciga Hotels r.n.c.	2172	-3,7	1950	40,5	2498	-3,0	5,76	—
Cir	6120	-2,9	1806	47,3	10922	-3,3	1,96	40,3
Cir risp.	6040	-0,2	1791	47,6	10718	-4,6	2,32	39,7
Cir risp. n.c.	3466	-1,0	1691	43,1	5813	-7,0	4,62	22,8
Cmi	5050	-1,0	3700	32,9	7800	-3,3	5,94	—
Cofide	4400	—	2760	47,3	6230	-3,3	0,63	—
Cofide risp. n.c.	2000	1,0	1929	9,0	2717	0,1	2,37	—
Cogefar	7000	—	1845	72,3	8976	-1,1	2,40	—
Comau	4120	-1,7	3600	22,0	5960	-5,8	—	—
Comau Warrant	180	—	178	0,9	400	-2,7	—	—
Condotte Acqua To	6090	0,7	1995	73,1	7600	-0,2	2,30	32,7
Credito Commerciale	6000	-0,8	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4930	0,6	4450	24,6	6400	-0,2	3,25	7,2
Credito Italiano	2053	-2,2	1121	38,7	3529	-5,8	3,30	12,9
Credito Italiano r.n.c.	2090	-0,5	2090	0,0	2575	-4,3	3,79	13,1
Credito Varesino	3330	0,3	2757	20,9	5500	0,9	4,20	12,9
Cr. Varesino r.n.c.	2550	—	2400	13,6	3499	-1,9	6,27	9,9
Cucirini	2149	-1,9	1470	36,1	3350	1,3	—	—
D Dalmine	367	0,5	360	1,3	920	-0,5	—	—
Danieli & C.	6890	-1,6	2428	74,8	8390	0,9	2,28	11,0
Danieli & C. r.n.c.	3730	—	3300	70,6	3909	-1,3	—	—
Del Favero	5190	0,4	4500	53,1	5800	-4,9	4,05	—
E Edit. Fabbri p.	1994	—	1882	21,7	2399	-0,8	5,52	14,7
Editoriale	2900	0,9	2301	89,9	2967	3,6	0,72	26,2
Eliolona	2690	0,4	1160	94,4	2780	-0,7	2,60	—
Eridania	4550	-1,3	2673	48,8	6520	-2,2	3,74	20,3
Eridania risp. n.c.	2880	-0,7	2660	56,7	3048	-1,7	6,94	12,9
Eurogest	1270	1,2	789	36,2	2118	-4,2	5,04	—
Eurogest risp.	1340	—	790	45,8	1990	-5,6	4,98	—
Eurogest risp. n.c.	848	2,2	674	22,7	1439	-5,8	8,02	—
Euromobiliare	11250	2,2	3199	75,2	13900	-3,1	2,04	24,1
Euromobiliare r.n.c.	4490	-0,2	3950	17,7	7000	-4,5	5,57	9,6
F F.M.C.	2880	-0,7	2510	15,7	4871	-4,6	3,53	12,7
Faema	4171	0,4	3000	89,7	4305	0,0	1,92	33,3
Falck	7410	0,7	2130	49,5	12798	-2,6	—	—
Falck risp.	8020	0,3	2188	65,4	11109	4,2	—	—
Falck risp. 1.1.85	8400	—	3527	58,0	11928	-3,3	—	—
Farmitalia	10600	—	3689	34,2	23900	-3,8	2,83	24,3
Farmitalia r.n.c.	7050	2,3	6130	39,8	8440	-0,8	4,68	16,2
Fiar	18100	—	7504	74,1	21810	-0,8	1,10	16,1
Fiat	12980	2,1	2015	75,2	16600	0,2	1,14	20,2
Fiat priv.	7901	2,2	1868	59,4	12022	-0,1	1,85	12,5
Fiat risp. n.c.	7960	2,1	7330	27,8	9600	0,3	—	—
Fidenza Vetraria	10300	-0,5	4100	47,7	17100	-5,5	5,83	11,0
Fidis	19530	-0,1	4845	53,5	32300	-1,6	2,05	3,5
Fimpar	1800	-0,9	1599	14,3	3000	-4,3	—	—
Finarte	2661	—	1950	72,9	2925	-1,1	—	—
Fineurop-Gaic	39500	0,8	38700	11,0	46000	-1,3	0,51	—
Finrex	1285	0,3	1043	32,0	1800	-0,8	—	—
Finrex r.n.c.	825	-0,5	745	39,4	948	-3,5	—	—
Fisac	7421	0,3	3300	31,3	16450	-6,7	—	—
Fisac risp.	7100	1,3	3400	30,6	15500	-4,7	—	—
Fiscambi holding	8010	1,3	3897	100,0	8010	7,5	0,87	91,7
Fiscambi Holding r.	2801	1,8	2570	17,2	3911	2,9	3,21	32,1
Fochi Filippo	2450	—	2285	17,8	3213	-5,0	4,08	13,5
Franco Tosi	19000	-2,6	15409	19,9	33490	0,0	3,68	19,0
G Gemina	2389	0,4	615	53,2	3950	-1,3	1,67	29,6
Gemina risp.	2250	-2,3	626	55,9	3530	-4,9	2,22	27,9
Generali	133000	0,8	24490	93,0	141150	0,1	0,32	77,1
Gerolimich	148	-0,7	143	6,9	215	-2,6	3,38	—
Gerolimich risp. n.c.	118	0,9	106	34,3	141	-2,5	7,63	—
Gilardini	19020	-0,4	8544	50,1	29465	-5,7	3,05	18,7
Gilardini risp. n.c.	14120	-0,9	13100	18,0	18771	-2,3	4,16	14,2
Gim	7970	—	3031	55,3	11970	-1,0	—	—
Gim risp. n.c.	3743	-0,2	2188	43,7	5750	-0,3	—	—
I Ifi priv.	25850	-0,4	4817	67,0	36200	-3,6	0,68	54,9
Ifil	5390	5,7	1669	42,1	10500	3,9	0,37	63,8
Ifil risp. n.c.	3040	1,3	1273	40,9	5595	-0,7	0,85	35,5
Industrie Secco	2220	1,8	2160	3,1	4075	-2,2	4,50	9,5
Industrie Zignago	5180	0,4	4670	51,1	5669	-3,2	3,28	9,1
Iniziat. Me.T.A.	16090	-0,1	3884	53,6	26651	-1,9	0,29	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7770	-0,1	5067	25,0	15891	-3,0	0,67	—
Interbanca priv.	17010	0,1	16800	1,4	31398	-2,0	4,70	8,6
Invest. Imm. It.	3385	1,0	2195	27,3	6555	-0,7	2,95	—
Invest. Imm. It. r.	3400	-2,3	2185	33,5	5810	0,3	4,71	—
Italcable	18600	1,1	6512	55,6	28241	-0,5	1,99	21,2
Italcable risp. n.c.	17600	6,7	5649	57,7	26374	5,5	2,33	20,0
Italcementi	94000	0,9	25307	90,7	101050	-0,5	0,80	37,8
Italcementi risp. n.c.	57490	0,5	21150	92,9	60260	-0,7	1,57	23,1
Italgas	2855	0,2	1034	76,1	3427	-1,2	2,67	43,6
Italia Assicuraz.	21340	-0,7	2326	53,0	38200	-5,2	-0,47	195,2
Italmobiliare	128000	0,3	34731	75,7	158000	-3,0	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	70500	-2,1	59000	62,2	77500	-1,0	1,13	—
J Jolly Hotel	12260	—	5335	84,9	13490	0,6	2,45	23,1
Jolly Hotel risp.	12400	—	6650	77,2	14100	0,9	3,02	23,4
K Kernel Ital.	770	-0,6	762	0,9	1687	-3,3	2,83	17,8
L L'Espresso	43550	1,3	4829	95,2	45500	-4,3	0,80	61,9
La Fondiaria	79800	0,8	9101	76,9	101000	-0,6	0,48	75,5
La Metalli Industr.	1081	0,1	851	9,6	3249	-8,3	—	—
La Previdente	35900	-0,1	5125	61,1	55500	-3,0	0,52	43,1
Latina Assicuraz.	15070	-1,0	970	82,6	18050	-5,7	0,32	28,4
Linificio	1940	-1,8	1301	37,6	3000	-4,9	4,38	108,0
Linificio risp. n.c.	1650	-0,1	932	50,6	2350	-0,6	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	26100	0,6	4754	85,1	29825	-1,5	0,72	41,7
M Maffei	3760	3,0	3200	71,3	3985	1,3	—	—
Magneti Marelli	3800	—	876	75,5	4747	-1,0	2,37	29,1
Magneti Marelli r.	3755	-1,2	876	81,6	4403	-0,1	2,72	28,8
Magona	10000	—	5310	75,8	11500	8,7	1,60	5,2
Manifattura Rotondi	19000	—	9900	55,5	26300	-3,1	1,58	—
Manuli Cavi	3430	-0,9	2877	40,5	4243	-3,8	3,09	18,6
Manuli Cavi r.n.c.	1965	0,3	1650	49,2	2290	-4,1	—	—
Marzotto	5045	-0,1	2148	57,5	7190	-0,9	4,36	11,9
Marzotto risp.	5100	—	2137	65,2	6681	3,0	4,71	12,1
Mediobanca	267700	-0,9	68000	79,6	319000	-3,1	0,75	26,3
Milano Assic.	34990	-0,9	8623	69,9	46350	-4,7	0,40	70,0
Milano Assic. r.n.c.	20900	-2,1	6281	60,7	30354	-5,0	0,79	40,4
Mira Lanza	36100	0,3	26000	28,1	62000	-2,4	5,54	15,1
Mittel	4130	0,5	1300	66,4	5560	-5,7	1,45	21,1
Mondadori	19000	—	1752	94,5	20000	-0,8	0,67	55,6
Mondadori priv.	12050	-0,4	1210	92,0	12999	-2,8	1,22	38,9
Mondadori risp. n.c.	11100	1,1	3000	33,0	12560	0,5	2,73	11,7
Montedison	2680	0,2	787	76,7	3256	-2,2	0,92	11,1
Montedison risp. n.c.	1350	-1,1	1220	25,1	1738	-2,2	—	—
Montefibre	2020	-2,1	1899	4,8	4420	-4,5	3,71	13,3
Montefibre risp. n.c.	1415	1,1	1300	14,9	2070	3,7	—	—
N Nba	3670	0,7	2169	55,0	4900	-0,7	1,63	36,7
Nba risp. n.c.	1999	-1,0	1943	3,3	3640	-1,1	4,00	20,0
Necchi	3590	-0,3	3500	4,3	5590	-2,4	5,01	11,3
Necchi risp.	3650	0,8	3600	2,9	5300	-1,4	6,03	11,5
Nuovo Pignone	4670	-0,6	4650	3,9	5160	-2,3	—	—
O Olcese	3990	1,0	892	35,3	9661	-2,4	3,01	10,0
Olivetti	12890	0,7	5750	48,1	20600	-1,4	2,48	12,7
Olivetti priv.	7900	—	4790	40,3	12500	-3,2	4,05	7,8
Olivetti risp.	12550	—	5815	47,8	19900	-3,9	2,71	12,4
Olivetti risp. n.c.	7500	3,4	4820	41,4	11300	-2,0	4,53	7,4
P Pacchetti	222	0,9	20	69,9	309	-4,3	—	—
Partecipazioni	3400	-0,3	866	57,4	5281	0,0	1,51	—
Part. risp. n.c. ex W.	1620	-1,8	1240	15,3	3731	-6,3	—	—
Perlier	2100	0,2	655	58,6	3120	-1,6	2,11	29,0
Perugina	4580	-1,5	1795	62,5	6250	-3,6	0,87	37,1
Perugina risp. n.c.	2180	—	1700	26,7	3500	-1,4	2,75	17,6
Pierrel	2149	2,3	1320	22,3	5030	-1,4	2,09	13,2
Pierrel risp. n.c.	1169	-0,1	738	13,2	4000	-4,2	5,13	7,2
Pininfarina	18420	-1,0	17240	17,5	23995	-1,8	—	—
Pininfarina risp.	18820	-0,4	17320	56,0	20000	1,1	—	—
Pirelli & C.	6700	1,1	2984	65,1	8695	-0,4	2,99	16,1
Pirelli & C. r.n.c.	4438	0,7	3760	28,3	6153	-1,4	4,96	10,7
Pirelli Spa	5388	-0,4	1751	73,5	6700	-3,8	1,76	46,3
Pirelli Spa risp.	5210	-3,0	1752	71,3	6600	-7,7	2,13	44,8
Pirelli Spa r.n.c.	3201	-0,1	2703	47,6	3750	-3,1	3,47	27,5
Poligrafici editor.	5400	-0,2	4900	47,6	5950	-0,7	—	—
Pozzi-Ginori	2040	0,5	1037	43,9	3323	1,4	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1210	—	383,33	52,8	1949	-2,6	—	—
R Ras	63550	0,4	9853	78,2	78500	-0,7	0,33	69,6
Ras risp. n.c.	40300	-0,4	30780	71,5	44100	-2,9	—	—
Recordati	11690	1,7	3106	65,6	16200	3,5	1,56	21,8
Recordati risp. n.c.	5535	1,7	5051	22,3	7225	-5,1	—	—
Rejna	18000	—	4429	63,4	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	17700	—	4430	80,8	20845	-6,8	—	—
Rinascente	1235	0,1	449	88,2	1340	-3,1	2,02	22,8
Rinascente priv.	680	0,3	348	64,7	861	-2,9	3,68	12,5
Rinascente r.n.c.	725	0,4	534	70,5	805	-3,3	3,59	13,4
Risanamento Napoli	16810	0,7	6113	80,2	19454	-3,2	1,26	—
Risanamento r.n.c.	11195	—	5382	64,7	14370	-0,9	2,24	—
Riva Finanziaria	12190	0,9	4910	92,9	12750	-1,7	2,30	—
Rol	2568	1,0	797	56,7	3919	-1,2	4,09	21,0
Rol risp. n.c.	1615	0,6	1500	31,7	1863	0,9	7,43	13,2
S Sabaudia	1935	-0,2	1799	6,7	3842	-4,7	2,33	19,4
Sabaudia risp. n.c.	1260	-0,5	1217	5,2	2038	-2,9	5,95	12,6
Saes	2755	0,4	2516	14,4	4170	-5,3	2,18	39,5
Saes risp. n.c.	1435	-0,5	1376	13,9	1799	-1,8	5,57	20,6
Saes Getters priv.	6740	—	6695	4,1	7800	-3,3	3,34	22,5
Saffa	8760	—	3895	68,0	11054	-2,0	4,22	15,5
Saffa risp.	8620	0,2	3979	68,5	10758	-2,8	4,52	15,2
Sai	32900	0,3	3657	87,7	37000	-3,1	0,46	53,5
Sai risp. n.c.	21900	—	13400	78,6	24210	-3,7	0,87	—
Saipem	3965	0,4	3116	26,5	6320	-2,8	5,04	17,3
Saipem risp.	4010	0,3	3990	2,0	5010	-2,7	5,74	17,5
Saipem risp. Warr.	1579	-1,3	1579	—	1975	-7,0	—	—
Sasib	6390	—	2049	58,3	9500	-6,0	2,39	15,2
Sasib priv.	6550	—	1967	60,4	9550	-4,0	2,34	15,6
Sasib risp. n.c.	3930	-1,3	2511	60,7	4850	-5,3	4,09	9,5
Schiapparelli	610	0,8	146	95,9	630	-0,5	0,75	—
Selm	3095	-2,8	2665	15,2	5500	-5,8	7,27	16,2
Selm risp.	3130	-1,3	3130	—	5300	-4,6	7,83	16,4
Sem Finanziaria	1080	-0,7	1010	3,5	3034	-9,2	8,78	6,6
Serfi	7000	0,6	2590	80,0	8100	-2,1	1,43	—
Sifa	4750	—	753	77,0	5945	-5,0	2,11	18,5
Sifa risp. n.c.	3890	—	3484	25,9	5050	-2,8	3,08	15,1
Silos Genova	1945	-0,3	825	57,9	2761	-0,5	1,27	41,8
Silos Genova 1.7.86	1741	0,3	1736	0,8	2330	-2,7	—	—
Silos Genova r.n.c.	1345	1,4	1124	55,8	1520	0,7	—	—
Sim	12540	-0,2	6300	79,9	14110	3,0	2,39	13,3
Siossigeno	31960	-0,1	15445	70,1	39000	-2,3	4,26	16,4
Siossigeno r.n.c.	25500	—	17500	66,1	29600	-6,8	5,49	13,1
Sip	2560	0,4	1769	34,2	4082	-1,5	5,47	17,1
Sip ord. Warrant	2570	—	2501	2,6	5162	-2,3	5,45	17,1
Sip risp.	2510	-1,1	1846	28,1	4206	-4,2	7,17	16,7
Sirti	10540	0,3	5636	66,7	12990	-3,1	3,80	14,8
Sme	2200	-1,2	805	45,1	3900	-4,8	1,64	25,7
Smi Metalli	2602	-0,1	2155	15,7	5000	-3,6	3,27	26,7
Smi Metalli r.n.c.	2500	—	1868	36,5	3600	4,6	5,60	25,6
Snia BPD	3982	-0,4	1672	38,3	7700	-4,9	2,51	16,6
Snia BPD risp.	3880	-0,5	1710	35,9	7750	-5,1	3,09	32,0
Snia BPD risp. n.c.	2455	-0,8	2455	—	2990	-3,2	5,30	20,2
Snia Fibre	2450	—	2408	9,5	2849	-5,4	3,67	20,2
Snia Tecnopolimeri	5665	-0,6	5400	20,4	6700	-3,2	4,71	9,6
SO.PA.F.	2930	1,7	977	70,1	3764	-0,2	2,05	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1650	2,5	1157	43,9	2280	-1,7	4,59	—
Sogefi	4670	0,4	3900	48,7	5480	-3,5	—	—
Sondel	1000	-1,1	966	3,0	2089	-2,0	4,00	23,8
Sorin	11740	—	10010	20,6	18414	-4,7	2,30	43,2
Standa	14530	-0,5	6522	62,3	19366	-1,8	2,32	22,7
Standa risp. n.c.	8280	-0,2	6512	17,6	16531	-5,9	4,35	12,9
Stet	3816	-0,6	1891	41,6	6522	-2,4	3,90	18,6
Stet risp.	3790	-0,4	1917	44,9	6084	-2,7	4,89	18,5
Stet Warrant 9%	1049	-2,4	974	4,5	2650	-5,8	—	—
Stet Warrant 10%	1665	5,4	1580	3,1	4360	-6,7	—	—
T Tecnomasio	1660	0,6	673	59,5	2333	0,7	3,01	17,4
Teknecomp	2560	-1,5	2486	3,5	4620	-3,8	3,32	14,6
Terme Acqui	3990	2,3	970	69,6	5310	4,2	0,88	—
Toro	32900	1,5	7900	64,8	46500	—	0,44	41,6
Toro priv.	20200	0,8	6130	46,3	36500	-1,5	0,74	24,8
Toro r.n.c.	18490	1,1	14900	58,9	21000	-3,8	—	—
Tripcovich	9700	3,2	2869	88,5	10590	2,0	0,67	116,0
Tripcovich r.n.c.	5210	1,3	2850	100,0	5210	3,2	—	—
U Uce	1769	0,2	1671	9,6	2690	-1,4	4,79	13,4
Unicem	21500	1,4	14121	37,1	34000	-3,0	—	—
Unicem risp. n.c.	13410	0,1	10222	33,3	19800	-2,0	—	—
Unipol priv.	27400	-0,3	16700	81,7	29800	-2,1	—	—
V Valeo	7900	-1,0	6500	66,8	8595	-3,8	—	—
Vianini	4550	—	4200	1,4	29990	-4,6	—	—
Vianini Industria	2040	-1,0	1780	24,3	2850	-7,1	—	—
W Westinghouse	40000	-0,7	20500	78,0	45500	-1,2	5,25	—
Worthington	1630	—	1562	7,2	2500	-3,0	—	—
Z Zucchi	4520	1,0	1705	88,8	4875	—	3,54	9,4

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Banca Manusardi	2010	-3,8	1985	9,8	2240	-1,2	1,79	10,0
Latina Ass. r.n.c.	8050	-0,7	7770	21,5	9070	-4,1	—	—
Banco Napoli risp.	17800	—	17690	4,3	20250	-1,2	7,87	11,5
Marzotto r.n.c.	3860	0,1	2285	66,6	4650	-3,3	7,25	9,1
Dataconsyst	9250	1,0	6850	75,9	10010	-0,7	6,05	11,9
Interbanca	30700	1,5	27610	60,7	32700	—	2,61	15,5
Vianini r.n.c.	3900	—	2350	72,8	4480	-0,8	—	—
Autostrade priv.	1790	-0,1	1736	21,4	1988	-0,5	—	—
Grassetto	19300	-0,3	17300	61,0	20580	-1,5	3,52	12,2
Saffa r.n.c.	5950	—	5710	35,3	6390	-0,2	6,55	10,5
Isefi	2201	1,2	2100	23,5	2529	-3,9	—	—
Tecnost	2700	-1,6	2440	42,6	3050	-2,7	—	—
Cement. di Augusta	4905	—	4501	52,5	5271	-1,1	—	—
Cement. Siciliane	11460	-0,2	10700	34,5	12900	-1,0	—	—
Cement. di Sardegna	7940	1,1	7640	25,2	8830	2,3	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	14000	0,9	12701	40,7	15890	-2,5	—	—
Safilo	10000	2,6	9250	65,8	10390	2,6	—	18,0
Safilo risp.	10000	4,2	9200	80,0	10200	2,6	—	18,0
Cogefar r.n.c.	3750	—	3750	—	4300	-2,3	—	—
Vetrerie Italiane	5060	-1,0	4950	12,9	5800	-2,6	3,95	9,1
Uce r.n.c.	1585	—	1500	45,9	1685	-3,0	—	—
Olivetti r.n.c. 1.7.86	7440	-0,1	7400	80,0	7450	1,9	—	7,4
Setemer	13370	—	11950	53,6	14600	-1,4	—	—
Benetton Warr.	210	-3,7	125	73,3	241	-1,4	—	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3620	-1,4	3620	—	3990	-2,6	—	—
Teknecomp r.n.c.	1650	—	1625	7,7	1950	-6,9	—	—
Cogefar 1.7.86	6749	0,7	6600	14,9	7600	1,8	—	—
Raggio di Sole Fin.	4600	—	4550	47,6	4655	—	—	—
Raggio di Sole rnc	3175	2,4	3100	100,0	3175	—	—	—
Olivetti 1-7-87	12500	0,8	12051	100,0	12500	—	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,6	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,8	0,10
B.T.P. mar. 88 12%	101,6	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,6	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,6	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,05	-0,44
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,4	-0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,4	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,45	-0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,5	-0,05
B.T.P. apr. 89 12%	103	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,1	0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,05	-0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,3	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,6	-0,19
B.T.P. apr. 90 12%	104,25	-0,14
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,45	-0,10
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,2	-0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,95	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	108	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,8	-0,05
C.C.T. gen. 88	100,4	-0,05
C.C.T. feb. 88	100,4	—
C.C.T. mar. 88	100,3	—
C.C.T. apr. 88	100,3	-0,05
C.C.T. mag. 88	100,3	-0,10
C.C.T. giu. 88	101	0,30
C.C.T. lug. 83-88	101,45	-0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,45	-0,15
C.C.T. set. 83-88	101,6	0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,8	—
C.C.T. 15 lug. 90	99	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,05	-0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,1	-0,15
C.C.T. 18 ott. 90	99,15	-0,05
C.C.T. nov. 83-90	104	-0,10
C.C.T. 18 nov. 90	99,3	-0,05
C.C.T. dic. 90	103,9	-0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	—
C.C.T. gen. 91	104	0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	99,1	-0,15
C.C.T. feb. 91	103,9	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,15	—
C.C.T. mar. 91	102,85	—
C.C.T. 18 mar. 91	99,3	-0,10
C.C.T. apr. 91	102,85	-0,10
C.C.T. mag. 91	102,95	—
C.C.T. giu. 91	102,95	—
C.C.T. lug. 91	101,8	—
C.C.T. ago. 91	101,85	—
C.C.T. set. 91	102,05	0,15
C.C.T. ott. 91	102,05	0,15
C.C.T. nov. 91	102	—
C.C.T. dic. 91	101,2	—
C.C.T. gen. 92	100,35	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,35	-0,10
C.C.T. feb. 95	100,4	—
C.C.T. mar. 95	97,5	0,10
C.C.T. apr. 95	97,5	-0,05
C.C.T. mag. 95	97,5	—
C.C.T. giu. 95	97,4	—
C.C.T. lug. 95	99,35	—
C.C.T. ago. 95	99,3	—
C.C.T. set. 95	99,3	0,10
C.C.T. ott. 95	99,25	-0,05
C.C.T. nov. 95	99,35	0,15
C.C.T. dic. 95	99,25	-0,05
C.C.T. gen. 96	99,1	-0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,5	0,27
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,5	0,18
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	-0,41
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,35	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110,1	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,05	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,4	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,8	0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103	-0,24
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,1	-0,29
C.T.R. 83-93 2,5%	94	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,8	0,19
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,2	0,10
Az. Aut. FS 84-92	106,5	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,05	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,1	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,95	-0,15
BEI 85-92 12,5%	106,3	-0,19
BEI 86-94 12,75%	109,18	-1,40
Città Ge 76-91 10%	100,1	-1,40
Città Mi 72-92 7%	101,8	—
Città Mi 73-93 7%	93,8	—
Città Mi 76-88 10%	100,4	-0,50
Città Na 75-95 10%	100,35	0,65
Enel 72-92 7%	93,9	-0,53
Enel 73-93 7%	94	—
Enel 80-87 ind.	100,4	—
Enel 81-88 ind.	103,05	—
Enel 82-89 ind. 1.o	106	—
Enel 82-89 ind. 2.o	107,1	0,37
Enel 82-89 ind. 3.o	105,1	—
Enel 82-89 ind. 4.o	106,6	0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	108,55	-0,41
Enel 83-90 ind. 2.o	107,05	0,14
Enel 83-90 ind. 3.o	107,4	—
Enel 84-92 ind. 1.o	108,2	0,18
Enel 84-93 ind. 2.o	107,5	-0,09
Enel 84-93 ind. 3.o	106,8	0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	107,4	0,14
Enel 85-2000 2.o	103,35	0,05
Enel 85-2000 3.o	103,3	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,1	-0,29
Enel 86-93 2.o	98,35	0,25
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,3	—
Imi 70-88 28.o 7%	98	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 33.o 7%	96,8	-0,72
Imi 74-94 42.o 8%	91,4	-0,11
Imi 75-93 49.o 10%	97	0,52
Imi 77-89 56.o 12%	102,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	—
Imi 82-92 3R2 15%	182,8	—
Iri 77-88 12%	103	—
Iri 79-89 13%	104	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	101	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,4	—
Iri 83-88 ind.	102,3	—
Iri 85-2000 ind.	100,3	-0,10
Mediofidis Opt. 13%	102,9	-0,58
Opere Auto 70 7%	87,5	0,57
Opere Auto 72 7%	86	—
Opere Auto 74 1.o 8%	91	6,43
Opere Auto 74 2.o 8%	84,5	—
Opere Auto 75 8%	84,9	0,35
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	105	0,95
Iri Aeritalia 86-93 9%	172,5	0,87
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,6	2,53
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	103	—
Iri Stet 84-89 5,9%	205	0,73
Iri Stet 84-91 5,9%	203,1	-0,20
Iri Stet 85-90 9%	122,2	-0,25
Iri Stet 85-90 10%	164,4	-0,06
Stet 83-88 7,6%	133	0,75
Efibanca Necchi 86-91 7%	92,5	0,43

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-7-87	65	98,466	0,02
30-10-87	157	96,333	0,02
29-4-88	339	92,365	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1286,50	1283	1286,25
Marco tedesco	724,56	720	724,595
Franco francese	216,49	216	216,52
Fiorino olandese	642,92	644	642,985
Franco belga	34,942	34	34,946
Sterlina	2158,60	2178	2158,80
Lira irlandese	1937,50	1930	1937,75
Corona danese	192,30	193,50	192,30
Dracma	9,695	11	9,695
Ecu	1501,75	-	1501,725
Dollaro canadese	953,20	950	953,70
Yen giapponese	9,144	9,05	9,149
Franco svizzero	882,35	880	881,975
Scellino austriaco	102,94	103	102,97
Corona norvegese	194,37	196,25	194,435
Corona svedese	206,75	208	206,76
Marco finlandese	297,05	297	297,125
Escudo portoghese	9,26	9,70	9,26
Peseta spagnola	10,325	10,60	10,33
Dollaro australiano	931,40	910	930,45
Dinaro (Milano) Tg	—	2,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,80-1,90	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7810-7820	5,93400-94800	1,6700-6710	1,4635-4650
Yen	*1,2635-2655	*4,2264-2336	234,70-235,05	*1,0394-0409
Marco	—	*334,270-870	2,9715-9755	*82,11-21
Franco fr.	*29,89-92	—	9,931-9570	24,55-59
Sterlina	2,975-979	9,9750-9930	—	2,4427-4473
Franco sv.	*121,90-122	*407,550-408,250	2,4385-4430	—
Lira	**1,378-381	**4,6185-6275	2148-2153	*0,11358-11401

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

22.5.1987	Dom.	Off.	22.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19600	Sterlina oro n.c.*	*140000	146000
Oro Londra (2)	463,30	463,90	Sterlina oro n.c.	139000	143000
Oro Zurigo (2)	464,50	465,00	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	377550	386850	Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 25.5.87

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	2,50/5,00	5,00/11,75	15 giorni	10,500	11,000
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,375	10,875
7 giorni	10,125	10,625	2 mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria:
1 mese (10,250/10,750); 2 mesi (10,250/10,750); 3 mesi (10,250/10,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sip 86-91	102,8	0,54
Agricola 86-92	89,25	-0,28	Med. Snia Fibre 86-95	93,1	-0,43
Buitoni 81-88	126	—	Med. Snia Tecn. 86-93	114,1	—
Caboto Mi c. 83-91	201	—	Med. Unicem	106,2	1,13
Caffaro 81-90	582	—	Med. SS Buitoni 85-95	230,1	2,22
C. Binda De Medici	236,5	—	Med. SS Buitoni 85-95	129	—
Binda 85-90	167,5	-0,90	Med. SS Cir 86-97	104,5	-0,96
Cir 85-92	118,5	0,42	Mira Lanza 82-87	370	-1,35
Efib.P. CR Valt.	111	-2,70	Montedison 84-91	251	0,40
Efib. Ifit. 85-92	135	0,37	Montedison 84-91	251,5	0,60
Efibam Saipem 85-90	109,5	—	M. Selm Meta 85-92	134	—
Efibam III 85-90	135	1,11	Pirelli 81-91	353	0,57
Eridania 85-90	116,25	-0,65	Pirelli Spa 85-95	235,5	-1,06
Euromobiliare 84-89	379	-0,53	Pirelli & C. 85-91	165	—
Euromobiliare 86-93	117,5	—	Siossigeno 81-91	444	—
Gemina 85-90	446	0,90	Smi Metalli 85-95	111	0,45
Generali 81-88	1358,5	-0,18	Snia Bpd 85-93	207	-1,45
Gerolimich 81-90	105	0,29	So.Pa.F. 86-91	108	—
Gim 85-91	167,25	0,15	Tripcovich 84-89	245	4,08
Italgas 82-88	373	—	**Parzialmente convertibili**		
Med. Fibre 73-88	97	—	Imi Cir 85-91	240,1	-0,79
M. FIB. Tosi 97	90,8	0,06	Imi Unicem 84	118,65	1,05
Med. SS. Italc. 85-95	212,5	0,71	Iri Comit 86-92	147,05	-2,01
Med. Italmobiliare	165	-0,61	Iri B. Roma 81-87	104,9	—
Med. Linificio 932	94	-1,06	Iri Credit 81-87	148,5	1,01
Med. Marzotto 93 CV	109	-0,92	Iri Stet 73-88	207,5	—
Med. Pirelli & C	96	0,52	Mediobanca 82-88	3105	-1,13
Med. Sabaudia ris.	98	-2,04	Med. S. Spirito 73-88	258	-3,49
Med. Selm 82 SS	129,75	-1,16	Med. Sip 73-88	135	-1,48

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%		Chius.	Var.%
Ala	11706	0,05	Imicapital	25138	0,21
America	10541	0,09	Imirend	14586	0,05
Arca BB	20307	-0,01	Imi 2000	10549	0,01
Arca RR	11906	0,01	Interbancaria az.	18999	0,24
Aureo	16120	0,19	Interbancaria obbl.	13535	0,05
Azzurro	17131	0,25	Interbancaria rend.	13272	0,07
BN Multifondo	12301	0,06	Libra	16862	0,14
BN Rendifondo	11105	0,07	Multiras	17494	0,23
Capitalcredit	10524	0,20	Nagracapital	14431	0,15
Capitalfit	12342	0,12	Nagrarend	12187	0,08
Capitalgest	14657	0,11	Nordcapital	10161	0,19
Cash Manag. Fund	12930	-0,09	Nordfondo	11940	0,04
Corona Ferrea	11072	0,15	Phenixfund	10407	0,22
Eptabond	10873	0,02	Primecapital	26001	0,27
Eptacapital	10397	0,20	Primecash	12197	0,05
Euro Andromeda	16517	0,24	Primerend	18382	0,16
Euro Antares	12686	0,10	Redditosette	15135	0,21
Euro Vega	10817	0,06	Rendicredit	10844	0,08
Euromob Cap Fund	10918	0,15	Rendifit	11353	0,04
Fiorino	22715	0,09	Risp. Italia bilanc.	17716	0,33
Fondattivo	13825	0,21	Risp. Italia redd.	13009	0,08
Fondersel	26350	0,20	Sforzesco	11581	-0,02
Fondicri 1.o	11026	0,04	Verde	11241	0,08
Fondicri 2.o	10521	0,10	Visconteo	16068	0,01
Fondimpiego	10617	0,09	Comm. Turismo	10247	0,14
Fondinvest 1	11827	-0,29	Centr. Reddito	10121	0,09
Fondinvest 2	14901	0,21	Salvadanaio	10089	0,25
Fondo Centrale	14704	0,12	Capitaleitalia $	36,14	—
Fondo Professionale	28051	0,10	Fonditalia $	79,73	-0,10
Genercomit	17259	0,30	Interfund $	39,08	-0,31
Genercomit rend.	10475	0,05	Int. Securities $	30,92	—
Geporeinvest	10437	-0,17	Italfortune $	43,89	—
Geporend	10470	0,34	Italunion $	24,31	—
Gestielle B	10541	0,11	Mediolanum $	39,64	0,28
Gestielle M	10773	0,06	Rominvest $	38,22	-0,13
Gestiras	16581	0,07	Rasfund (lire)	40667	—
			Tre R (lire)	38277	—

LIBRO BIANCO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

PUBBLICITÀ STAMPA E TV

L'avvento delle televisioni commerciali ha reso molto competitivo il mercato pubblicitario italiano. Il che è sicuramente un fatto positivo per tutti: utenti, consumatori e mezzi.

Questa concorrenza, di per sé salutare, è stata, nelle scorse settimane, turbata da una polemica riguardante la comparazione tra i dati di lettura dei giornali forniti dalle indagini ISEGI-PRESS (sui quotidiani) e ISPIPRESS (sui periodici), e i dati di ascolto della televisione forniti dai primi «meter» installati da Auditel. Da tale comparazione si è preteso di ricavare conseguenze in ordine all'efficacia pubblicitaria dei diversi mezzi a tutto vantaggio del mezzo televisivo.

La Federazione Italiana Editori Giornali, convinta che il modo migliore per superare le polemiche sia quello di rifarsi a dati oggettivi e che la più efficace salvaguardia del ruolo pubblicitario della stampa scritta risieda nella razionalità delle scelte degli operatori, ha ritenuto di dover offrire al mercato ed all'opinione pubblica gli elementi di giudizio più completi, attraverso un «Libro Bianco» che è stato presentato a Milano il 22 maggio.

Si ricorda che tutta la polemica è sorta dalla seguente equazione, proposta come vera dalle televisioni commerciali:

> un minuto medio di audience TV = lettura di un periodico nell'ultimo periodo

Quindi se durante un minuto di un programma televisivo vi sono stati più spettatori di quanti lettori vi siano stati per un numero di un periodico, il programma televisivo «vale» pubblicitariamente di più.

Il «Libro Bianco» si propone di dimostrare la improponibilità di questo assunto.

1. Le differenze dei metodi

Innanzi tutto, il «Libro Bianco» FIEG illustra i metodi delle indagini ISEGI-PRESS (sui quotidiani) e ISPIPRESS (sui periodici). Si tratta di indagini estese su 24 settimane in dodici mesi, con validità statistica al livello regionale (per i periodici) e provinciale (per i quotidiani): il profilo del lettore è arricchito dall'inserimento di dati sui consumi (in entrambe le indagini), di dati sul ciclo di vita / potere d'acquisto, sul numero di contatti per pagina media, sulla classe dirigente, sul numero di lettori della testata in 7 e 30 giorni, sulla lettura per singolo giorno della settimana.

Queste indagini — e il «Libro Bianco» lo dimostra — sono perfettamente comparabili — e a volte più analitiche e più approfondite — con quelle condotte negli altri sei paesi più industrializzati: Francia, Germania, Inghilterra, Canada, Stati Uniti e Giappone.

L'Auditel, che non ha ancora installato tutti i «meter» progettati, fornisce dati per ogni cinque minuti a livello giornaliero per i principali canali televisivi (RAI e commerciali), e le relative medie settimanali e mensili. Il «Libro Bianco» FIEG sottolinea che questi dati si limitano a pochi parametri socio-demografici: sesso, età, residenza in tre grandi aree geografiche: nord, centro, sud, isole.

A parte il fatto che le rilevazioni ogni 5 minuti non hanno coincidenza temporale per le TV commerciali che non dispongono dell'interconnessione — se in una zona in quel momento c'è in onda un programma e in un'altra c'è in onda pubblicità, la somma degli spettatori delle due zone significa poco — il «Libro Bianco» rileva che per i 636 «meter» installati in altrettante famiglie (saranno 2.300 prossimamente) l'Auditel si limita a fornire pochi dati sulle metodologie: la suddivisione del campione per regioni; la distribuzione del campione secondo 10 aggregazioni.

Le due serie di dati sono quindi profondamente diverse perché rilevate con metodologie diverse e perché riguardano caratteristiche diverse dei soggetti.

2. Le differenze nel comportamento del pubblico

Ma, al di là delle differenze nella metodologia di rilevazione dei dati c'è una grande diversità fra l'ascolto della televisione e la lettura dei giornali e dei periodici:

a) l'audience della TV è soggetta ad una «dispersione» tra i diversi canali a seconda dei programmi in concorrenza fra di loro. La FIEG, in qualità di socio dell'Auditel, ha chiesto l'elaborazione minuto per minuto dei dati di «audience» durante la trasmissione di spot pubblicitari in area nazionale per la RAI e in Lombardia per Canale 5; è risultato che nel giro di 15 secondi le «audience» possono passare, per esempio, da 797.000 persone a più di 2 milioni. Ciò rende impossibile presentare dati medi di fasce, di giorno, di settimana.
Al contrario, il pubblico dei quotidiani e dei periodici è molto più stabile e segue tendenze che non mutano ogni giorno né ogni settimana.
Ne segue che il pubblico della TV può essere analizzato soltanto in tempi brevi, il suo comportamento sui tempi lunghi è calcolabile soltanto a consuntivo; al contrario, le variabili nel comportamento dei lettori non hanno senso se analizzate in tempi brevissimi.

b) Ma c'è di più. Il «meter» applicato ai televisori delle famiglie appartenenti al campione Auditel rileva l'accensione dell'apparecchio e la sua sintonizzazione su una determinata frequenza; ma che ci sia qualcuno davanti allo schermo è segnalato mediante un tasto che le persone della famiglia devono schiacciare per notificare al meter la presenza di una o più persone (uomo, donna, bambino, familiare, non familiare, ecc.).
Ora è impossibile garantire che l'uso del tasto («push button») sia sempre così corretto: per esempio, che ci siano persone presenti o che sia in funzione il video registratore, che le persone dichiarate presenti guardino il programma o facciano dell'altro.

Da più di trenta anni, esperti di ricerche pubblicitarie (l'americano Allen, gli inglesi Collett e Horsely e i tedeschi Wiedeman e Wild) sono stati ossessionati dal problema della differenza fra la quantità di tempo che le persone dichiarano di *passare davanti al televisore* e la quantità di tempo che esse *passano e guardare realmente la TV.*

Le loro ricerche (come le indagini del British Advertising Research Bureau) (1983) e, in Italia della Doxa e della Demoskopea (1986), dimostrano che solo una parte degli spettatori rimane a guardare la pubblicità (in Italia il 30%); gli altri si distraggono, cambiano canale, escono dalla stanza, fanno qualche lavoro, ecc. Chiunque usi i dati dell'Auditel, non può ignorare che *Tv accesa e «push button» schiacciato non significano automaticamente audience garantita.*

3. Le differenze dell'efficacia

Inoltre, il «Libro Bianco» FIEG ricorda che l'efficacia della pubblicità varia secondo il mezzo, perchè è diverso l'atteggiamento dei consumatori verso ogni singolo «medium»; è diversa sia la predisposizione mentale verso il mezzo, sia la percezione del messaggio mandato dal mezzo.

Secondo l'indagine MPA (USA 1985), la «risposta» dei consumatori alla pubblicità sui periodici è del 20% più alta di quella alla pubblicità televisiva; l'indagine Sheilds (Gran Bretagna 1983) registra i periodici (al secondo posto i quotidiani) come miglior fonte di idee e di informazione, e i quotidiani (con i periodici al secondo posto), come maggior aiuto all'acquisto. Un'altra indagine inglese della MMG, spiega come la pubblicità a mezzo stampa «induca maggiori pensieri e riflessioni» sui prodotti.

Le diverse metodologie usate, i diversi comportamenti dei pubblici a seconda dei «media», le differenze nella percezione e quindi nell'efficacia dei mezzi, dimostrano che il confronto fra quantità del tutto eterogenee (un minuto di ascolto televisivo e la lettura delle stampa nell'ultimo periodo) è improponibile e non ha alcuna razionalità.

Queste indicazioni sono confermate da una indagine recentemente condotta da Doxa e Demoskopea, i cui risultati saranno presentati, entro giugno, sull'impatto presso il pubblico della pubblicità televisiva e di quella sui giornali. In estrema sintesi tali risultati sono i seguenti:

— I giudizi e i sentimenti verso la pubblicità sono profondamente influenti dal mezzo / veicolo. Le qualità del veicolo si trasferiscono sulla comunicazione pubblicitaria; l'integrazione tra pubblicità e veicolo è, appunto, uno dei «plus» della stampa. Una corretta valutazione dell'efficacia pubblicitaria dei diversi mezzi deve, pertanto, basarsi sulla qualità del loro rapporto con il rispettivo pubblico e non solo sulla quantità dei contatti.

— La pubblicità stampa e la pubblicità in televisione sono vissute come due forme di pubblicità diverse ed opposte; c'è una tendenza a sottrarsi all'esposizione alla pubblicità in Tv; esistono minori prevenzioni nei confronti delle pubblicità a mezzo stampa. La pubblicità a mezzo stampa viene recepita come sinonimo di libertà e non di intrusività; ha caratteristiche di razionalità e non di emotività; può indirizzarsi ai segmenti desiderati dal mercato; può fornire informazioni dettagliate; ha un importante ruolo di guida all'acquisto.

— I fruitori del mezzo stampa, anche a parità di altre circostanze sono un «target, più promettente perché tra essi si rinvengono più numerosi: gli «opinion leaders», coloro che frequentano di più i luoghi in cui è possibile acquistare prodotti e servizi, coloro che svolgono un ruolo determinante non solo nelle decisioni di acquisto di beni durevoli, ma anche di acquisti di «routine».

Alcuni pareri di esperti

Per verificare l'attendibilità delle conclusioni del «Libro Bianco» sono stati interpellati alcuni dei maggiori esperti del mondo in materia di ricerche sui mezzi. Ecco le loro opinioni.

Jean Michel Agostini, «padre» della ricerca sui mezzi in Francia; medaglia d'oro Thompson, (1964), Prix Marcel Dessault (1968):

«I mezzi non sono comparabili, sono soltanto usati bene o male; quello che conta è la produttività degli investimenti su di essi a seconda degli obiettivi».

Guy Costerdine, esperto di ricerche per agenzie e per editori (Gran Bretagna):

«Nella misurazione delle audiences TV, abbiamo, tra l'altro, il problema dei video registratori perché ormai più del 40% delle famiglie lo possiedono, quindi i meters devono registrare anche questo fenomeno con la TV accesa. Se si registra dal vivo e poi si proietta, che cosa fa la famiglia quando passa la pubblicità?»

Jacques Antoine, Vice Presidente della Società di Statistica (Francia):

«Il problema è quello del «push button» e noi pensiamo che non siano sufficienti i controlli telefonici eseguiti in coincidenza per provare che le persone, anche se erano davanti alla TV accesa, guardino realmente che cosa passa sullo schermo».

Klaus Peter Lendgrebe, esperto di ricerche e autore di testi scientifici (Germania):

«In Germania paragoni simili sono non soltanto improponibili, ma proibiti da una legge: non sono ammessi paragoni e confronti non dimostrabili e questo è proprio il caso. Non mi pare proprio che un confronto tra TV e stampa sia proponibile nei termini di un minuto di ascolto contro una lettura nell'ultimo periodo: come lo si dimostrerebbe?».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 -18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A collaboratrice domestica, esclusi lavori pesanti, offresi stipendio altissimo, stabile per stagione estiva, villa mare Duino telefonare mattino al 51411. 050141-2

CERCASI zona S. Vito donna pulizie per ufficio e abitazione per 5 giorni settimana. Tel. 302677 ore 12-15. 3085-2

3 Impiego e lavoro Richieste

DESIGNER qualificata settore artistico offre propria inventiva a ditta o singoli interessati, tel. 0481-67242. 242-3

GIOVANE con patente B offresi qualsiasi lavoro anche stagionale. Tel. 273208. 15-3

PENSIONATO offresi giardiniere Muggia e dintorni. Tel. 273921. 56513-3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. CERVIGNANO ragioneria pratica contabilità, bilanci e dichiarazioni fiscali, cerca per assunzione immediata studio commercialista in Cervignano del Friuli. Telefonare 0432-208060. 74-4

ADDETTI centrale termoelettrica patente 1.o grado, azienda medie dimensioni a ciclo continuo vicinanze Sasso Marconi (BO) ricerca. Si richiede disponibilità a trasferirsi e a lavorare su turni a ciclo continuo. Si offre ottimo trattamento economico, inquadramento adeguato e aiuto nella ricerca dell'abitazione. Scrivere per espresso, specificando pretese e attuale occupazione, citando RP 774 alla: Orga RP - 20129 Milano - via Plinio, 63. 4117-4

AZIENDA commerciale sede in Gorizia cerca ragioniere max 30-35 anni, militesente, per proprio ufficio amministrazione. Inviare curriculum a Publied, cassetta 6/P, 34100 Trieste. 134-4

AZIENDA edile cerca architetto-a con conoscenza catastale-tavolare inseribile ns. struttura tecnica. Scrivere a cassetta n. 7-P Publied 34100 Trieste. 3076-4

AZIENDA monfalconese ricerca per aumento proprio organico, n. 1 laureato o diplomato, perfetta conoscenza lingua inglese, per funzioni tecnico-commerciali. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua francese; n. 1 progettista-disegnatore con provata esperienza nel settore meccanico. Scrivere Cassetta 14-P Publied 34100 Trieste.

CERCASI cuoco/a con esperienza. Tel. allo 0481/75142.

CERCASI giovane banconiera zona Monfalcone. Telefonare al 73319. 144-4

CONIUGI anziani Udine cercano persona responsabile, fissa, senza impegni per lavori-compagnia. Tel. ore serali 0432-294472 oppure 0481-32281. 130-4

INDUSTRIA di tintoria e finissaggio leader del settore vicinanze Gorizia ricerca per il proprio stabilimento personale adatto per la tintura e candeggio dei tessuti e personale specializzato per la garzatura. Scrivere: Cassetta 11-P, Publied, 34100 Trieste. 137-4

PER fotoromanzi stelle e strisce cerchiamo volti nuovi ogni età. Scrivere Saranno famosi, via Salaria 35, 00198 Roma.

RADIO tecnico, esperto montaggio autoradio, massime referenze, assume Ditta locale. Offerte a cassetta n. 13-P, Publied, 34100 Trieste. 050141-4

SIAMO: azienda con sede in Udine e filiale a Trieste che opera da un ventennio nel settore dell'office automation. Cerchiamo: giovani dinamici di bella presenza, spigliati e motivati al miglioramento personale, di cultura medio superiore, e con spiccata attitudine ai rapporti umani, da inserire nella rete commerciale di zona, residenti preferibilmente a: Udine-Tolmezzo Trieste o Gorizia. Offriamo: fisso mensile, auto aziendale, rimborso spese a piè di lista, provvigioni e incentivi, portafoglio clienti acquisiti con fatturato consolidato, formazione tecnica e commerciale in sede e non, ambiente di lavoro giovane e dinamico. Selezione: inviare dettagliato curriculum vitae a Publied cassetta n. 15-P 34100 Trieste. 77-4

SOCIETA di spedizioni cerca spedizioniere doganale o procuratore doganale, sede di lavoro Trieste. Scrivere a cassetta nr. 12-P Publied 34100 Trieste.

5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETA' cerca un giovane, preferibilmente laureato, cui affidare l'incarico di addetto amministrativo presso l'Agenzia di Trieste. E' necessaria precedente esperienza. Scrivere, indicando referenze, a cassetta n. 20/P Publied 34100 Trieste. 23/5

STUDIO ingegneria cerca segretaria. E' gradita esperienza su Pc con Ms-Dos, wp, db. Scrivere dettagliando a casella postale AG194 Trieste centrale. 3082-4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ESEGUIAMO gratuitamente sgomberi cantine soffitte se conveniente. Tel. 771500.

GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere. Interpellateci ab. 43038, negozio via Udine 19 412201. 56256-6

MURATORE esegue restauri appartamenti chiavi in mano, facciate, tetti, poggioli, graffiati, armatura propria, tel. 724322-726848. 56499-6

PITTURAZIONI varie ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate, tel. 301300.

SIDDE disinfestazioni insetti topi tarli. Nuovi numeri telefono 308468-422240. 56283-6

7 Professionisti Consulenze

DEPERO consulenza e valutazioni comparative su campagne pubblicitarie. 040-69055.

9 Vendite d'occasione

OCCASIONISSIMA vendesi attrezzatura completa pulisecco stiro con catena distribuzione. Tel. 755926 ore 9-13 16-19.

Continua in 12.a pagina

AZIENDE INFORMANO

L'accendino Dupont sceglie la contemporaneità

Vestito di jeans o avvolto in tenere tinte color pastello, l'accendino Dupont si presenta ora anche con un glamour giovane e allegro, sempre tuttavia in perfetta sintonia con i suoi tradizionali requisiti di rigore artigianale e di assoluta preziosità. «Jeans» è infatti il nome della nuova linea di briquets firmata S.T. DUPONT: su gusci d'argento adesso sono accolte sfoglie di lacca cinese, azzurra se stampata con la celeberrima trama del jeans, rosa o verde o celeste bon bon se segnata da piccoli motivi tipo jersey.

Uno strato di trasparente resina di sintesi è stato fatto scivolare sulle lacche di «Le briquet jean» e di «Les briquets pastels sport», in modo da far brillare i colori in tutta la loro lucentezza.

Accessori quasi insolenti nella loro perfezione, sottolineature di un modo intenso di intendere la vita, oggetti che siglano un atteggiamento di profondo amore per se stessi e per le proprie piccole ma fondamentali abitudini, anche questi Dupont ultimi nati diventano legami affettivi, si trasformano nei più attendibili testimoni di gesti e gusti, che non tradiscono mai. Soprattutto sanno essere simboli dell'attaccamento alle tradizioni, e al tempo stesso, della voglie di novità.

Continuaz. dall'11.a pagina

10 *Acquisti d'occasione*

ABBIGLIAMENTO arredamento, accessori purché d'epoca acquistiamo eventualmente effettuando sgombero. Interpellateci. 305709, abitazione 941093. 3013-10

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242.

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. 2837-12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003-12

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8-D. 3066-12

13 *Alimentari*

DISTRIBUZIONE bevande di marca offre sino oggi 23 maggio: lattina Coca Fanta 495, Tocai Merlot Pinot bianco Gruis 7-10 doc 1.800, Gin Bosford 5.950, Oliva S. Giorgio 2.950 nelle bottiglierie di via Commerciale 27, Canova 9, Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando 569602-728215-418762. 2850-13

14 *Auto, moto cicli*

A.(3) DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 3028-14

AUTOBIANCHI Y10 Turbo '85 rossa, Fiat Uno 60 CL '85 grigio met. vende concessionaria Mercedes Benz Nascimben, via Flavia Noghere, tel. 232277, aperto sabato mattina

AUTOMOBILI Zanardo via del Bosco 20 tel. 771970 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 60 mensilità permutiamo usato per usato combinazioni mercato parallelo (reimportate): Alfaromeo: 90 iniezione full opzional, GTV 2000, Alfetta quadrifoglio oro, Giulietta, Alfasud. Fiat: Uno turbo, Uno sting, Panda fire 750CL, Ritmo85S, Ritmo 105HP, 131 Supermirafiori. Lancia: Prisma 1600. W: Golf GTI 16 valvole. VOLVO: SW 244 diesel full opzional. Renault: 4GTL. W: Polo. Innocenti: Mini 90. Maserati: Biturbo. Talbot: Horizon 1100. Mercedes: 380SE. Opel: Corsa. Citroen: Visa GTI. Autobianchi: 112 junior. Motocicli: Cagiva Elefant, Gilera 125RV. Piaggio: Vespa 125: sul nostro usato garanzia 3 mesi: visitateci!!! 3024-14

AUTOSALONE Catullo usato selezionato VW: Polo Oxford + T.A. '85, Polo CL + T.A. '86, Golf GL 1100 '82, Golf GL 1300 '81, nuova Golf GL 1300 '84, nuova Golf GL 1600 '85. V. Fabio Severo 52. 3-14

AUTOSALONE Catullo usato selezionato: Audi 80 GLS 1600 '80 con totale garanzia di un anno. V. Fabio Severo 52. 23-5

AUTOSALONE Emauto, F. Severo 65 tel. 54089 vende Fiat nuove Mercedes di importazione 190E pronta con sconto rateizzazioni senza anticipo: Panda 30 82, R5 GTL 81, Opel Corsa 83, Uno 45S 83, Ritmo 85S 82, 131 1600 Supermirafiori 81, Delta 1600GT 84, Giulietta 1.8 83-81, Alfasud 82, Alfetta 2000 iniezione elettronica 84, Mercedes 200E, Ford Sierra 83 1600. P50129-14

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Servizio autofficina e lavaggio. Usato garantito: A 112 Elegant 79, Mini Clubman 80, Mini Mille 81, Fiesta 83, Prisma 83 aria cond., Regata 84 occasione, Uno 70 86, 126 81, Alfa 33 4x4 85, Polo 86 accessoriata, Golf 1100 79, Golf GTD 85, Renault 14 80, Volvo 240 diesel S.W. 84, Mercedes 350 75 condizioni perfette, Porsche 924 82. Via del Cerreto 4-A tel. 422911. 3115-14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Honda 125XL, Peugeot 205GTI-XE-GL-GLD, 305 GLD, 309SR, 505 GTI, Horizon LS-EX, Y10 Fire, Fiat Uno 55-SX, Ritmo 85S, 127 Sport, Ibiza 1.2 GL, R4 GTL, R11 TSE, R5 GTL, Kadett 1.2, Metro turbo LS, Golf 1.1, BMW 323, Polo, 2 CV, Dyane 6. 2949-14

Continua in VIII pagina

SDI

«Scudo»: riuscito nuovo test

**WASHINGTON — Il Pentagono ha portato a termine con successo un altro esperimento missilistico collegato allo «scudo stellare», che si prefigge di mettere a punto un intercettatore di base a terra che distrugge i missili nucleari.
Il test, effettuato nel poligono missilistico di White Sands, nel Nuovo Messico, fa parte della cosiddetta «serie Flage», dove «Flage» sta per «Flexible Lightweight Agile Guided Experiment»: un piccolo razzo intercettatore supersonico insegue e distrugge un missile usato come bersaglio.
In una lettera che accompagna un rapporto segreto, intanto, il segretario alla difesa, Caspar Weinberger, sostiene che il Pentagono potrebbe risparmiare due anni di ricerche e 3 miliardi di dollari, realizzando un sistema antimissilistico nel quadro di una interpretazione estensiva del trattato Abm.
La lettera, datata 19 maggio, è stata resa nota dal Pentagono, il cui portavoce, Robert Sims, ha detto che il rapporto segreto non sarà divulgato, perché contiene argomenti segreti sui tipi di esperimenti dello «scudo» che il Pentagono ha in programma**

MISSILI / LE TRATTATIVE

Prima intesa a Ginevra

Americani e sovietici hanno elaborato una bozza di trattato

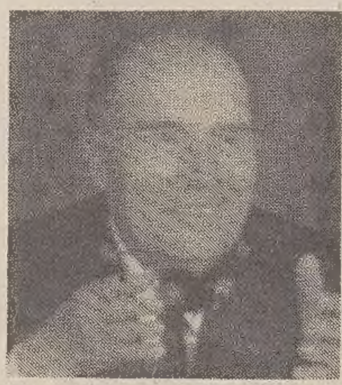
GINEVRA — I negoziatori statunitensi e sovietici e Ginevra hanno elaborato una prima approssimativa bozza congiunta di un trattato per eliminare i missili nucleari a medio raggio dall'Europa, secondo quanto hanno rivelato ieri funzionari americani.
Le fonti hanno precisato che la bozza iniziale di testo congiunto si basa sulla eliminazione delle forze nucleari intermedie (Inf, missili a medio raggio) dall'Europa e sul mantenimento, da parte di Usa e Urss di 100 testate sui rispettivi territori nazionali.
Ma nel testo si esplicitano anche aree di disaccordo — hanno aggiunto i funzionari americani — come la richiesta di Mosca di abolire anche tutti i missili a più corto raggio, contro la proposta statunitense di rigorose limitazioni di tali armi a uguali livelli.
Tale problema potrebbe essere presto risolto.
I diplomatici hanno detto che il Presidente Reagan propende per la eliminazione dall'Europa dei missili a più corto raggio, oltre che di quelli intermedi, nonostante perplessità e resistenze manifestate da Francia e Germania federale.
Gli altri alleati dell'Europa occidentale appoggiano tale ipotesi — hanno aggiunto i diplomatici — specialmente il primo ministro britannico Margaret Thatcher, per il fatto che attualmente solo l'Urss ha tali armi in Europa.
I funzionari americani a Ginevra hanno precisato che il primo testo congiunto comprende una «fusione» iniziale delle proposte di stesura di trattato presentate dagli Usa, il 4 marzo scorso, e dall'Urss, il 27 aprile.
«I negoziatori hanno completato la prima ''fusione'' delle due bozze sulle forze nucleari intermedie», ha dichiarato un funzionario americano. «Essa si basa sull'accordo (raggiunto) al vertice di Reykjavik nell'ottobre dell'anno scorso per la riduzione del tetto delle testate su forze nucleari intermedie a raggio più lungo (Lrinf) a 100 per ciascuna parte, con zero in Europa», ha aggiunto.
«Ma questo è solo l'inizio, e ci sono (nel testo) centinaia di parentesi, con anche i due punti e le virgole tra parentesi», ha proseguito, aggiungendo a mo' di esempio, che americani e sovietici dissentono anche sulla collocazione delle virgolette (i primi le mettono prima, i secondi dopo la virgola).

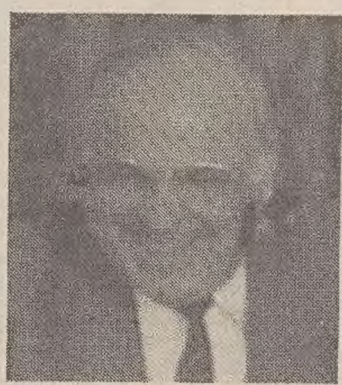
MISSILI / IL VERTICE FRANCO-TEDESCO

Parigi attende la risposta di Bonn

Contrasti all'interno dei due governi sulla «seconda opzione zero»

PARIGI — Una futura posizione comune franco-tedesca sul disarmo in Europa «è auspicabile, e si può giudicarla probabile»: è quanto ha affermato ieri il Presidente francese Francois Mitterrand in una conferenza stampa tenuta col cancelliere federale Helmut Kohl, a conclusione del 49.mo vertice franco-tedesco, riunitosi per due giorni a Parigi, e largamente dedicato al tentativo di armonizzare i punti di vista dei due Paesi sullo smantellamento degli euromissili.
Mitterrand ha ricordato che la Francia sostiene «l'opzione zero» sui missili «Lrinf» (da 1.000 a 5.000 chilometri di gittata); quanto alla «seconda opzione zero», sui missili «Srinf» (da 500 a 1.000 chilometri», il capo dello Stato francese giudica che la dirigenza sovietica e quella americana «abbiano preso una buona iniziativa», orientandosi in questa direzione.


Mitterrand


Kohl

Interrogato su possibili divergenze di vedute tra lui e il primo ministro Jacques Chirac, che ha avanzato riserve sulla «seconda opzione zero», Mitterrand ha risposto: «La Francia ha parlato con una voce sola, quella che avete or ora ascoltato».
Mitterrand ha ribadito ieri che la Francia preciserà la sua posizione solo dopo che Bonn avrà definito la propria. Una riunione di tutti i dirigenti della coalizione governativa di Bonn, profondamente divisa sul problema del disarmo, si terrà il primo giugno.
Kohl ha ricordato ieri, nella conferenza stampa, che il suo governo è favorevole alla «prima opzione zero», ma non si è pronunciato sulla «seconda opzione zero». Sottolineando la particolare situazione geopolitica del suo Paese, «dove vi è la più alta concentrazione di armi e di soldati, egli ha detto, peraltro, che la presenza dei soli missili di gittata inferiore ai 500 chilometri, creerebbe per il suo paese, un pericoloso squilibrio, lasciandolo inoltre esposto alla superiorità sovietica nei settori degli armamenti convenzionali e delle armi chimiche.
Alludendo al recente successo elettorale del Partito liberale del ministro degli esteri Genscher, favorevole al disarmo, Kohl ha detto: «Non vorrei che la storia potesse dire che per opportunismo ho adottato la soluzione facile; io cerco quella giusta».
Mitterrand, affermando a sua volta l'orientamento favorevole alla «seconda opzione zero», ha detto che gli europei non debbono «porre questioni pregiudiziali»: «Quando si può disarmare per frazioni successive, non si pone come pregiudiziale il disarmo in generale. Si spera di giungere al disarmo generale di elemento in elemento».

IL PIANO GORBACEV

Ritiri di truppe a cominciare dalla Germania Est

BERLINO — In previsione di imminenti proposte del leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev, per il ritiro di truppe sovietiche e americane dall'Europa, sarebbe in preparazione, secondo una fonte diplomatica sovietica a Berlino, una «prima» riduzione delle forze sovietiche nella Rdt.
Mercoledì prossimo si svolgerà a Berlino Est il «consiglio politico» (cioè a massimo livello) del Patto di Varsavia cui parteciperanno oltre a Gorbacev anche gli altri capi alleati, come il polacco Woiciech Jaruzelski, l'ungherese Janos Kadar e il romeno Nicolae Ceausescu.
Gorbacev già due anni fa aveva lanciato proprio da Berlino Est la sua proposta di denuclearizzazione dell'Europa «dall'Atlantico agli Urali» e molti prevedono che anche in questa occasione siano formulate nuove proposte che potrebbero riguardare, oltre che i missili, anche le forze e le armi convenzionali.
Vi sono del resto valide indicazioni, oltre alle «indiscrezioni» di fonti sovietiche, che qualcosa si sta preparando. Non a caso, si osserva, Gorbacev sosterà a Bucarest per consultarsi con Ceausescu proprio prima di recarsi a Berlino Est e non a caso giovedì il maresciallo Viktor Culikov, comandante supremo delle forze del Patto di Varsavia, è stato anch'egli a Bucarest per lo stesso motivo.
Il presidente romeno è generalmente considerato il più pacifista e moderato dei capi socialisti, come è dimostrato dal fatto che la Romania è l'unico dei paesi del Patto di Varsavia a mantenere rapporti con Israele, ed è perciò logico che una iniziativa antimilitarista debba essere discussa proprio con lui.
Nella fattispecie, a detta della fonte sovietica, «tutto è pronto» per un primo ritiro dimostrativo: due divisioni dislocate nella Rdt a Bad Freienwalde, a Nord Est di Berlino e a pochi chilometri dalla frontiera polacca, portrebbero essere ritirate «nel giro di poche ore», insieme con i loro 1300 mezzi corazzati.
Si tratta di 40 mila soldati che non sono molti in confronto con i 400 mila di stanza nella Rdt, ma che potrebbero costituire, come si spiega, una convincente dimostrazione di buona volontà, specie se appaiata ad altri ritiri sovietici da altri paesi tra cui magari anche la Romania.

MEDIO ORIENTE / USA E URSS

Negoziato per la pace

Sarebbe in preparazione un incontro tra Gorbacev e Peres

**GERUSALEMME — Gli Stati Uniti discuteranno con l'Urss i termini della partecipazione sovietica alla conferenza internazionale di pace in Medio Oriente al centro delle iniziative diplomatiche di questi mesi. E' quanto riferisce la televisione israeliana in una corrispondenza da Washington. Il segretario di stato George Shultz avrebbe dato disposizioni al suo collaboratore Richard Murphy di recarsi in Europa per una serie di colloqui
Al termine della trasferta europea, Murphy si dovrebbe recare anche in Medio Oriente per discutere la posizione sovietica con i leader israeliani e arabi. In una conferenza stampa svoltasi giovedì nella capitale americana, Murphy si è limitato a dire che si vedrà entro un mese con i sovietici, ma non ha voluto fornire particolari più precisi sulla data del viaggio e sull'oggetto delle discussioni. Sempre ieri l'ambasciatore americano a Tel Aviv, Thomas Pickering, ha precisato che la questione della partecipazione di Urss e Olp all'eventuale conferenza di pace è giunta a una fase di stallo.
Proprio per superare questa impasse il leader sovietico Mikhail Gorbacev si preparerebbe a incontrare il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres. I preparativi «top secret» dell'incontro, che secondo quanto hanno riferito fonti diplomatiche a Mosca dovrebbe aver luogo la settimana prossima a Bucarest, sarebbero attualmente in corso.
Gorbacev è atteso a Bucarest, il cui governo ha sempre mantenuto rapporti amichevoli con quello di Tel Aviv, per una visita di due giorni nel corso della quale incontrerà il presidente Ceausescu. Successivamente si trasferirà a Berlino Est per partecipare a una riunione dei leader dei paesi del Patto di Varsavia. Secondo quanto hanno precisato le fonti diplomatiche che ne hanno dato notizia i preparativi dell'incontro «top secret» tra Gorbacev e Peres, sarebbero stati definiti lunedì scorso a Washington.**

MEDIO ORIENTE / GAZA

Palestinese ucciso dai coloni

Aveva lanciato una bottiglia incendiaria contro un'auto

GERUSALEMME — Un giovane palestinese è stato ucciso da coloni ebrei contro la cui automobile aveva lanciato una bottiglia incendiaria. Un altro assalitore è stato catturato dalla polizia militare. Il fatto è avvenuto ieri mattina nella striscia di Gaza e ne ha dato notizia, ieri pomeriggio, Radio Gerusalemme. Il lancio di pietre e di bottiglie incendiarie contro le automobili di passaggio nelle strade è da alcuni mesi frequente in Cisgiordania e a Gaza. Ieri l'ordigno non è esploso. Il conducente dell'auto, identificati gli aggressori, si è dato al loro inseguimento armato di una pistola. Prima ha sparato in aria, quindi contro i fuggitivi, ferendone mortalmente uno.
Intanto i soldati israeliani hanno demolito diverse abitazioni private nel Libano meridionale e sono stati messi in stato d'allerta in preparazione a quella che si ritiene sarà una nuova ondata di attacchi della guerriglia islamica filoiraniana.
Notando che, in occasione del Ramadan, l'ayatollah Khomeini aveva promesso di marciare su Gerusalemme, fonti dell'esercito israeliano ritengono che nelle prossime ore si potrebbero intensificare le azioni di guerriglia nel Libano del Sud.
Intanto in occasione dell'ultimo giorno del Ramadan, circa 10.000 musulmani si sono riuniti sul monte del tempio di Gerusalemme. Si tratta di un assembramento di fedeli che non conosce precedenti nella città, occupata esattamente 20 anni fa dagli israeliani al termine della guerra dei sei giorni.

IL «CASO» STARK

La necessaria copertura aerea

Un mezzo di difesa indispensabile alla marina

Opinione di
Carlo Lapanje

*Come è potuto accadere? E' questo l'interrogativo che viene rilanciato nel mondo dalla radio, dai giornali, da tutti gli organi di informazione, a proposito della fregata americana colpita da un missile.
La risposta è semplice sotto il profilo aecnico. E' infatti possibile, anzi relativamente facile, che un missile colpisca una nave. Non è nemmeno una verità recente; nel 1943 i primi missili rudimentali dell'aviazione tedesca hanno affondato la nave da battaglia Roma al largo della Sardegna
Da allora i missili sono stati perfezionati, soprattutto nella guida, divenuta automatica, e nella gittata. Quest'ultima caratteristica consente di lanciarli a grandi distanze al di fuori della portata delle armi delle navi e anche al di fuori del raggio di esplorazione dei radar di bordo.
Durante il conflitto delle Falkland moderne fregate della marina britannica sono state colpite e affondate senza poter realizzare di essere sotto attacco. Nella stessa occasione due portaerei inglesi, colpite, hanno avuto la fortuna che i missili non sono scoppiati.
Ma la domanda è stata universalmente posta nei termini di come è «potuto» accadere. Ciò implica una ricerca delle responsabilità; la risposta è, come sempre, difficile. Forse gli ammiragli, nonostante i precedenti, insistono nel non tenere nel dovuto conto la realtà tecnica. Può essere che i governanti americani, ancorché informati, siano stati d'accordo nel correre certi rischi in vista di obiettivi «superiori».
Quali interrogativi per noi italiani? I nostri militari e i nostri politici sono in condizioni di risparmiarci simili disastri? In particolare esiste una informazione tecnica costantemente aggiornata a livello governativo affinché non si creino false illusioni sulla efficienza reale dei mezzi militari? Siamo certi che non sia più lecito programmare una marina militare sprovvista di copertura aerea propria; per i modesti risultati che essa può ottenere in una guerra non si possono rischiare le vite di tanti marinai.
Vi è un diffuso disinteresse in Italia per i problemi militari. Spesso l'onda dell'enfasi e la esaltazione del sacrificio sostituiscono una serie di analisi. Siamo un poco tutti responsabili e dobbiamo fare in modo che non si ripeta l'olocausto della marina, nella seconda guerra mondiale, per la mancanza di una aviazione propria. Non dimentichiamo il sacrificio dei soldati male armati, degli aviatori che hanno pagato con la vita la inferiorità dei velivoli.
La scelta degli armamenti deve tener conto soprattutto di quanto potrebbe costare in vite umane una certa decisione. I politici, assillati dai problemi contingenti, tendono spesso per ragioni sociali ed economiche a trascurare questo concetto.*

KIM IL-SUNG DA DENG

Un abbraccio con riserve

Pechino è cauta di fronte alle «avances» nordcoreane


PECHINO — L'82enne leader cinese Deng Xiaoping ha abbracciato ieri il 75enne Kim Il-Sung, l'uomo che da 40 anni governa la Corea del Nord, pronunciando queste parole: «Noi ci comprendiamo benissimo e tra noi non ci sono divergenze».

PECHINO — «Diecimila anni di felicità per Kim Il-Sung»: con questo augurio, e con centinaia di fiori rossi artificiali, i leader cinesi hanno festeggiato l'arrivo del Presidente nordcoreano a Pechino. Dopo cinque anni di burrascose relazioni diplomatiche, il vecchio leader di Pyongyang sembra intenzionato a riallacciare i rapporti con il suo antico alleato, deluso dalla politica estera sovietica e preoccupato per le condizioni economiche in cui versa oggi il suo paese.
Kim Il-Sung si è incontrato ieri con Deng Xiaoping molto probabilmente, sostengono alcuni analisti occidentali, per chiedere alla Cina aiuti per risanare le difficili condizioni finanziarie in cui versa il paese.
Nonostante la calorosa accoglienza riservata al «Grande padre» nordcoreano, però, commentano i diplomatici occidentali, la leadership di Pechino sembra, comunque, orientata a rispondere alle «avances» di Kim con molta cautela.
Il leader di Pyongyang, nonostante abbia rinnovato anche il suo «look» non veste più alla Mao e abbia cambiato stile politico ricorda ancora troppo ai cinesi, commentano gli osservatori americani, quel periodo della loro storia che in questi anni hanno cercato di rimuovere.
Quanto tempo Kim Il-Sung e il suo seguito si tratterranno in Cina ancora non è stato reso noto, ma, secondo fonti di Pechino, la visita dovrebbe concludersi la prossima settimana.
L'agenzia «Nuova Cina» si è limitata a render noto che l'incontro tra i due anziani statisti è stato «caloroso e improntato a grande cordialità» e che tanto Den quanto Kim si sono più volte complimentati a vicenda per l'ottima salute di cui godono.

FRANCIA

Spedizione punitiva nel parco d'attrazioni

PARIGI — Inaugurato con gran pompa mercoledì scorso dal primo ministro Jacques- Chirac il grande parco di attrazioni «Mirapolis» di Gergy- Pontoise (nella regione parigina) è stato teatro di violenti scontri tra le forze dell'ordine e circa 200 proprietari di baracconi di fiere e luna-park.
Questi sono inferociti per l'apertura del parco, che fa loro una «concorrenza sleale».
Gli scontri sono durati diverse ore e si sono conclusi con il ferimento di 13 persone.
Tra queste, un agente e il commissario di Pontoise, ricoverati con gravi traumi cranici e qualche dente in meno, e ingenti danni.
I «fieraioli» sono entrati pagando il biglietto come normali visitatori.
Si sono poi sparpagliati sui 35 ettari del parco, concepito sul modello dei grandi parchi americani e, con bastoni e barre di ferro, hanno cominciato a fracassare le installazioni.
Il personale ha chiamato la polizia, ma in un primo momento sono arrivati solo otto uomini, non sufficienti per frenare la furia devastatrice.
Essi hanno reciso cavi elettrici, bloccato le scale mobili, interrotto le canalizzazioni d'acqua, gettato sabbia nei macchinari, e detersivo nelle fontane.
Arrivati i rinforzi di polizia lo scontro è stato violento e, alla fine, «Mirapolis» sembrava un vero campo di battaglia.
Ieri mattina il parco ha comunque riaperto le porte, presidiato da un ingente distaccamento di polizia, perché i «fieraioli» hanno promesso di tornare.

■

«LUPI GRIGI». Il tribunale militare turco di Adana ha emesso ieri 11 condanne a morte, 2 ergastoli e altre pene per centinaia di anni di carcere a conclusione del maxiprocesso a carico degli appartenenti al «Movimento nazionale», il partito neonazista ora disciolto, e alla sua organizzazione giovanile, i «Lupi grigi» (di cui avrebbe fatto parte anche Ali Agca, l'attentatore di Giovanni Paolo II).

URSS / PROTESTE SINDACALI

La piscina è per tutti

Il viceministro voleva bagnarsi da solo: quasi una rivolta

MOSCA — Le proteste, le vivaci discussioni, al limite della rissa, tra gli operai e gli amministratori della piscina sono state inutili e alla fine il vice-ministro ha fatto il bagno in compagnia solo di pochissimi «arditi». L'episodio, avvenuto in uno stabilimento siderurgico nell'Estremo Oriente sovietico, serve da spunto all'organo dei sindacati «Trud» per denunciare il «comportamento da signorotto» del vice-ministro dell'industria siderurgica, il «compagno Ashpin».
E' stata proprio l'amministrazione dello stabilimento siderurgico «Amurstal» (Estremo Oriente) a cacciare gli operai dalla piscina aziendale solo perché un vice-ministro, giunto da Mosca per un'ispezione, voleva fare il bagno anche lui. «Una sera — racconta ''Trud'' — quando numerosi operai stavano nuotando nella piscina, è apparso uno dell'amministrazione che con la voce rotta dall'emozione ha annunciato: ''sgombrate immediatamente, bisogna far posto al vice-ministro dell'industria siderurgica, compagno Ashpin''».
Con sua grande sorpresa «gli operai non si sono dati alla fuga e hanno anzi voluto far valere i propri diritti». La discussione «si è fatta talmente accesa che un'impiegata della piscina, colpita da un attacco cardiaco, è stata portata via in autoambulanza». Le resistenze sono state inutili perché «alla fine i bagnanti si sono arresi e solo un manipolo di audaci ha continuato a nuotare accanto all'alto funzionario».
«Fare un bagnetto dopo il lavoro non è proibito a nessuno, neppure a un vice-ministro», osserva l'organo dei sindacati. «Trud» rivolge tuttavia accuse ben precise al «compagno Ashpin».

URSS / E' SUCCESSO A RIGA

Agenzia matrimoniale

«L'aspettavamo da 10 anni»

MOSCA — «Aiutare centinaia di persone a trovare la gioia dell'amore e della vita coniugale», è il motto della prima agenzia matrimoniale privata che verrà aperta all'inizio di giugno a Riga, capitale della Lettonia. Il giurista Leonid Melamed, insieme a otto amici, tutti di Riga, ha sfruttato la nuova legge sull'attività individuale per realizzare il «sogno della sua vita».
Un'iniziativa che ha trovato il sostegno incondizionato di «Sovietskaya Latvia», organo del partico comunista della Repubblica baltica. «La Lettonia — sottolinea, infatti, il quotidiano — ha aspettato almeno dieci anni la creazione di un servizio del genere che avrebbe potuto favorire la soluzione del problema della solitudine umana e quello del basso tasso di natalità».
«Inform-Service», come si chiama l'agenzia, non ha ancora cominciato l'attività e già pensa d'espandere la propria attività e «organizzare una rete di asili nido serali, creare un servizio che favorisca lo scambio di alloggi e assumere nuove forme di mediazione in altri campi della vita quotidiana». Il direttore della cooperativa, Melamed, in un'intervista a «Sovietskaya Latvia», si preoccupa anche di garantire «Inform-Service» «agirà nella riservatezza più assoluta»

ALLA BBC

Disco sexy Solo adulti

LONDRA — L'ultima canzone del cantante pop George Michael, intitolata «I want your sex» (voglio il tuo sesso), sarà trasmessa «solo di notte» dalla Bbc perché giudicata «sessualmente esplicita». L'ente radio-televisivo britannico ha giudicato alcuni versi della canzone dell'ex-componente del gruppo «Wham» troppo suggestivi e ha deciso di trasmettere il disco solo dopo le nove di sera quando gli ascoltatori sono quasi esclusivamente adulti. «La grande maggioranza dei nostri 17 milioni di ascoltatori sono adolescenti e giovani

LONDRA

Diffamato e risarcito

LONDRA — Il leader del partito liberale britannico David Steel ha ottenuto le scuse e un risarcimento definito «ingente» dal quotidiano popolare «The Star», che aveva pubblicato un articolo su una sua presunta avventura extraconiugale. Lo «Star» aveva attribuito a Steel una relazione con Elspeth Campbell, moglie dell'ex presidente del partito liberale scozzese, Menzies Campbell.
Ieri davanti a un tribunale di Londra, il direttore del quotidiano si è scusato «di aver provocato un imbarazzo alle famiglie Steel e Campbell».

BELGRADO

Redattori Cacciati

**BELGRADO — Due redattori capo delle riviste «Svet» e «Intervju» — edite dalla società del quotidiano di Belgrado «Politika» — sono stati invitati a dimettersi dall'incarico. Le ragioni — come riferisce l'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug — sono degli errori compiuti nel tracciare la linea di politica.
Secondo fonti bene informate la decisione di estromettere i due dal corpo redazionale sarebbe dovuta a una poco cauta impaginazione che avrebbe fatto apparire in prima pagina una fotografia di Milovan Gilas.**

BERLINO

Rudolf Hess non censito

BERLINO — Il cittadino Rudolf Hess non rientra nel censimento della popolazione ordinato dalle autorità della Germania Ovest.
«Il signor Hess» ha dichiarato un portavoce del governo militare britannico riferendosi all'ex delfino di Hitler, condannato all'ergastolo a Norimberga e dal 1966 unico ospite del carcere di Spandau., «non è registrato a Berlino Ovest nè nella Germania federale, pertanto non rientra nel censimento».
«In quanto prigioniero di guerra, è sotto la giurisdizione delle quattro potenze,

L'INCHIESTA A ZEEBRUGGE

Sparita la «scatola nera» del traghetto

LONDRA — Chi ha manomesso la «scatola nera» del traghetto «Herald of Free Enterprise»?. E' il «Times» a sollevare l'interrogativo, rivelando che il magistrato belga che sta indagando sulla tragedia, costata la vita a quasi 200 persone, ha fatto una inquietante scoperta: qualcuno ha fatto sparire la registrazione automatica dei movimenti finali del traghetto.
Dalla «scatola nera», avvitata su un tavolo situato sul lato di babordo del traghetto, è sparito il rotolo di carta termica con stampati tutti i movimenti della nave prima del fatale ribaltamento all'uscita del porto di Zeebrugge.
Un portavoce della compagnia armatrice «Townsend Thoresen» ha dichiarato che il rotolo di carta «potrebbe essere stato pôrtato via dalla corrente marina o semplicemente preso da qualcuno come souvenir».
Un dirigente della compagnia che costruisce il tipo di registratore dati usato sul traghetto ha, però, escluso che il rotolo possa essere sparito a causa della prolungata immersione in acqua della «scatola nera».
«Sono apparecchiature fatte per resistere lunghi periodi in immersione — ha sottolineato Brian Deer — non vedo come il rotolo possa essere scomparso, a meno che non sia stato portato via da qualcuno. Senza tale rotolo non esiste alcuna prova registrata di ciò che è successo veramente sulla nave».
La responsabilità di sorvegliare il corretto funzionamento della «scatola nera» spettava all'ufficiale radio, Richard Mantle, morto nella sciagura avvenuta davanti al porto belga.
La compagnia armatrice sostiene che i dati scomparsi non erano essenziali. «Si trattava solo di dati riguardanti la velocità e la rotta della nave — ha detto il portavoce della Townsend Thoresen — il vero problema è che la nave è partita con i portelli aperti».
Ma il magistrato belga Arthur d'Hoest non sembra condividere la tesi degli armatori. «Si tratta di un elemento importante della nostra inchiesta — ha dichiarato al «Times» un collaboratore del magistrato — i dati sono stati certamente fatti sparire da qualcuno.
Una delle ipotesi avanzate nell'inchiesta parallela in corso in Gran Bretagna è che il traghetto stesse uscendo a velocità eccessiva dal porto di Zeebrugge. Il capitano David Lewry ha testimoniato che la nave stava procedendo a una velocità di 15 o 16 nodi.
Il legale del governo ha però ribattuto che la nave, secondo alcuni dati in suo possesso, aveva già raggiunto la velocità di 18 nodi. Tale differenza di velocità potrebbe risultare critica nella ricerca delle cause del ribaltamento della nave.